



Governo Italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Il volume è stato realizzato da un gruppo di lavoro coordinato da:

MARCELLA CASTRONOVO

Direttore dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali

ANNA LUISA PETRUCCI

Dirigente in staff

RITA SALERNO

Coordinatore del Servizio I

PINO ONORATI

Coordinatore del Servizio II

VALERIO SARCONI

Responsabile della Segreteria tecnica

Il gruppo di lavoro è composto da:

Daniela BARGHINI, Antonella BONIZI, Marella CEGNA, Stefania CIAVATTONE,
Gianfranco GRAMACCINI, Maura MALTESE, Elena MASTROPIETRO, Massimo PACIOTTI,
Rosa VECCHIO, Valentina VERDE.

Un ringraziamento particolare deve essere rivolto a Mariachiara DORIA
che ha contribuito alla stesura dell'approfondimento tematico.

Foto di copertina

Particolare del palazzo costruito fra il 1886 e il 1889 da Giulio De Angelis per ospitare i magazzini "Alle città d'Italia" dei fratelli Iodigiani Ferdinando e Luigi Bocconi, successivamente sede della "Rinascenza" (Via del Corso - angolo Largo Chigi).

I fratelli Bocconi, già proprietari a Milano dei magazzini "Aux villes d'Italie", ispirati al modello parigino, inaugurano a Roma il primo grande magazzino dedicato «Alle città d'Italia».

Il progetto e la realizzazione furono affidati a Giulio De Angelis, uno dei più coraggiosi architetti romani del periodo umbertino. Egli realizza un edificio di ferro, vetro e cemento progettando un ambiente a diretto contatto con lo spazio esterno, proiettato verso la strada con intenti pubblicitari e urbanistici. Nel 1917 il magazzino, devastato da un incendio e passato ad altro proprietario, fu rinominato «La Rinascenza» su proposta di Gabriele D'Annunzio.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO DI SEGRETERIA DELLA
CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI

Rapporto di fine anno 2016

Conferenza Stato-città ed autonomie locali

Indice

Presentazione del Rapporto	7
La Conferenza Stato-città ed autonomie locali	9
 Capitolo 1 – L'attività svolta dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali nell'anno 2016	 13
1.1. Dati di sintesi relativi all'attività svolta nel 2016 dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali	13
1.2.1. Ripartizione di risorse finanziarie attribuite, a diverso titolo, agli Enti Locali	18
1.2.2. Spazi finanziari concessi in deroga al Patto di stabilità	23
1.2.3. Riduzione agli Enti Locali di somme conseguenti alla c.d. "Spending review"	23
1.3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali in Sessione europea	24
1.4. Le grandi tematiche	27
1.4.1. Le novità nella legge di stabilità 2016	27
1.4.2. Gli interventi per la scuola	29
1.4.3. Eventi sismici e comuni	30
Allegato 1. Elenco delle questioni sottoposte alla Conferenza Unificata – Anno 2016	31
 Capitolo 2 – Approfondimento tematico. La dimensione europea dei grandi Comuni d'Italia	 51
2.1. Introduzione e metodologia per la rilevazione dei dati	51
2.2. Sintesi del Focus e metodologia per la rilevazione dei dati	53
2.3. Considerazioni d'insieme	64
2.4. La promozione della cittadinanza europea	67

2.5. La capacità di utilizzare le opportunità offerte dall'Unione europea	70
2.5.1. L'impiego dei fondi europei nei Comuni con più di 50.000 abitanti del Nord Italia	73
2.5.2. L'impiego dei fondi europei nei Comuni con più di 50.000 abitanti del Centro Italia	76
2.5.3. L'impiego dei fondi europei nei Comuni con più di 50.000 abitanti del Mezzogiorno d'Italia	76
2.5.4. Agenda urbana e finanziamenti europei	80
2.5.5. Finanziamenti europei e qualità della vita	82
2.5.6. Finanziamenti europei ed efficienza amministrativa	82
2.5.7. Europeismo o europeismi?	83
2.6. Gemellaggi con città dell'Unione europea	86
2.7. Iniziative realizzate con città dell'Unione europea non gemellate	90

APPENDICE NORMATIVA

Norme sull'organizzazione e il funzionamento della Conferenza Stato-città ed autonomie locali e l'Ufficio di segreteria	95
Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281	97
Legge 5 giugno 2003, n. 131	105
Legge 24 dicembre 2012, n. 234	106
Decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180	113
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 luglio 2007	114
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 dicembre 2016	117
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 ottobre 2012	118

PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

Il Rapporto di fine anno 2016 intende proseguire nel solco, già tracciato gli scorsi anni, di una presentazione facilmente fruibile, ma il più possibile rigorosa, delle attività e delle dinamiche istituzionali che riguardano il Governo e le autonomie locali, in cui è fondamentale il ruolo della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Il Rapporto si completa, come già lo scorso anno, di analisi e dati, di primo livello, in quanto raccolti direttamente, contenuti nell'approfondimento tematico (che quest'anno ha riguardato la dimensione europea dei grandi Comuni d'Italia), con l'obiettivo di fornire una visuale di insieme su alcuni macro fenomeni del territorio italiano.

La Conferenza Stato-città ed autonomie locali si conferma come struttura centrale di raccordo tra Stato e territorio, nell'ambito di uno scenario che rafforza il ruolo crescente delle autonomie locali quali soggetti protagonisti del principio di sussidiarietà.

Il sistema politico-amministrativo multilivello che contraddistingue la Repubblica italiana (e con essa l'intera Unione europea), si fonda sulla necessaria interdipendenza tra le istanze localistiche e le esigenze dello Stato centrale. In tale contesto, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali costituisce il Consesso istituzionale privilegiato nel quale viene data concreta attuazione alle politiche che riguardano le competenze e le prerogative di Comuni, Province e Città metropolitane.

Le amministrazioni territoriali sono state chiamate, in questi ultimi anni, a contribuire sensibilmente alla riduzione della spesa pubblica e proprio i criteri di ripartizione di tali "sacrifici" sono stati sovente oggetto di deliberazioni della Conferenza, alla continua ricerca del delicato equilibrio tra la riduzione delle risorse e la garanzia delle funzioni e dei servizi pubblici locali. Parimenti, fondamentale è stata la mediazione in Conferenza Stato-città ed autonomie locali con riguardo all'adozione dei criteri di ripartizione del Fondo di solidarietà comunale e degli altri fondi destinati al finanziamento delle funzioni fondamentali degli enti territoriali.

Il rispetto del principio della leale collaborazione istituzionale, anche nel corso del 2016, ha caratterizzato i lavori della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con le sue componenti costantemente orientate alla ricerca di soluzioni condivise tra tutti i diversi livelli di governo coinvolti.

Il 2016 si è confermato come un anno di intensa attività per la Conferenza, che si è riunita ben 17 volte in seduta ordinaria e 2 volte in Sessione europea. Quest'ultima "Sessione speciale" della Conferenza è stata insediata per la prima volta dalla sua istituzione normativa (art. 23, legge n. 234/2012) il 20 gennaio 2016, ed ha lo scopo di garantire un maggiore e fattivo coinvolgimento delle autonomie territoriali nel processo di integrazione europea.

Proprio alla vigilia del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma del 1957, l'Ufficio di Segreteria della Conferenza ha svolto una rilevazione per "saggiare" la dimensione europea delle grandi Città italiane (i 144 Comuni con più di 50.000 abitanti). I Comuni coinvolti hanno fornito i dati relativi alle iniziative intraprese, tra il 2009 e il 2016, per promuovere il senso di

appartenenza all'Unione europea e quelli concernenti la capacità di "intercettare" e sfruttare le opportunità economico-finanziarie che la stessa UE offre (i c.d. "fondi" e "progetti" europei). L'elaborazione dei dati, seppur non esaustivi, forniti da 89 delle 144 amministrazioni comunali intervistate, restituisce l'immagine di un Paese ancora alla ricerca di una effettiva dimensione europea, ma con numerose punte di eccellenza; con significative differenze tra Nord/Centro Italia e Mezzogiorno e con un impiego dei fondi europei ancora migliorabile, soprattutto per ciò che riguarda la progettualità e la capacità di spesa.

Le grandi Città italiane, soprattutto nel Nord Italia, sentono l'appartenenza all'Unione europea come un'opportunità di crescita economica e sociale e le grandi politiche di coesione territoriale (che da alcuni anni possono contare su di un'unica regia nazionale – Agenzia per la coesione territoriale) sono utilizzate per favorire uno sviluppo economico ed industriale sostenibile e per implementare iniziative a sostegno dell'occupazione e del miglioramento infrastrutturale.

I risultati della rilevazione svolta hanno confermato l'impiego, da parte dei grandi Comuni italiani, di fondi europei indiretti (ovvero di quelli gestiti dalle Autorità nazionali), a loro volta integrati da co-finanziamenti nazionali (come il Fondo di rotazione) e regionali, rispetto ai fondi direttamente erogati dalla Commissione europea.

Proprio i finanziamenti europei sono utilizzati come strumento finanziario per ridurre il gap economico-sociale tra il Nord Italia e il Mezzogiorno, ma si rileva l'esigenza prioritaria di un rafforzamento della capacità amministrativa dei grandi centri urbani del Sud Italia per la loro gestione.

Nella Sessione europea della Conferenza Stato-città ed autonomie locali è stato ribadito come i Comuni, grandi e piccoli, siano l'architrave sulla quale poggia il sistema istituzionale europeo e che, proprio sugli enti territoriali, sia necessario cementare il senso di appartenenza all'Unione europea.

Marcella Castronovo

La Conferenza Stato-Città ed autonomie locali

COMPETENZE ATTUALI

Le funzioni attribuite alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali dal d.lgs. n. 281 del 28 agosto 1997 sono le seguenti:

- coordinamento dei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali;
- studio, informazione e confronto nelle problematiche connesse agli indirizzi di politica generale che possono incidere sulle funzioni proprie o delegate di Province, Comuni e Città metropolitane;
- discussione ed esame dei problemi relativi all'ordinamento ed al funzionamento degli enti locali, compresi gli aspetti relativi alle politiche finanziarie e di bilancio, alle risorse umane e strumentali, nonché delle iniziative legislative e degli atti generali di governo a ciò attinenti;
- discussione ed esame dei problemi relativi alle attività di gestione ed erogazione dei servizi pubblici e di ogni altro problema che venga sottoposto al parere della Conferenza stessa dal Presidente del Consiglio o dal Presidente delegato, anche su richiesta delle autonomie locali;
- favorire l'informazione e le iniziative per il miglioramento dell'efficienza dei servizi pubblici locali;
- favorire la promozione di accordi o contratti di programma ai sensi dell'articolo 12 della L. 498/1992;
- favorire le attività relative alla organizzazione di manifestazioni che coinvolgano più Comuni o Province da celebrare in ambito nazionale.

La legge 5 giugno 2003, n. 131 (c.d. legge La Loggia), recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3" prevede, inoltre, al comma 4 dell'articolo 8, che vengano immediatamente comunicati alla Conferenza i provvedimenti non procrastinabili adottati dal Governo nell'esercizio dei poteri sostitutivi, ai fini di un'eventuale richiesta di riesame.

LA CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI IN SESSIONE EUROPEA

La legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea", all'articolo 23, rubricato "Sessione europea della Conferenza Stato-città ed autonomie locali", prevede una sessione speciale della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, dedicata alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse degli enti locali.

L'articolo 26 della legge n. 234/2012, rubricato "Partecipazione degli enti locali alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea", prevede, altresì, che la Conferenza Stato-città ed autonomie locali sia il tramite tra i comuni, le Province e le Città metropolitane ed il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei, a garanzia di una adeguata consultazione degli enti stessi ai fini della formazione della posizione dell'Italia in relazione alle attività dell'Unione europea che presentino specifica rilevanza negli ambiti di competenza degli enti locali.

L'articolo 26, comma 3, della legge n. 234/2012, prevede, infine, che in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, siano definite le modalità di designazione degli esperti degli enti locali che partecipano ai gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione europea, di cui all'articolo 19 della medesima legge, allorquando siano in discussione materie che investono le competenze degli enti locali. Il Comitato tecnico di valutazione coordina, nel quadro degli indirizzi del Governo, la predisposizione della posizione italiana nella fase di formazione degli atti normativi dell'Unione europea.

Nella seconda seduta della Conferenza in Sessione europea, svoltasi il 14 aprile 2016, sono state presentate le relazioni programmatica e consuntiva dell'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, da parte del Sottosegretario delegato agli affari europei, ai rappresentanti degli enti locali e sono stati selezionati gli argomenti da trattare nelle prossime sedute da tenersi in Sessione europea.

LA COMPOSIZIONE

La presidenza della Conferenza Stato-città ed autonomie locali è sempre stata delegata, come previsto dall'art. 8, comma 2 del d.lgs. n. 281/1997, dal Presidente del Consiglio dei Ministri al Ministro dell'interno, o al Ministro per gli affari regionali nella materia di rispettiva competenza.

Gli altri componenti per il Governo sono:

- il Ministro dell'Economia e delle Finanze;
- il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- il Ministro della Salute.

I componenti per le autonomie locali sono:

- il Presidente dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia - ANCI;
- il Presidente dell'Unione Province d'Italia - UPI;
- quattordici sindaci designati dall'ANCI, di cui cinque rappresentanti le città capoluogo di aree metropolitane;
- sei presidenti di provincia designati dall'UPI.

Alle riunioni della Conferenza possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

L'UFFICIO DI SEGRETERIA

Contestualmente all'istituzione della Conferenza, è stato previsto che essa fosse supportata da un Ufficio di Segreteria, sempre incardinato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'Ufficio di Segreteria ha il compito di garantire il funzionamento della Conferenza stessa organizzandone l'attività, svolgendo sia funzioni istruttorie nei riguardi degli atti e provvedimenti che vengono portati all'attenzione della Conferenza, sia assicurando lo svolgimento delle sedute e provvedendo a tutti gli adempimenti precedenti e successivi (convocazione, verbalizzazione, pubblicazione ecc.).

Il Capo dell'Ufficio svolge le funzioni di Segretario della Conferenza.

In particolare l'Ufficio di Segreteria:

- provvede agli adempimenti preliminari e conseguenti alle riunioni della Conferenza;
- informa sulle determinazioni assunte e sui conseguenti provvedimenti statali;
- svolge attività istruttoria per la Conferenza, assicurando raccordo e coordinamento tra gli uffici dello Stato e delle autonomie locali;
- provvede alla trasmissione alle Associazioni degli Enti locali degli atti dell'Unione europea, ed alla trasmissione al Governo delle eventuali osservazioni formulate al riguardo dalle predette Associazioni;
- svolge funzioni di raccordo con le Prefetture-Uffici territoriali del Governo;
- organizza e coordina l'attività di comitati, gruppi di lavoro, tavoli tecnici ed altri organismi istituiti nell'ambito della Conferenza;
- provvede all'esame ed al confronto in merito alle problematiche tecniche connesse ai provvedimenti di carattere generale che possono incidere sulle funzioni, proprie o delegate, degli Enti locali;
- congiuntamente alla segreteria della Conferenza Stato-Regioni, provvede alle attività istruttorie di supporto al funzionamento della Conferenza Unificata.

LA CONFERENZA UNIFICATA

Per l'esame delle materie e delle questioni di interesse comune delle Regioni e delle Province autonome, delle Province, dei Comuni e delle Città metropolitane, l'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, prevede che la Conferenza Stato-città ed autonomie locali sia unificata con la Conferenza Stato-Regioni.

Gli Enti locali e le Regioni in sede di Conferenza Unificata, tra l'altro, esprimono parere sui provvedimenti inerenti la manovra finanziaria, sugli schemi di decreti legislativi, sui disegni di legge di interesse delle Regioni e degli Enti locali, sanciscono intese e accordi tra Governo ed autonomie territoriali ed acquisiscono le designazioni dei rappresentanti degli enti nei casi previsti dalla legge.

Le attività istruttorie e di supporto al funzionamento della Conferenza Unificata sono svolte dall'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-Regioni (incardinato nel Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri), con il supporto dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

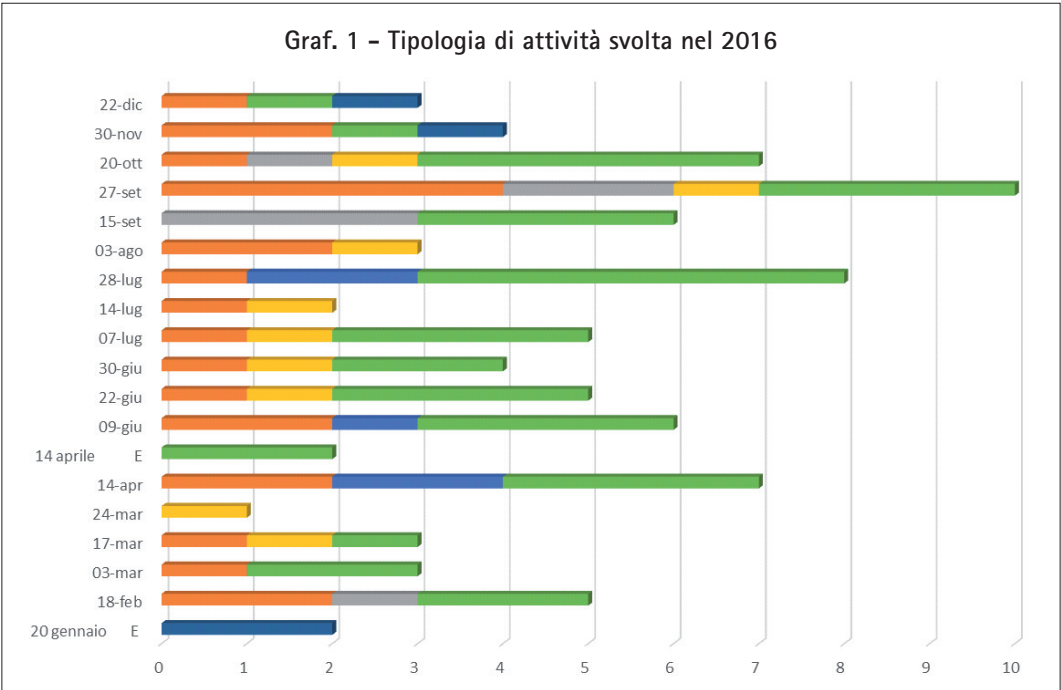
L'attività svolta dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali nell'anno 2016

1.1. DATI DI SINTESI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2016 DALLA CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI

Nel 2016, la Conferenza si è riunita 19 volte, di cui 2 in Sessione europea, e sono state esaminate e discusse 86 questioni poste all'ordine del giorno, di cui 4 in Sessione europea (*tabella 1*). In particolare, sono stati espressi 23 pareri e sancite 7 intese e 9 accordi. Inoltre, la Conferenza ha acquisito 5 designazioni, mentre i restanti punti all'ordine del giorno hanno riguardato comunicazioni varie e richieste di esame (*grafico 1 e 2*). La voce "altro" comprende gli esami, le informative rese e le comunicazioni.

TABELLA 1 – Attività della Conferenza Stato-città ed autonomie locali per tipologia – Anno 2016							
Sedute della Conferenza	Questioni all'ordine del giorno	tipologia attività					
		parere	intesa	accordo	designazione	altro (*)	delibera
20 gennaio - SE	2						2
18 febbraio	5	2	1			2	
3 marzo	3	1				2	
17 marzo	3	1		1		1	
24 marzo	1			1			
14 aprile	7	2			2	3	
14 aprile - SE	2					2	
9 giugno	6	2			1	3	
22 giugno	5	1		1		3	
30 giugno	4	1		1		2	
7 luglio	5	1		1		3	
14 luglio	2	1		1			
28 luglio	8	1			2	5	
3 agosto	3	2		1			
15 settembre	6		3			3	
27 settembre	10	4	2	1		3	
20 ottobre	7	1	1	1		4	
30 novembre	4	2				1	1
22 dicembre	3	1				1	1
TOTALE	86	23	7	9	5	38	4

(*) comunicazioni varie, esami, informative rese, ...



Il *grafico 2* mostra come il 45% dell'attività è rappresentata da pareri, intese ed accordi.

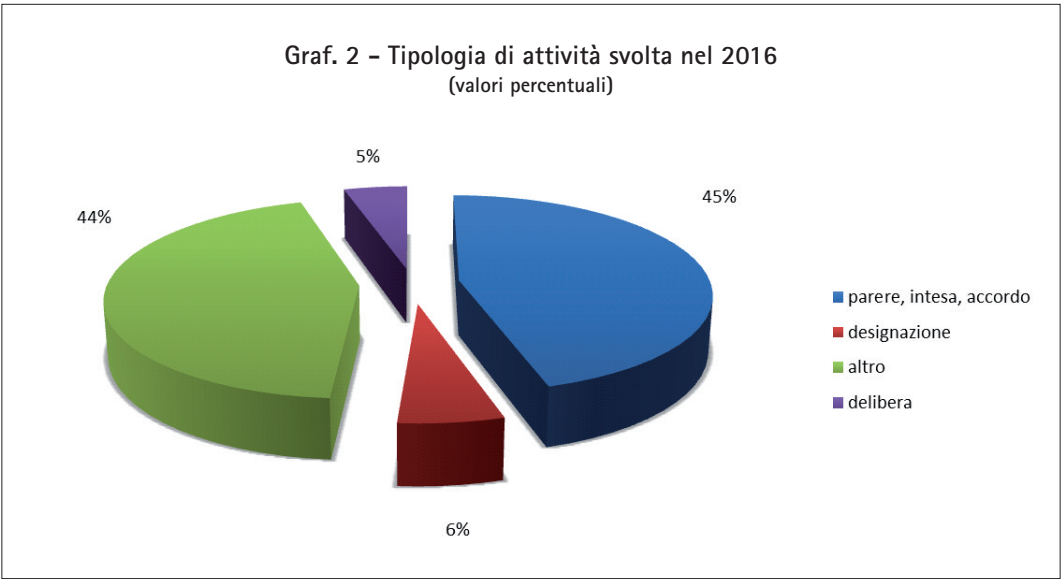
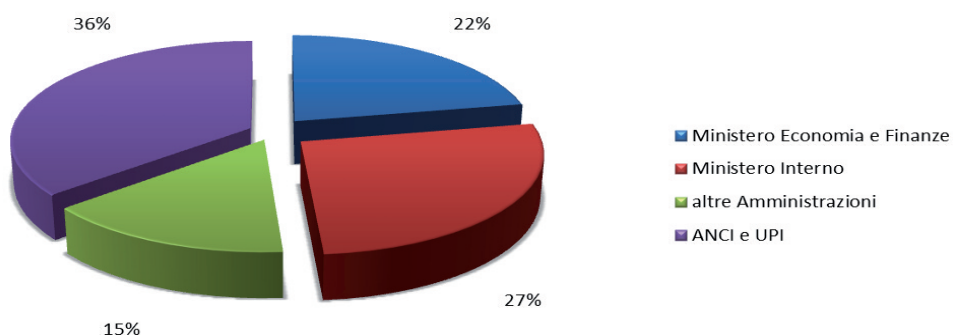


TABELLA 2 – Attività della Conferenza Stato-città ed autonomie locali per ente proponente – Anno 2016

Tipologia attività	ente proponente				
	Ministero Economia e Finanze	Ministero Interno	altre Amministrazioni	ANCI e UPI	TOTALE
parere	7	8	5	3	23
Intesa	4			3	7
accordo	5			4	9
designazione	1	2	2		5
delibera			3	1	4
altro (*)	2	13	3	20	38
totale	19	23	13	31	86

(*) comunicazioni varie, esami, informative rese, ...

Graf. 3 – Attività svolta per ente proponente – Anno 2016
(valori percentuali)



Se si esamina l'attività della Conferenza per Ente proponente, si evidenzia come la maggior parte delle questioni siano state proposte da ANCI e UPI (31 questioni, ovvero il 36% grafico 3).

Da ANCI e UPI sono state richieste informative su problematiche che hanno riguardato, in particolare, l'Imposta provinciale di trascrizione, contributi per il personale soprannumerario delle Province e delle Città metropolitane, prevenzione incendi per l'edilizia scolastica, spese per il servizio di mensa scolastica per il personale insegnante ed ATA, revisione dei residui nella procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, addizionale comunale sui diritti di imbarco passeggeri, quantificazione delle risorse finanziarie al rimborso delle spese sostenute per l'organizzazione tecnica e lo svolgimento delle consultazioni territoriali, diritto di rivalsa

Come evidenziato nella *tabella 3*, la maggior parte dei provvedimenti riguardano l'ordinamento ed il funzionamento degli Enti locali. Per una distinzione più analitica questa prima classe di provvedimenti è stata ulteriormente articolata in tre sotto-voci: politiche finanziarie e di bilancio, organizzazione e funzionamento, risorse umane e strumentali.

materia prevalente (d.Lgs. 281/97 art. 9 comma 6)		tipologia attività						TOTALE
		parere	intesa	accordo	design.	delib.	altro (*)	
<i>"problemi relativi all'ordinamento ed al funzionamento degli enti locali, compresi gli aspetti relativi alle politiche finanziarie e di bilancio, alle risorse umane e strumentali, nonché delle iniziative legislative e degli atti generali di governo a ciò attinenti" (a)</i>	politiche finanziarie e di bilancio	20	7	8		2	14	51
	organizzazione e funzionamento						1	1
	risorse umane e strumentali							
<i>"problemi relativi alle attività di gestione ed erogazione dei servizi pubblici" (b)</i>								
<i>"ogni altro problema connesso con gli scopi di cui al presente comma che venga sottoposto, anche su richiesta del Presidente dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNICEM, al parere della Conferenza o dal Presidente delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri" (c)</i>		3		1	5	2	23	34
TOTALE		23	7	9	5	4	38	86

(*) comunicazioni varie, esami, informative rese, ...

(*) comunicazioni varie, esami, informative rese, ...

Seguendo tale classificazione, utilizzando un criterio di materia prevalente, si evidenzia come la quasi totalità dei provvedimenti relativi a questioni di ordinamento e funzionamento degli Enti locali, riguardi le politiche finanziarie e di bilancio (51 provvedimenti).

I provvedimenti relativi ad altre tipologie di questioni (di cui 2 delibere e 5 designazioni) sono 34.

Focalizzando l'attenzione su pareri, esami, intese e accordi, è da evidenziare come la maggior parte della attività della Conferenza si è incentrata sulla espressione di pareri e raggiungimento di intese ed accordi relativi alla finanza locale (patto di stabilità, IMU, Fondo di solidarietà comunale).

Le designazioni hanno riguardato soprattutto la nomina in rappresentanza dell'ente locale dei componenti delle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Complessivamente, anche per il 2016 si conferma il costante aumento delle attività della Conferenza Stato-città ed autonomie locali rispetto agli anni precedenti (*tabella 4*).

Anno	n. sedute	questioni all'ordine del giorno	esame	pareri	intese	designazioni	altro
1997	11	57	44	2		1	10
1998	15	65	36	2		12	15
1999	13	52	26	6		6	14
2000	11	49	25	13		4	7
2001	7	34	14	7		3	10
2002	6	41	21	4		7	9
2003	3	42	14	15		6	7
2004	2	13	5	2		5	1
2005	2	15	5	1	1	4	4
2006	2	27	9	5	1	8	4
2007	5	29	4	14		7	4
2008	6	31	0	13		7	11
2009	6	39	4	6	3	6	20
2010	4	31	4	5	2	8	12
2011	7	44	6	10	4	10	14
2012	9	59	9	11	5	48	26
2013	9	50	4	20	4	5	19
2014	10	61	3	21	9	13	13
2015	16	75	1	24	5	8	30
2016	19	86	8	23	7	5	34
Totale	137	765	238	159	27	152	221

Nell'anno 2016, superando ogni precedente dato, si sono svolte 19 sedute della Conferenza rispetto alle 16 sedute svolte nell'anno 2015.

Sono inoltre aumentati gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della Conferenza (da 75 a 86).

Nell'anno 2016, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali ha rafforzato la sua figura di sede istituzionale di confronto tra il Governo e le autonomie locali. Si sono, inoltre, svolte per la prima volta due sedute della Sessione europea della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

1.2. MOVIMENTAZIONE RISORSE

Nel 2016, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali ha deliberato provvedimenti inerenti movimentazione di risorse dal Bilancio dello Stato agli Enti locali, nonché ripartizione di tagli di risorse finanziarie agli Enti locali.

Tale attività rappresenta il "core" delle competenze della Conferenza Stato-città ed autonomie locali e mette in evidenza il ruolo fondamentale di snodo e raccordo di natura economica che essa svolge.

Gli Enti locali, nella sede propria ed istituzionale di raccordo tra Enti locali e Governo della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono chiamati a partecipare ai provvedimenti di distribuzione tra gli stessi degli interventi finanziari dello Stato e, sovente, specie nella legislazione più recente, nella forma di massima condivisione dell'Accordo o dell'Intesa o della preventiva istruttoria da parte dell'ANCI o dell'UPI.

La legislazione primaria contiene sovente solo principi o criteri indicativi demandando al confronto in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali tra Amministrazioni statali interessate ed Enti locali la determinazione del contenuto dei provvedimenti applicativi.

Gli atti sono stati raggruppati in tre macro voci:

- ripartizione di risorse finanziarie attribuite, a diverso titolo, agli Enti locali;
- spazi finanziari di spesa concessi in deroga al Patto di stabilità interno degli Enti locali;
- riduzione agli Enti locali di risorse conseguenti alla c.d. "spending review".

1.2.1. Ripartizione di risorse finanziarie attribuite, a diverso titolo, agli Enti locali

Nella *tabella 5* sono stati evidenziati gli atti della Conferenza Stato-città ed autonomie locali deliberati nel corso del 2016 che hanno riguardato la ripartizione di risorse finanziarie tra gli Enti locali.

In particolare, nella seduta del 17 marzo, la Conferenza ha espresso parere favorevole sul decreto del 26 aprile 2016 del Ministro dell'interno che ha stabilito le modalità e i termini per l'attribuzione, a decorrere dall'anno 2016, dei contributi spettanti ai Comuni istituiti a se-

guito di procedure di fusione (art. 20, comma 1-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, inserito dall'art. 1, comma 18, lettera a), della legge 28 dicembre 2015, n. 208). In attuazione di detta normativa e del citato decreto attuativo, nel 2016, sono stati distribuiti per 37 fusioni, che hanno interessato 87 Comuni, 30 milioni di euro.

Come per gli anni precedenti, la ripartizione più rilevante, sulla quale la Conferenza ha deliberato, è stata quella relativa al Fondo di solidarietà comunale il cui ammontare per l'anno 2016, è stato pari a 6.443 milioni di euro. Nella seduta del 24 marzo – anticipando largamente i tempi dell'anno precedente – la Conferenza ha sancito l'Accordo sul Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016, poi recepito nel DPCM del 18 maggio 2016 (art. 1, commi 380 e seg. della legge 24 dicembre 2012, n. 228 e successive modifiche). Nella seduta del 14 luglio, la Conferenza ha integrato detto Accordo sul Fondo di solidarietà comunale in considerazione delle modifiche introdotte dall'articolo 1 del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113. L'integrazione deliberata è stata recepita nel DPCM del 1° dicembre 2016. Inoltre, nelle sedute del 3 agosto e 30 novembre, la Conferenza ha espresso pareri favorevoli riguardo alle ripartizioni dell'importo accantonato sulla quota del Fondo destinata a compensare i Comuni dei minori introiti derivanti da esenzioni dall'IMU e dalla TASI (art. 5, comma 2 del citato DPCM 18 maggio 2016).

Nella seduta del 9 giugno, la Conferenza ha espresso parere favorevole – come da decreto del 21 settembre 2016 del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze – in merito ad assegnazioni per 8,9 milioni di euro sull'accantonamento di 20 milioni di euro disposto sul Fondo di solidarietà comunale dell'anno 2015 per eventuali conguagli ai singoli Comuni derivanti da rettifiche dei valori utilizzati ai fini del riparto del Fondo stesso (art. 7 del DPCM del 10 settembre 2015).

Nella seduta del 22 giugno, la Conferenza ha espresso parere favorevole sul decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 22 luglio 2016 con il quale sono state stabilite le modalità per la presentazione da parte dei Comuni della richiesta di accesso al contributo per interventi di demolizione in aree a rischio idrogeologico (art. 72-bis, comma 5 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, inserito dall'art. 52, comma 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 221). Per il contributo è stato stanziato il complessivo importo di 10 milioni di euro per l'anno 2016 (comma 2 del citato art. 72-bis). Inoltre, nella seduta del 22 dicembre, la Conferenza ha deliberato l'adozione dell'indicatore di riparto fra Regioni e Province autonome delle risorse disponibili, ai sensi del punto 6 dell'allegato al citato decreto del 22 luglio 2016.

Con atto del 30 giugno e con i successivi atti di aggiornamento ed integrazione del 7 e 14 luglio, la Conferenza ha deliberato le ripartizioni rispettivamente tra le Province e le Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario del complessivo contributo di 495 milioni di euro, di cui al comma 754 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, finalizzato al finanziamento delle spese per la viabilità e l'edilizia scolastica, e tra le Province delle Regioni a statuto ordinario, che non riescono a garantire il mantenimento della situazione finanziaria corrente per l'anno 2016, della quota, pari a 39,6 milioni di euro, del 66 per cento del fondo di 60 milioni

di euro, di cui al comma 764 della medesima legge n. 208. Con i medesimi atti, come successivamente sarà esposto, la Conferenza si è espressa, onde procedere ad una più complessiva valutazione della situazione finanziaria degli enti interessati, anche riguardo a riduzioni di risorse finanziarie a carico di Province e Città metropolitane.

Nella seduta del 14 luglio, è stato sancito l'Accordo sull'integrazione all'Accordo del 24 marzo 2016 sul Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016 per rettifiche dell'accantonamento relativo all'anno 2015, recepito nel DPCM del 1° dicembre 2016.

Nella seduta del 3 agosto, la Conferenza ha espresso parere favorevole sul decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, del 29 settembre 2016 con il quale è stato corrisposto un acconto di complessivi circa 50 milioni di euro sul contributo annuo di 155 milioni di euro disposto per i Comuni a compensazione del minor gettito conseguente alle modifiche apportate alla determinazione della rendita catastale degli immobili "D" ed "E" (art. 1, comma 24 della legge n. 208/2015). Nella seduta del 30 novembre, la Conferenza ha poi espresso parere favorevole sulla nota metodologica e piano di riparto di detto complessivo contributo di 155 milioni di euro.

Nella seduta del 15 settembre, la Conferenza ha sancito l'intesa sul decreto del 17 ottobre 2016 del Ministero dell'interno, di concerto con i Ministeri dell'economia e delle finanze e degli affari regionali, con il quale sono stati ripartiti tra le Province delle Regioni a statuto ordinario, le risorse, pari a 100 milioni di euro, per la manutenzione straordinaria della rete viaria (art. 7-bis, commi 2 e 3, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n. 160).

Nella seduta del 27 settembre, la Conferenza ha espresso parere favorevole sul DPCM, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 4 novembre 2016, con il quale è stata ripartita la dotazione, pari a 20 milioni di euro, per l'anno 2016 del Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti (art. 4, comma 2 del citato decreto-legge n. 113/2016).

Nella medesima seduta, la Conferenza ha sancito l'intesa sul decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, del 14 ottobre 2016, concernente i criteri e le modalità per l'erogazione per l'anno 2016 di contributi per l'estinzione anticipata, totale o parziale, di mutui e prestiti obbligazionari. L'importo stanziato per il 2016 è di 14 milioni di euro (art. 9-ter, comma 1 del citato decreto legge n. 113).

Nella medesima seduta, la Conferenza ha sancito l'intesa sul decreto del 17 ottobre 2016 del Ministero dell'interno, di concerto con i Ministeri dell'economia e delle finanze e degli affari regionali, con il quale è stato ripartito tra le Province delle Regioni a statuto ordinario, il contributo di 48 milioni di euro, per l'esercizio delle funzioni fondamentali (citato art. 7-bis, commi 1 e 3, del decreto legge n. 113).

Nella medesima seduta, la Conferenza ha acquisito l'informativa sulla ripartizione a favore delle Province e delle Città metropolitane del contributo, pari a 20,4 milioni di euro, per l'anno 2016, a titolo di concorso nella corresponsione del trattamento economico al personale soprannumerario, non ancora ricollocato (art. 1, comma 764 della legge n. 208/2015).

Nella seduta del 30 novembre, la Conferenza ha deliberato l'attuazione per l'anno 2016 del punto 5 dell'Accordo della Conferenza Stato - città ed autonomie locali del 20 marzo 2008, che stabilisce la necessità di tener conto delle disposizioni sulla raccolta differenziata, nella ripartizione tra i Comuni del contributo annuo di 38,734 milioni di euro del Ministero dell'istruzione, università e ricerca per il servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle istituzioni scolastiche statali.

Nella seduta del 22 dicembre, la Conferenza ha espresso parere favorevole sulla complessiva programmazione formativa per l'anno 2016, approvata dal Consiglio Direttivo dell'Albo dei segretari comunali e provinciali, alla quale viene destinato l'importo di 1,730 milioni di euro disponibile sul pertinente capitolo del bilancio del Ministero dell'interno.

Il totale delle somme movimentate riguardante la ripartizione degli interventi finanziari relativi agli Enti locali, sottoposti alla Conferenza, è pari a 7.435,464 milioni di euro.

TABELLA 5 – Ripartizione di risorse finanziarie attribuite a diverso titolo agli enti locali

Atto n.	Oggetto	Importo (milioni di euro)
410	Schema di decreto del Ministro dell'interno relativo alla determinazione per l'anno 20016 e seguenti dei tempi e delle modalità del riparto del contributo in favore degli enti che si istituiscono a seguito di fusione e/o fusione per incorporazione.	30
412	Accordo sul Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016	6.443
429	Integrazione all'Accordo sul Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016	
435	Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente distribuzione sull'accantonamento di cui all'articolo 5 del DPCM 18 maggio 2016 relativo al Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016	
451	Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente la ripartizione tra i Comuni della restante somma della quota del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016 di cui all'articolo 5 del DPCM 18 maggio 2016.	
420	Assegnazioni sull'accantonamento di 20 milioni di euro sul Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2015.	20
423	Schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare recante adozione dei modelli e delle linee guida relativi alla procedura per la presentazione della domanda di concessione del finanziamento per gli interventi di rimozione o di demolizione, da parte dei comuni, di opere e immobili realizzati, in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, ai sensi dell'art. 52, comma 1 della legge n. 221/2015. Delibera concernente l'adozione dell'indicatore di riparto fra Regioni e Province autonome delle risorse destinate al finanziamento degli interventi di rimozione o di demolizione, da parte dei Comuni, di opere ed immobili realizzati, in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato.	10

segue TABELLA 5

Atto n.	Oggetto	Importo (milioni di euro)
424	Tagli e contributi a Province e Città metropolitane (articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208).	534,6
428	Aggiornamento della nota metodologica e del piano di riparto relativi a tagli e contributi a Province e Città metropolitane di cui agli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	
430	Integrazione della nota metodologica e del piano di riparto relativi a tagli e contributi a Province e Città metropolitane di cui agli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	
436	Nota metodologica per la ripartizione dell'acconto sul contributo per l'anno 2016 di cui all'articolo 1, comma 24 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	155
450	Nota metodologica concernente l'erogazione del contributo per il ristoro ai Comuni della perdita di gettito a seguito della rideterminazione delle rendite catastali appartenenti al gruppo catastale D.	
437	Criteri ed importi per la ripartizione per l'anno 2016 delle risorse, pari a 100 milioni di euro, alle Province delle Regioni a statuto ordinario per l'attività di manutenzione straordinaria della rete viaria, di cui all'articolo 7-bis, comma 2 del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n. 160.	100
444	Schema di DPCM, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente la ripartizione per l'anno 2016 del Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti.	20
	Ripartizione a favore delle Province e delle Città metropolitane del contributo, pari a 20,4 milioni di euro, per l'anno 2016, a titolo di concorso nella corresponsione del trattamento economico al personale soprannumerario, non ancora ricollocato.	20,4
442	Schema di decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, concernente i criteri e le modalità per l'erogazione per l'anno 2016 di contributi per l'estinzione anticipata, totale o parziale, di mutui e prestiti obbligazionari.	14
452	Criteri ed importi per la ripartizione del contributo per l'anno 2016 di 48 milioni di euro alle Province delle Regioni a statuto ordinario per l'esercizio delle funzioni fondamentali, di cui all'articolo 7-bis, comma 1 del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n. 160.	48
455	Delibera di attuazione del punto 5 dell'Accordo della Conferenza Stato città ed autonomie locali del 20 marzo 2008, relativo al rispetto delle disposizioni sulla raccolta differenziata ai fini della ripartizione tra i Comuni del contributo annuo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle istituzioni scolastiche statali per l'anno 2016.	38,734
456	Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali. Piano formativo 2016	1,730
	TOTALE	7.435,464

1.2.2. Spazi finanziari concessi in deroga al patto di stabilità

Nella seduta del 14 aprile 2016, la Conferenza ha espresso parere favorevole sullo schema di DPCM concernente l'individuazione degli Enti locali beneficiari, per un importo complessivo di 480 milioni di euro, dell'esclusione dal saldo rilevante ai fini del contenimento dei saldi di finanza pubblica delle spese per interventi di edilizia scolastica (art. 1, comma 713 della legge 28 dicembre 2015, n. 208).

Nella medesima seduta, la Conferenza ha espresso parere favorevole sullo schema di DPCM concernente l'individuazione degli Enti locali beneficiari, per un importo complessivo di 20 milioni di euro, dell'esclusione dal saldo rilevante ai fini del contenimento dei saldi di finanza pubblica delle spese per interventi di bonifica ambientale conseguenti ad attività minerarie (art.1, comma 716 della citata legge n. 208/2015).

Nella seduta del 20 ottobre, la Conferenza ha espresso parere favorevole sullo schema di DPCM concernente la perequazione orizzontale, per un importo complessivo di 39,379 milioni di euro degli spazi finanziari per interventi di edilizia scolastica, di cui al citato art. 1, comma 713 della legge n. 208/2015.

TABELLA 6 – Spazi finanziari concessi in deroga al patto di stabilità		
Atto n.	Oggetto	Importo (milioni di euro)
369	Schema di DPCM concernente l'individuazione degli Enti locali beneficiari dell'esclusione dal saldo di cui 1, comma 710, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 delle spese all'articolo per interventi di edilizia scolastica.	480
415	Schema di DPCM concernente l'individuazione degli Enti locali beneficiari dell'esclusione dal saldo di cui all'articolo 1, comma 710, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 delle spese per interventi di bonifica ambientale conseguenti ad attività minerarie.	20
446	Schema di DPCM concernente la perequazione orizzontale degli spazi finanziari per interventi di edilizia scolastica, di cui all'articolo 1, comma 713 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	39,379
	TOTALE	539,379

1.2.3. Riduzione agli Enti locali di somme conseguenti alla c.d. "spending review"

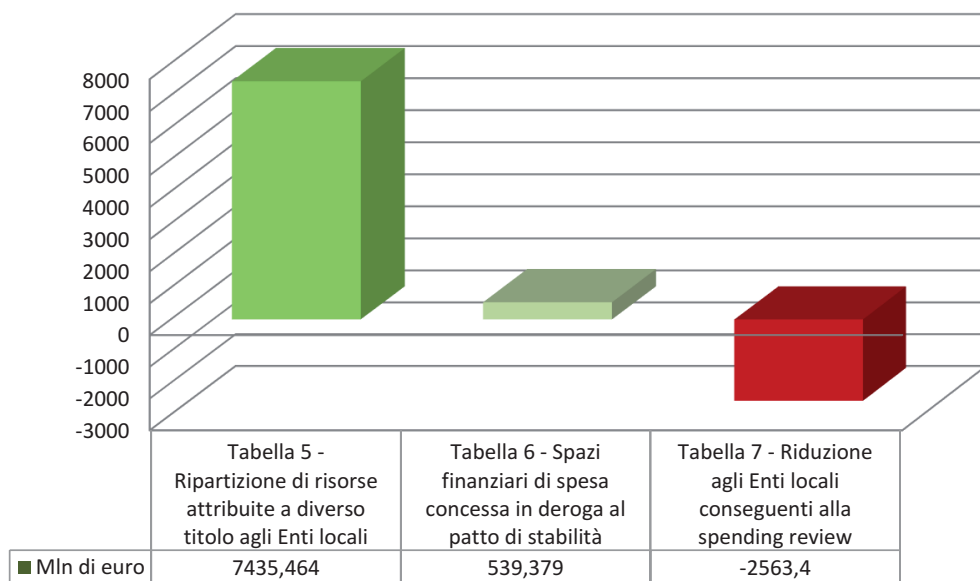
Nella seduta del 18 febbraio 2016, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali ha condiviso di applicare alla riduzione di risorse di 563,4 milioni di euro annui disposta per il 2016, 2017 e 2018 dall'art. 47, comma 10 del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, i medesimi criteri ed importi concordati nella seduta del 22 gennaio 2015 ed applicati alla riduzione di pari importo disposta per il 2015.

Come anticipato nel precedente paragrafo, con atto del 30 giugno e con i successivi atti di aggiornamento ed integrazione del 7 e 14 luglio, la Conferenza ha deliberato, oltre la ripartizione di contributi, anche la ripartizione di riduzioni di spesa a carico di Enti locali. In particolare, la Conferenza ha deliberato la nota metodologica ed il piano di riparto tra le Province e tra le Città metropolitane del complessivo taglio di 2.000 milioni di euro, di cui al comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

TABELLA 7 – Riduzione agli enti locali di somme conseguenti alla cd "spending review"		
Atto n.	Oggetto	Importo (milioni di euro)
403	Proposta dell'ANCI di confermare l'Accordo della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 22 gennaio 2015 per la definizione degli importi e dei criteri per la ripartizione del concorso dei Comuni alla riduzione della spesa pubblica per gli anni 2016, 2017 e 2018, di cui all'articolo 47, comma 10, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.	563,4
424	Tagli e contributi a Province e Città metropolitane (articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208).	2.000
428	Aggiornamento della nota metodologica e del piano di riparto relativi a tagli e contributi a Province e Città metropolitane di cui agli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	
430	Integrazione della nota metodologica e del piano di riparto relativi a tagli e contributi a Province e Città metropolitane di cui agli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	
	TOTALE	2.563,4

In definitiva, a fronte degli atti sopra richiamati, nel 2016 sono state complessivamente "movimentate" in positivo risorse per un totale di 7.435,464 milioni di euro, ed in negativo risorse pari a 2.563,4 milioni di euro (*grafico 4*).

Graf. 4 – Risorse movimentate nel 2016
(valori assoluti in milioni di euro)



1.3. LA CONFERENZA STATO-CITTÀ ED AUTONOMIE LOCALI IN SESSIONE EUROPEA

Il 20 gennaio 2016 è stata convocata, per la prima volta dalla sua istituzione, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali in Sessione europea che ha definito i tempi e le modalità di organizzazione della "Sessione europea", al fine di garantire concreta attuazione delle disposizioni normative che prevedono la fattiva partecipazione degli Enti locali alla definizione delle politiche dell'Unione europea attraverso lo svolgimento della predetta Sessione europea.

La Conferenza ha deliberato la definizione delle competenze, dei tempi e delle modalità di organizzazione della Sessione europea, dedicata alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse degli Enti locali, ai sensi dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, recante "*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*", come da documento predisposto a seguito di quanto condiviso nelle riunioni tecniche del 16 novembre 2015 e 15 gennaio 2016 cui hanno partecipato rappresentanti del Dipartimento delle Politiche europee, del Ministero dell'interno, di ANCI e di UPI.

Inoltre, la Conferenza Stato-città ed autonomie, nel corso della prima seduta in Sessione europea, ha approvato il documento sulle modalità di designazione degli esperti degli Enti locali che partecipano, allorquando siano in discussione materie che investono le competenze

degli Enti locali, ai gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione, di cui all'articolo 19 della legge n. 234 del 2012, predisposto a seguito di quanto condiviso nelle riunioni tecniche del 16 novembre 2015 e 15 gennaio 2016.

In data 14 aprile 2016, in concomitanza con lo svolgimento della Sessione ordinaria, è stata convocata la seconda Sessione europea della Conferenza Stato-città ed autonomie locali per la presentazione della "Relazione programmatica 2016" e della "Relazione consuntiva 2015 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea" del Governo (articolo 13 della legge n. 234/2012).

Nel corso della seduta, l'Autorità politica delegata agli affari europei ha presentato i temi principali trattati nelle due Relazioni annuali al Parlamento, programmatica 2016 e consuntiva 2015, sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, con particolare riguardo a quelli di interesse delle autonomie locali.

La presentazione si è concentrata sulle iniziative condotte, in sede europea, dal Governo italiano con specifico riferimento alle attività volte a rendere effettivo il principio di sussidiarietà verticale, anche al fine di garantire una maggiore flessibilità nel coinvolgimento delle autonomie locali nella definizione di politiche di fondamentale importanza ed attualità quali la disoccupazione, l'immigrazione, la sicurezza urbana, l'innovazione digitale, l'inclusione sociale, le politiche giovanili e di coesione, programmazione finanziaria e politiche del lavoro.

L'Autorità politica delegata agli affari europei ha, inoltre, invitato le autonomie locali ad una collaborazione fattiva per dare il giusto risalto alla celebrazione dei sessanta anni dei Trattati di Roma, che ricorrono nel 2017.

Le autonomie locali hanno accolto con favore le proposte di collaborazione volte alla concreta definizione delle citate politiche italiane nel contesto dell'Unione europea.

Infine, si è convenuto sulla necessità di strutturare e calendarizzare con regolarità le sedute in Sessione europea, con la preventiva individuazione concertata anche di temi generali che riguardano la definizione e l'attuazione delle politiche europee di particolare interesse per le autonomie locali.

A seguito della seduta del 14 aprile 2016, sono stati svolti incontri tra le Autorità politiche di riferimento e sono stati coinvolti ANCI e UPI per la definizione dei temi da trattare nelle successive sedute in Sessione europea della Conferenza.

In particolare, gli argomenti che si è in condiviso di affrontare in sede di Sessione europea sono i seguenti.

- Politiche finanziarie e ruolo delle autonomie locali, in particolare:
 - Politiche di coesione in vista della revisione, nel 2019, del quadro finanziario pluriennale;
 - Programmazione ed impiego dei fondi comunitari;
 - Sviluppo del Piano Juncker;
 - Flessibilità rispetto alle regole del Patto di Stabilità e di crescita europea;
- Dialogo del Governo e delle autonomie locali con il mondo della produzione e del lavoro;
- Politica urbana comune e superamento degli squilibri fra aree periferiche e centri urbani;

- Eventi e manifestazioni da tenersi per il 60° anniversario del Trattato di Roma (cade nel 2017), per rilanciare il progresso di integrazione europea: ruolo delle città nell'organizzazione degli eventi anche di rilevanza europea;
- Sicurezza ed immigrazione.

In relazione ai predetti argomenti è stato chiesto all'ANCI di indicare le priorità, al fine di coinvolgere i Comuni e le Province in quest'attività così importante per il nostro Paese che ha una sensibile ricaduta sugli interessi e sulle competenze delle comunità locali.

In esito a tale richiesta l'ANCI, ribadendo che tutti gli argomenti individuati rivestono una rilevante importanza per il nostro Paese, ha indicato quali prioritari i seguenti argomenti:

- Politica urbana comune e superamento degli squilibri tra aree periferiche e centri urbani;
- Sicurezza ed immigrazione.

Su tali argomenti sono stati avviati dei tavoli tecnici.

Nella seduta della Sessione europea del 14 aprile 2016 è stata data, inoltre, attuazione alle determinazioni procedurali assunte dalla Sessione europea del 24 gennaio 2016 relativamente al punto concernente la definizione delle modalità di designazione degli esperti degli Enti locali che partecipano, presso il Dipartimento delle politiche europee, ai gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione europea allorquando siano in discussione materie di competenza degli Enti locali (art. 26, comma 3 della legge n. 234/2012). La Conferenza ha acquisito i nominativi degli esperti designati dall'ANCI e dall'UPI per partecipare ai predetti gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione, che sono stati successivamente comunicati al Dipartimento per le politiche europee.

Inoltre, per una sempre più adeguata e consapevole partecipazione delle autonomie locali alla formazione della normativa comunitaria, si è convenuto che il Dipartimento per le politiche europee trasmetta all'Ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, ai fini del successivo inoltro all'ANCI e all'UPI, le relazioni dei Ministeri competenti sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea che contengano elementi rilevanti in ordine alle competenze degli Enti locali.

1.4. LE GRANDI TEMATICHE

1.4.1. Le novità nella legge di stabilità 2016

La manovra finanziaria della legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) ha riguardato gli Enti locali con interventi di particolare novità, e ad alcuni di essi è stata data attuazione in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

Tra le novità più rilevanti introdotte dalla legge n. 208/2015 vi è stata l'abrogazione della disciplina del patto di stabilità interno degli Enti locali e l'introduzione del saldo di competenza

tra le entrate finali e le spese finali, quale nuovo riferimento al fine del concorso degli Enti locali al contenimento dei saldi di finanza pubblica (art. 1, commi 707 e seguenti). In tal senso, il 9 giugno 2016, la Conferenza si è espressa favorevolmente sul decreto concernente il monitoraggio del saldo di finanza pubblica dei Comuni, delle Province e delle Città metropolitane per l'anno 2016.

In relazione a quanto disposto nella legge di stabilità 2016, la Conferenza ha espresso parere favorevole (nella seduta del 14 aprile 2016) sui provvedimenti con i quali sono stati individuati gli Enti locali beneficiari dell'esclusione dal saldo delle spese rispettivamente per edilizia scolastica, per un importo di 480 milioni di euro, e per interventi di bonifica ambientale, per un importo di 20 milioni di euro (art. 1, commi 713 e 716) e sullo schema di DPCM concernente la perequazione orizzontale, per un importo complessivo di 39,379 milioni di euro, degli spazi finanziari per i citati interventi di edilizia scolastica.

La legge n. 208/2015 ha, altresì, rimodellato, con elementi di particolare novità, la disciplina del Fondo di solidarietà comunale ricomprendendovi, per una valutazione più complessiva, il ristoro ai Comuni dei minori introiti a seguito delle esenzioni dall'IMU (tra cui la più rilevante dell'abitazione principale) e dalla TASI, ed ha anche incrementato progressivamente la quota (fissata al 30% per il 2016) del Fondo da accantonare per essere redistribuita, superando il criterio della spesa storica, sulla base della differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard.

L'Accordo sul Fondo di solidarietà per il 2016 è stato raggiunto in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali nella seduta del 24 marzo 2016 e, quindi, rispettando il nuovo termine del 30 aprile 2016 fissato dalla legge di stabilità (art. 1, comma 17). Detto Fondo è stato, inoltre, oggetto di ulteriori deliberazioni in successive sedute della Conferenza per la distribuzione di importi accantonati di non grande entità, soprattutto per aggiornamenti dei dati relativi al ristoro ai Comuni dei minori introiti dell'IMU e della TASI.

La Conferenza si è, altresì, espressa in relazione alle modifiche apportate dalla legge di stabilità 2016 con riguardo alla determinazione della rendita catastale degli immobili delle categorie catastali D ed E (art. 1, commi 21 e seguenti). Ciò ha comportato minor gettito per alcuni Comuni ai quali, nella seduta del 3 agosto 2016, prima, e in quella del 30 novembre, poi, è stato riconosciuto un ristoro determinato in complessivi 127,27 milioni di euro.

Con la legge n. 208/2015 sono state, inoltre, previste assegnazioni di nuove risorse, specie per le Province e Città metropolitane. La distribuzione di dette risorse (contributo di 495 milioni di euro, di cui all'art. 1, comma 754, per il finanziamento delle spese per la viabilità e l'edilizia scolastica delle Province e delle Città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario, e quota, pari a 39,6 milioni di euro, del fondo, di cui all'art. 1, comma 764, tra le Province delle Regioni a statuto ordinario che non sono riuscite a garantire il mantenimento della situazione finanziaria corrente per l'anno 2016), è stata esaminata dalla Conferenza congiuntamente alle riduzioni della spesa pubblica già disposte e da ripartire nel 2016 (2.000 milioni di euro, di cui all'art. 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190), onde procedere ad una più complessiva valutazione della situazione finanziaria degli enti interessati.

La manovra finanziaria nei riguardi degli Enti locali è stata completata, dopo la legge n. 208/2015, con il decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n. 160 recante misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio, che ha disposto, tra l'altro, soprattutto l'assegnazione di nuove risorse alle Province e Città metropolitane.

1.4.2. Gli interventi per la scuola

Come negli anni 2014 e 2015 (artt. 48 del decreto legge 66/14 e 1, comma 467 della legge 190/14), anche nell'anno 2016 vi è stata l'assegnazione agli Enti locali di spazi finanziari, cioè di importi esclusi dai vincoli di bilancio (ex patto di stabilità interno), per la realizzazione, con proprie risorse, di interventi per l'edilizia scolastica.

Le autonomie locali sono state chiamate - come negli anni precedenti - ad esprimersi, in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sul DPCM di assegnazione di tali spazi finanziari.

La legge di stabilità 2016 (art. 1, comma 713 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) ha previsto complessivamente, per il 2016, 480 milioni di euro di spazi finanziari - con un forte incremento rispetto alle precedenti leggi di stabilità (122 milioni nel 2014 e 50 milioni nel 2015). Il criterio adottato per l'attribuzione degli spazi finanziari ha fatto riferimento, in ordine prioritario, a tre tipologie di spese: a) interventi già avviati con le esenzioni dal patto di stabilità interno del 2014 e 2015 o finanziati dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI); b) interventi sostenuti con stanziamenti di bilancio e risorse acquisite mediante la contrazioni di mutui per l'edilizia scolastica; c) interventi sostenuti dagli Enti locali.

L'istruttoria delle domande degli Enti locali, da presentarsi entro il termine perentorio del 1° marzo 2016, è stata demandata all'apposita Struttura di missione per l'edilizia scolastica istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sono stati ammessi 3.506 interventi riferiti a 1.508 Enti locali.

Le richieste sono state superiori agli spazi finanziari disponibili.

È stato possibile accogliere integralmente le richieste relative alla lettera a), per circa 99 milioni di euro, ed alla lettera b), per circa 2 milioni di euro, mentre per le richieste, relative alla lettera c), ammesse per circa 852 milioni di euro, è stato necessario procedere ad un taglio lineare del 55,59%.

Gli interventi ammessi hanno riguardato per la maggior parte le scuole, dall'infanzia alle secondarie di primo grado, dei Comuni (circa 395 milioni di euro).

I restanti 85 milioni di euro di spazi finanziari sono stati assegnati alle Province e alle Città metropolitane che hanno competenza in materia di scuole superiori e di centri di formazione.

Nella seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 14 aprile 2016, le autonomie locali hanno espresso parere favorevole sul piano di riparto ed in data 27 aprile 2016 è stato emanato il DPCM di ripartizione dei predetti spazi finanziari.

Inoltre, nella seduta della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 20 ottobre 2016, le autonomie locali hanno espresso parere favorevole sul DPCM, poi emanato in data 31 ottobre 2016, con il quale si è proceduto ad assegnare agli Enti per i quali non era stato possibile accogliere integralmente le richieste ex citata lettera c), gli spazi finanziari concessi e non utilizzati da altri Enti assegnatari (circa 40 milioni di euro).

Alle richieste di riassegnazione presentate, come da determinazioni della Struttura di missione, è stata applicata una riduzione lineare del 59,54%.

1.4.3. Eventi sismici e comuni

Il Governo è intervenuto per fronteggiare l'eccezionale situazione determinata dal sisma del 24 agosto 2016 nel Centro Italia, dapprima con ordinanze di Protezione civile e, successivamente, con il decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189, recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016". Dopo le forti scosse di terremoto di fine ottobre, che hanno aggravato le situazioni preesistenti ed interessato ulteriori territori, inoltre, è stato adottato il decreto-legge 11 novembre 2016, n. 205 recante "Nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni e dei territori interessati dagli eventi sismici del 2016".

Il d.l. n. 205/2016 è stato abrogato (restando validi gli atti e i provvedimenti adottati e fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti) dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229 che ha convertito in legge, con modificazioni, il d.l. n. 189/2016 modificandone il titolo in "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016", ed estendendone l'applicazione anche alle popolazioni colpite dai successivi eventi sismici di fine ottobre.

In tale contesto, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali è stata coinvolta nella disciplina dei rapporti tra Governo e Comuni interessati dai sismi, relativamente alle esenzioni disposte dall'IMU e dalla TASI (art. 48, comma 16, d.l. n. 189/2016).

I criteri e le modalità per il rimborso ai Comuni interessati del minor gettito dell'IMU e della TASI, è definito con decreto dei Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

ALLEGATO 1

Elenco questioni sottoposte alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali – Anno 2016

SEDUTA DEL 20 GENNAIO 2016 - SESSIONE EUROPEA					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Documento contenente la definizione delle competenze, dei tempi e delle modalità di organizzazione della Sessione speciale della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, dedicata alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse degli Enti locali, denominata "Sessione europea della Conferenza Stato-città ed autonomie locali". Attuazione dell'articolo 23 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.	1SE	1	deliberato	Organizzazione e funzionamento	Dip. politiche europ.
Definizione delle modalità di designazione degli esperti degli Enti locali che partecipano ai gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione di cui all'articolo 19, della legge n. 234/2012. Attuazione dell'articolo 26, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.	2SE	2	deliberato	Organizzazione e funzionamento	Dip. politiche europ.
SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 2016					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Differimento dei termini di presentazione del Documento unico di programmazione (DUP) e di deliberazione del bilancio di previsione 2016. (Richiesta UPI)					
Parere ai sensi dell'articolo 151, comma 1 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.	402	1	Parere	Organizzazione e funzionamento	UPI
Proposta dell'ANCI di confermare l'Accordo della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 22 gennaio 2015 per la definizione degli importi e dei criteri per la ripartizione del concorso dei Comuni alla riduzione della spesa pubblica per gli anni 2016, 2017 e 2018, di cui all'articolo 47, comma 10, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Presenza d'atto ai sensi dell'articolo 47, comma 10, del decreto legge 24 aprile 2014, n. 66 convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.	403	2	Presenza d'atto	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di decreto del Ministro dell'interno relativo alla determinazione per l'anno 2015 dei tempi e delle modalità per la presentazione ed il controllo della certificazione di cui all'articolo 243, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 243.. comma, 4 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.	404	3	Parere	Organizzazione e funzionamento	Interno
Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze concernente la nota metodologica relativa alla procedura di calcolo e stima delle capacità fiscali per singolo Comune delle Regioni a statuto ordinario. (ECONOMIA E FINANZE) Intesa ai sensi dell'articolo 43.. comma 5-quater del decreto legge 12 settembre 2014. n 133 aggiunto dalla legge di conversione 11 novembre 2014, n. 164.	405	4	Intesa	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Comunicazione delle nomine di rappresentanti dell'ente locale nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Comunicazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n.25.	406	5	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno

SEDUTA DEL 3 MARZO 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze concernente la certificazione del rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno per l'anno 2015. (ECONOMIA E FINANZE) Parere ai sensi dell'articolo 31, comma 19 della legge 12 novembre 2011, n. 183.	407	1	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Aggiornamento dell'allegato al decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 26 giugno 2015 concernente il monitoraggio semestrale del patto di stabilità interno per l'anno 2015. (ECONOMIA E FINANZE) Comunicazione ai sensi dell'articolo unico, comma 2 del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 26 giugno 2015.	408	2	Comunicazione	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze

Comunicazione delle nomine di rappresentanti dell'Ente locale nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Comunicazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25 come, da ultimo, modificato dall'articolo 25, comma 1, lettera c), n. l) del decreto legislativo 18 agosto 2015, n.142.	409	3	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno
--	-----	---	---------------	--	---------

SEDUTA DEL 17 MARZO 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di decreto del Ministro dell'interno relativo alla determinazione per l'anno 2016 e seguenti dei tempi e delle modalità del riparto del contributo straordinario a favore degli enti che si istituiscono a seguito di fusione e/o fusione per incorporazione. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 20, comma I -bis del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, inserito dall'articolo 1, comma 18, lettera a) della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	410	1	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno
Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016. Accordo ai sensi dell'articolo 1, comma 380-ter della legge 24 dicembre 2012, n. 228.	Rinvio	2	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Comunicazione delle nomine di rappresentanti dell'Ente locale nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Comunicazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n.25.	411	3	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno

SEDUTA DEL 24 MARZO 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016. Accordo ai sensi dell'articolo I, comma 380-ter della, legge 24 dicembre 2012, n.228.	412				
Atto di impegno del Governo in tema di Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016.		1	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Atto di impegno ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	413				

SEDUTA DEL 14 APRILE 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di DPCM concernente l'individuazione degli Enti locali beneficiari dell'esclusione dal saldo di cui all'articolo 1, comma 710, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 delle spese per interventi di edilizia scolastica. (PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI) Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 713 della legge 28 dicembre 2015, n.208.	414	1	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	PCM
Schema di DPCM concernente l'individuazione degli Enti locali beneficiari dell'esclusione dal saldo di cui all'articolo 1, comma 710, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 delle spese per interventi di bonifica ambientale conseguenti ad attività minerarie. (PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI) Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 716 della legge 28 dicembre 2015,	415	2	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	PCM

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Informazione sulla richiesta del Presidente dell'ANCI, concernente criteri per la rateizzazione del diritto di rivalsa dello Stato nei confronti dei Comuni responsabili di violazioni del diritto dell'Unione Europea, ex articolo 43 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.		3	Informativa	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
Designazione di due componenti del Comitato di gestione dell'Agenzia delle entrate. (ECONOMIA E FINANZE) Designazione ai sensi dell'articolo 64 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300.	416	4	Designazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Economia e finanze
Designazione di componenti, in rappresentanza dell'ente territoriale, nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Designazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n.25.	417	5	Designazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno
Chiarimenti in merito all'addizionale comunale sui diritti di imbarco passeggeri. Informativa ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		6	Informativa	Comunicazioni varie, esami, informative rese	ANCI
Quantificazione delle risorse finanziarie al rimborso delle spese sostenute per l'organizzazione tecnica e lo svolgimento delle prossime consultazioni territoriali. Informativa ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		7	Informativa	Comunicazioni varie, esami, informative rese	ANCI

SEDUTA DEL 14 APRILE 2016 – SESSIONE EUROPEA

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Presentazione della relazione programmatica 2016 e della relazione consuntiva 2015 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, di cui all'articolo 13, commi 1 e 2 della legge 24 dicembre 2012, n. 234. Comunicazione ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.		1	Comunicazione	Organizzazione e funzionamento	Dip. politiche europ.

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Presa d'atto della designazione degli esperti degli Enti locali che partecipano ai gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione di cui all'articolo 19, della legge n. 234/2012. Presa d'atto ai sensi dell'atto n. 211(-SC).8/SE della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in Sessione europea, attuativo degli articoli 19 e 26 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.	3	2	Presa d'atto	Organizzazione e funzionamento	PCM
SEDUTA DEL 9 GIUGNO 2016					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di decreto del Ministero dell'economia e delle finanze concernente il monitoraggio del saldo di finanza pubblica delle Città metropolitane, delle Province e dei Comuni per l'anno 2016. (ECONOMIA E FINANZE) Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 719, della legge 28 dicembre 2015, n.208.	418	1	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Servizio di tesoreria degli Enti locali. Esiti del monitoraggio del Ministero dell'interno sulla situazione degli affidamenti del servizio di tesoreria comunale. Informativa ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		2	Informativa	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno
Addizionale comunale sui diritti di imbarco passeggeri		3	Informativa	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
Nomina di componenti, in rappresentanza dell'ente locale, nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Comunicazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n.25.	419	4	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno
Assegnazioni sull'accantonamento di 20 milioni di euro sul Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2015. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 7 del DPCM 10 settembre 2015.	420	5	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze

AMMINISTRAZIONE PROPONENTE	SETTORE	TIPOLOGIA	ODG	ATTO	
Dip. Pari opport.	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Designazione	6	421	Designazioni di rappresentanti degli Enti locali nella Cabina di regia interistituzionale e nell'Osservatorio nazionale sul fenomeno della violenza, di cui al Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, approvato con DPCM del 7 luglio 2015 ai sensi dell'articolo 5 del decreto legge 14 agosto 2013 convertito dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119. (PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI) Designazione ai sensi del punto 3 del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere.

SEDUTA DEL 22 GIUGNO 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Accordo sui criteri per la rateizzazione del diritto di rivalsa dello Stato nei confronti dei comuni condannati con sentenza esecutiva della Corte europea dei diritti dell'uomo ex articolo 43, comma 10, della legge 24 dicembre 2012, n.234. (Richiesta ANCI) Accordo ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281. 28 agosto 1997 n. 281.	422	1	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
Schema di decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare recante adozione dei modelli e delle linee guida relativi alla procedura per la presentazione della domanda di concessione del finanziamento per gli interventi di rimozione o di demolizione, da parte dei comuni, di opere e immobili realizzati, in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato, ai sensi dell'art. 52, comma 1 della legge n.221/2015. (AMBIENTE) Parere ai sensi dell'articolo 72-bis, comma 5 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.	423	2	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Ambiente

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Revisione straordinaria dei residui nella procedura di riequilibrio finanziario pluriennale ex art. 243-bis, comma 8, lettera e) del TUEL Articolo 1, comma 714 della legge 28 dicembre 2015, n. 208. (ANCI) Esame ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		3	Esame	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
Tagli e contributi a Province e Città metropolitane. Pareri ai sensi degli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n.208.	Rinvio	4	Esame	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Spese sostenute dai Comuni per il servizio di mensa scolastica per il personale insegnante ed ATA statale. (ANCI) Esame ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		5	Esame	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
SEDUTA DEL 30 GIUGNO 2016					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Spese sostenute dai Comuni per il servizio di mensa scolastica per il personale insegnante ed ATA statale. (ANCI) Esame ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	Rinvio	1	Esame	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
Tagli e contributi a Province e Città metropolitane. Pareri ai sensi degli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n.208.	424	2	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Problematiche ordinamentali inerenti l'attuazione della legge 56/2014. (ANCI) Esame ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	Esame e rinvio	3	Esame	Comunicazioni varie, esami, informative rese	ANCI

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Proposta di emendamento: revisione straordinaria dei residui nella procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (articoli 243-bis, comma 8, lett. e) del TUEL ed 1, comma 714 della legge 28 dicembre 2015, n. 208) (ANCI) Accordo ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	Rinvio	4	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI

SEDUTA DEL 7 LUGLIO 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Problematiche ordinamentali inerenti l'attuazione della legge n.5612014. (Richiesta ANCI) Esame ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	425	1	Esame	Politiche finanziarie e di bilancio	Anci
Proposta di emendamenti: revisione straordinaria dei residui e procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. (ANCI) Accordo ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		2	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
Nomina di componenti, in rappresentanza dell'ente locale, nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.(INTERNO) Comunicazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n.25.	426	3	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno
Calendario delle riunioni della Conferenza Stato-città ed autonomie locali sino a dicembre 2016.	427	4	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Aggiornamento della nota metodologica e del piano di riparto relativi ai tagli e contributi alle Province e Città metropolitane, di cui agli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Pareri ai sensi degli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, comma 754 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e delibera ai sensi del comma 764 del medesimo articolo 1 della legge n. 208 del 2015.	428	5	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	UPI

SEDUTA DEL 14 LUGLIO 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Integrazione dell'Accordo del 24 marzo 2016 relativo al Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016. Accordo ai sensi dell'articolo 1, comma 380-ter, lettera b) della legge 24 dicembre 2012, n. 228.	429	1	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Integrazione della nota metodologica e del piano di riparto relativi a tagli e contributi alle Province e Città metropolitane, di cui agli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, commi 754 e 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208. Pareri ai sensi degli articoli 1, comma 418 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ed 1, comma 754 della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e delibera ai sensi del comma 764 del medesimo articolo 1 della legge n. 208 del 2015.	430	2	Parei e delibera	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze

SEDUTA DEL 28 LUGLIO 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Differimento del termine di presentazione del Documento unico di programmazione. (ANCI) Parere ai sensi dell'articolo 151, comma 1 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.		1	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Spese sostenute dai Comuni per il servizio di mensa scolastica per il personale insegnante ed ATA statale. Esame ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281		2	Esame	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
Scadenze per la convocazione delle elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali eletti nell'autunno del 2014. Esame ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281.		3	Comunicazione	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI UPI
Designazione di due rappresentanti degli Enti locali in seno alla Cabina di regia inte-istituzionale del Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani. (PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI) Designazione ai sensi del Piano nazionale d'azione contro la tratta ed il grave sfruttamento degli esseri umani. adottato dal Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 2016 ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 4 marzo 2014 n.24.	431	4	Designazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	PCM
Designazione di componenti, in rappresentanza dell'ente locale, nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Designazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008. n. 25.	432	5	Designazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno
Nomina di componenti, in rappresentanza dell'ente locale, nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Comunicazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n.25.	433	6	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Modifica al calendario delle sedute della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, approvato nella seduta del 7 luglio 2016. (Richiesta ANCI)	434	7	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	ANCI
Rapporto di fine anno 2015		8	Informativa	Comunicazioni varie, esami, informative rese	PCM
SEDUTA DEL 3 AGOSTO 2016					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente distribuzione sull'accantonamento di cui all'articolo 5, comma 2 del DPCM 18 maggio 2016, relativo al Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 5, comma 2 del DPCM 18 maggio 2016.	435	1	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno
Nota metodologica per la ripartizione dell'acconto sul contributo per l'anno 2016 di cui all'articolo 1, comma 24 della legge 28 dicembre 2015, n.208. (ECONOMIA E FINANZE) Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 24 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	436	2	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Modifica dell'Accordo della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 16 dicembre 2014 in merito alla procedura amministrativa per l'applicazione dell'articolo 5, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216. Accordo ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	Rinvio	3	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 2016					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Criteria ed importi per la ripartizione del contributo per l'anno 2016 di 48 milioni di euro alle Province delle Regioni a statuto ordinario per l'esercizio delle funzioni fondamentali, di cui all'articolo 7-bis, comma 1 del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n. 160. (Richiesta UPI)	Rinvio	1	Intesa	Politiche finanziarie e di bilancio	UPI
Criteria ed importi per la ripartizione del contributo per l'anno 2016 di 48 milioni di euro alle Province delle Regioni a statuto ordinario per l'esercizio delle funzioni fondamentali, di cui all'articolo 7-bis, comma 1 del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n. 160. (Richiesta UPI) Intesa ai sensi all'articolo 7-bis, comma 3 del decreto legge 24 giugno 2016, n.113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n.160.	437	2	Intesa	Politiche finanziarie e di bilancio	UPI
Ripartizione del contributo per il personale soprannumerario, di cui al comma 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208. (Richiesta UPI) Informativa ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		3	Informativa	Politiche finanziarie e di bilancio	UPI
Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze concernente la rideterminazione della stima delle capacità fiscali per singolo Comune delle Regioni a statuto ordinario. (ECONOMIA E FINANZE) Intesa ai sensi dell'articolo 43, comma 5-quater del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.	Rinvio	4	Intesa	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Nomina di componenti, in rappresentanza dell'ente locale, nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Comunicazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25	438	5	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Integrazione al calendario delle sedute della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, approvato nella seduta del 28 luglio 2016.	439	6	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno
SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 2016					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di DPCM concernente le note metodologiche relative alla procedura di calcolo per la determinazione dei fabbisogni standard ed il fabbisogno standard per ciascun Comune delle Regioni a Statuto ordinario relativi alle funzioni di istruzione pubblica, alle funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente - servizio smaltimento rifiuti, alle funzioni nel settore sociale - servizi di asili nido, alle funzioni generali di amministrazione e controllo, alle funzioni di polizia locale, alle funzioni di viabilità e territorio, alle funzioni nel campo dei trasporti (trasporto pubblico locale) ed alle funzioni nel settore sociale al netto dei servizi di asili nido. (PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI) Parere ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 26 novembre 2010, n.216.	440	1	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno
Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze concernente la rideterminazione della stima delle capacità fiscali per singolo Comune delle Regioni a statuto ordinario. (ECONOMIA E FINANZE) Intesa ai sensi dell'articolo 43, comma 5-quater del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.	Rinvio	2	Intesa	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Accordo in merito alla procedura amministrativa per l'applicazione dell'articolo 5, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216. (ECONOMIA E FINANZE) Accordo ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281.	441	3	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Problematiche inerenti l'attuazione del decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del 12 maggio 2016 concernente prescrizioni per l'attuazione, con scadenze differenziate, delle vigenti normative in materia di prevenzione degli incendi per l'edilizia scolastica.		4	Informativa	Comunicazioni varie, esami, informative rese	UPI
Criteri ed importi per la ripartizione del contributo per l'anno 2016 di 48 milioni di euro alle Province delle Regioni a statuto ordinario per l'esercizio delle funzioni fondamentali, di cui all'articolo 7-bis, comma 1 del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n. 160. (Richiesta UPI) Intesa ai sensi all'articolo 7-bis, comma 3 del decreto legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n.160.	442	5	Intesa	Politiche finanziarie e di bilancio	UPI
Rimborsi alle Province relativi all'imposta provinciale di trascrizione. Informativa ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		6	Informativa	Politiche finanziarie e di bilancio	UPI
Ripartizione del contributo per il personale soprannumerario, di cui al comma 764 della legge 28 dicembre 2015, n. 208. (Richiesta UPI) Informativa ai sensi dell'articolo 9, comma 6 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		7	Informativa	Politiche finanziarie e di bilancio	UPI

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di decreto del Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, concernente i criteri e le modalità per l'erogazione per l'anno 2016 di contributi per l'estinzione anticipata, totale o parziale, di mutui e prestiti obbligazionari. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 9-ter, comma 2 del decreto legge 24 giugno 2016, n.113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n.160.	443	8	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno
Schema di DPCM, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente la ripartizione per l'anno 2016 del Fondo per i contenziosi connessi a sentenze esecutive relative a calamità o cedimenti. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 4, comma 2 del decreto legge 24 giugno 2016, n.113 convertito dalla legge 7 agosto 2016, n.160.)	444	9	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno
Programma formativo 2016, approvato dal Consiglio direttivo per l'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali, ed il piano generale anche delle iniziative di formazione e di aggiornamento. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 10, comma 7 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.		10	Parere	Organizzazione e funzionamento	Interno
SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 2016					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Comunicazione della nomina di Antonio Decaro, Sindaco di Bari, a nuovo Presidente dell'ANCI. (ANCI) Presa d'atto ai sensi dell'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997. n.281.	445	1	Presa d'atto	Comunicazioni varie, esami, informative rese	ANCI

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Schema di DPCM concernente la perequazione orizzontale degli spazi finanziari per interventi di edilizia scolastica, di cui all'articolo 1, comma 713 della legge 28 dicembre 2015, n. 208. (PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI) Parere ai sensi del comma 713 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.	446	2	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	PCM
Schema di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze concernente la rideterminazione della stima delle capacità fiscali per singolo Comune delle Regioni a statuto ordinario. (ECONOMIA E FINANZE) Intesa ai sensi dell'articolo 43, comma 5-quater del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 convertito dalla legge 11 novembre 2014, n.164.	447	3	Intesa	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Estensione dell'Accordo della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 22 giugno 2016 sui criteri per la rateizzazione del diritto di rivalsa dello Stato nei confronti dei Comuni condannati con sentenza esecutiva della Corte Europea dei diritti dell'uomo ex articolo 43, comma 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 234. (Richiesta ANCI) Accordo ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.	448	4	Accordo	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI
Proposta normativa per l'adeguamento degli edifici scolastici alla normativa antincendio. (INTERNO) Informativa ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		5	Informativa	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno
Attuazione dell'articolo 3, comma 7 del DPCM 26 settembre 2014 concernente il recupero dei contributi delle Province e delle Città metropolitane alla finanza pubblica, di cui all'articolo 1, comma 150-bis della legge 7 aprile 2014, n. 56.		6	Informativa	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Nomina di componenti, in rappresentanza dell'Ente locale, nelle Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. (INTERNO) Comunicazione ai sensi dell'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 28 gennaio 2008, n. 25.	449	7	Comunicazione	Comunicazioni varie, esami, informative rese	Interno
SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 2016					
	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Nota metodologica concernente l'erogazione del contributo per il ristoro ai Comuni della perdita di gettito a seguito della rideterminazione delle rendite catastali dei fabbricati appartenenti al gruppo catastale D. (ECONOMIA E FINANZE) Parere ai sensi dell'articolo 1, comma 24 della legge 28 dicembre 2015, n.208.	450	1	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Economia e finanze
Schema di decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente la distribuzione della residua somma dell'accantonamento sulla quota del Fondo di solidarietà comunale per l'anno 2016 relativa ai minori introiti IMU e TASI. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 5, comma 2 del DPCM 18 maggio 2016.	451	2	Parere	Politiche finanziarie e di bilancio	Interno
Pagamento del contributo dell'anno 2016 per spese della mensa scolastica ai sensi dell'articolo 7, comma 41 del decreto legge 95/12. Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.		3	Comunicazione	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Delibera di attuazione per l'anno 2016 del punto 5 dell'Accordo della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 20 marzo 2008, relativo al rispetto delle disposizioni sulla raccolta differenziata ai fini della ripartizione tra i Comuni del contributo annuo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle istituzioni scolastiche statali. (Richiesta ANCI) Delibera ai sensi del punto 5 dell'Accordo della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 20 marzo 2008.	452	4	Delibera	Politiche finanziarie e di bilancio	ANCI

SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 2016

	ATTO	ODG	TIPOLOGIA	SETTORE	AMMINISTRAZIONE PROPONENTE
Designazione da parte dell'UPI di Pier Luigi Mottinelli, Presidente della Provincia di Brescia, e di Michele De Pascale, Presidente della Provincia di Ravenna, quali componenti della Conferenza Stato-città ed autonomie locali. (UPI) Presa d'atto ai sensi dell'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281.	453	1	Presa d'atto	Comunicazioni varie, esami, informative rese..	UPI
Delibera concernente l'adozione dell'indicatore di riparto fra Regioni e Province autonome delle risorse destinate al finanziamento degli interventi di rimozione o di demolizione, da parte dei Comuni, di opere ed immobili realizzate, in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato. (AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE) Delibera ai sensi dell'articolo 6 dell'allegato al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 22 luglio 2016.	454	2	Delibera	Politiche finanziarie e di bilancio	Ambiente
Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali. Piano formativo 2016. (INTERNO) Parere ai sensi dell'articolo 10, comma 7 del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n.213.	455	3	Parere	Organizzazione e funzionamento	Interno

Approfondimento tematico

La dimensione europea dei grandi Comuni d'Italia

2.1. LE AUTONOMIE TERRITORIALI NEL CONTESTO EUROPEO

Durante il processo di integrazione europea, il rapporto tra gli Enti territoriali e l'Unione europea è stato caratterizzato da 3 fasi fondamentali.

Nella prima fase, sostanzialmente prevalente fino al Trattato di Maastricht (1993), si è assistito alla non interferenza dell'ordinamento comunitario su quelli interni dei singoli Stati membri. Unica eccezione a questa tendenza, maturata a livello europeo, si è avuta in un contesto diverso da quello delle istituzioni dell'Unione europea, rappresentata dall'approvazione da parte del Consiglio d'Europa della "Carta europea dell'autonomia locale" (1985), ratificata nel nostro ordinamento nel 1989, con cui veniva riconosciuto il ruolo importante del coinvolgimento di Comuni e Province negli ordinamenti interni.

La seconda fase, iniziata a seguito dell'affermazione del principio di sussidiarietà contenuto nel Trattato di Maastricht, ha visto un progressivo coinvolgimento di Regioni ed Enti locali nell'elaborazione ed attuazione delle politiche comunitarie, in particolare quelle relative alla coesione economica, sociale e territoriale. Durante questa fase il ruolo delle autonomie locali nel contesto europeo è stato rafforzato dapprima grazie all'emanazione del "Libro bianco sulla governance" (2001), con cui la Commissione UE si è impegnata ad instaurare un dialogo sistematico con i rappresentanti di Regioni ed Enti locali sin dalla fase di elaborazione delle politiche, in modo da tener conto delle specificità regionali e locali; successivamente in attuazione della Comunicazione n. 2003/0811, riguardante il "Dialogo con le associazioni degli Enti territoriali sull'elaborazione delle politiche europee" intesa a definire quadro, portata e modalità del dialogo con le associazioni degli Enti locali e regionali.

La terza fase, con il Trattato di Lisbona (2007), rappresenta il punto di approdo di questo percorso di valorizzazione dell'interlocazione con le istituzioni locali, attraverso una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà, rafforzata anche dal principio di prossimità, in virtù del quale le decisioni delle istituzioni europee devono essere assunte nella più totale vicinanza ai cittadini.

Il ruolo rilevante delle autonomie locali diviene quello di favorire sia la partecipazione dei cittadini alla vita democratica dell'Unione che l'attuazione delle politiche di coesione territoriale.

Per raggiungere tali obiettivi e mettere in atto, da ultimo, gli indirizzi contenuti nella strategia decennale "Europa 2020", basata su una visione di crescita intelligente, sostenibile e solidale, le città possono attingere a diverse tipologie di strumenti finanziari, gestiti attraverso un sistema di "responsabilità condivisa" tra la Commissione europea e le autorità degli Stati Membri (gestione indiretta) o a livello centrale da parte della Commissione europea (gestione diretta).

I finanziamenti a gestione diretta, noti anche come "programmi tematici" o "programmi comunitari" e "strumenti finanziari per l'assistenza esterna", sono gestiti direttamente dalla Commissione europea attraverso sovvenzioni o gare d'appalto. In particolare, le sovvenzioni sono destinate a progetti specifici collegati alle politiche settoriali dell'UE. Per accedere ai fondi è necessario presentare una proposta progettuale di solito a seguito di una "call" della Commissione europea. Una parte dei finanziamenti proviene dall'UE, un'altra da fonti diverse. Gli appalti, aggiudicati mediante bandi di gara, sono invece conclusi dalle istituzioni europee per acquistare servizi, beni o opere necessari per le loro attività (per es. studi, corsi di formazione, organizzazione di conferenze o attrezzature informatiche).

I finanziamenti a gestione indiretta, invece, rientrano nella programmazione nazionale (PON) o regionale (POR) e riguardano i Fondi strutturali e di investimento (SIE)¹ che l'Unione europea mette a disposizione dei Paesi membri per attuare la politica di coesione nota anche come la "politica regionale" dell'UE. L'obiettivo è quello di ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali tra le varie regioni europee e contribuire alla realizzazione degli obiettivi di Convergenza o Competitività regionale, occupazione e cooperazione territoriale. Il rapporto con il beneficiario finale pertanto non è diretto, ma mediato da autorità nazionali, regionali o locali che hanno il compito di programmare gli interventi, emanare i bandi, gestire le risorse comunitarie.

Secondo l'Istituto per la finanza e l'economia locale - IFEL, i Comuni risultano essere, per ordine di finanziamenti ricevuti attraverso programmi operativi nazionali (PON), i secondi beneficiari dopo il sistema delle imprese. E' il caso del PON "*Governance e Capacità istituzionale*" e del PON "*Città metropolitane*", due strumenti che si caratterizzano entrambi per l'innovatività dell'intervento nella programmazione 2014-2020 rispetto alle precedenti programmazioni. Il primo si qualifica come strumento per attuare misure di sostegno ai processi di riforma di importanti settori della Pubblica Amministrazione (trasparenza e cittadinanza digitale, giustizia, prevenzione e lotta alla corruzione, semplificazione in favore delle PMI). Il secondo ha lo scopo di sostenere la progettualità delle 14 Città metropolitane, con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi urbani promuovendo nel contempo iniziative di innovazione sociale, in collegamento con le Regioni e gli altri soggetti titolari di interventi in ambito urbano e in coerenza con l'Agenda Urbana Europea.

¹ I fondi strutturali e di investimento europei, a gestione indiretta, comprendono: il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR); il Fondo Sociale Europeo (FSE); il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP); il Fondo Europeo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR).

Nel caso dei Programmi Operativi Regionali – POR, i Comuni svolgono spesso funzioni di organismo intermedio, godendo di ampie deleghe gestionali.

I Fondi strutturali e di investimento europei finanziano anche gli interventi previsti dalla Strategia nazionale "aree interne" – SNAI, al centro della quale vi è la qualità della vita delle persone, in cui i Comuni sono i principali attori dei piani d'area e, in forma associata, ne assicurano l'attuazione. In questo caso la selezione iniziale delle aree-progetto, comprendenti molteplici Comuni (anche a cavallo di più Province o Regioni) è effettuata dalle Regioni. Gli interventi di sviluppo locale sono finanziati da tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) e riguardano prioritariamente la tutela del territorio, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali, il turismo sostenibile, sistemi agro-alimentari e sviluppo locale, risparmio energetico, filiere locali di energia rinnovabile, saper fare e artigianato.

In generale, per entrambe le tipologie di finanziamento (diretta e indiretta), il contributo da parte dell'Unione europea viene erogato tramite una procedura di selezione di progetti ed è, pertanto, necessario che i destinatari e/o organismi intermedi di programmi, sviluppino una spiccata attitudine alla programmazione, alla selezione degli investimenti e alla capacità di progettazione e di attuazione degli stessi superando i problemi di "capacità amministrativa" legati, ad esempio, al ciclo degli appalti, alle centrali di committenza, alla rendicontazione, ecc. che creano ritardi, disomogeneità e frammentazione nella programmazione e gestione della dimensione territoriale della coesione.

Al fine di comprendere meglio il ruolo che oggi svolgono gli Enti locali nel contesto europeo, risulta utile approfondire circa la loro capacità di captare queste straordinarie opportunità offerte dalle istituzioni europee, in termini di utilizzo degli strumenti di finanziamento di iniziative e di progetti e, contestualmente, di sensibilizzare la cittadinanza ad una cultura europeista.

2.2. SINTESI DEL FOCUS E METODOLOGIA PER LA RILEVAZIONE DEI DATI

Il focus del Rapporto di fine anno della Conferenza Stato-città ed autonomie locali per l'anno 2016 è un'indagine, effettuata dall'Ufficio di Segreteria della Conferenza, volta ad individuare la percezione dell'appartenenza all'Unione europea da parte delle Città d'Italia e della loro capacità di veicolare i valori, il significato e le potenzialità che essa può offrire ai cittadini e alle imprese.

La scelta di tale tematica è frutto di una riflessione avviata sia a seguito dei lavori della Sessione europea della Conferenza convocata, per la prima volta in assoluto nel 2016, quale sede dedicata alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse degli Enti locali, sia in relazione alla ricorrenza, nell'anno 2017, dei sessant'anni del Trattato di Roma (25 marzo 1957 – 25 marzo 2017).

La sottoscrizione dei Trattati di Roma è, infatti, considerato l'atto di nascita della grande famiglia europea e uno dei momenti storici più significativi del processo di integrazione eu-

ropea, pertanto, è stata ritenuta l'occasione più propizia per dedicare un approfondimento all'importanza crescente che l'Unione europea assume nel garantire ai cittadini una migliore qualità della vita.

Con il Trattato di Roma, nel 1957 prendeva il via la straordinaria avventura di "essere uniti", mettendo da parte le distanze tra gli Stati che avevano portato alla guerra dando vita al progetto visionario dei padri fondatori per garantire pace e benessere agli europei.

In quella occasione si ebbe il coraggio di trasformare le debolezze e le ansie dei rispettivi popoli in punti di forza, mettendo a fattor comune le capacità di ciascun Paese e puntando a realizzare una grande società aperta, nella quale libertà, democrazia e coesione fossero reciprocamente garantite.

Da allora sono state soppresse frontiere, è stato creato un mercato unico, si è adottata una moneta unica, si è dato il via ad una vera e propria nuova identità delle popolazioni residenti: la cittadinanza europea.

Il Trattato sull'Unione europea si fonda, invero, proprio sul *"rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze"*. Valori *"comuni agli Stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini."* L'Unione, come *"spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne, in cui sia assicurata la libera circolazione delle persone insieme a misure appropriate per quanto concerne i controlli alle frontiere esterne, l'asilo, l'immigrazione, la prevenzione della criminalità e la lotta contro quest'ultima."* Una Unione in cui non vi sia spazio per *"l'esclusione sociale e le discriminazioni"* ma piuttosto rispetto per *"la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica"*.

La politica economica della UE ha, sempre, mirato ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile che fornisse a ogni Paese le medesime opportunità di crescita, di piena occupazione, di progresso sociale scientifico e tecnologico, nel pieno rispetto della qualità dell'ambiente ma perché ciò avvenga, è necessario che gli Enti locali assicurino il massimo impegno nell'esplicare il loro ruolo riconosciuto a livello europeo.

La ricerca ha voluto approfondire due diversi aspetti dell'attività condotta dalle città intervistate:

- le iniziative che le stesse hanno assunto per promuovere e sensibilizzare la propria "cittadinanza" ad una cultura europeista (per far percepire quali nuovi spazi, quali nuove libertà e quali nuove opportunità di studio e di lavoro si siano aperti per i cittadini europei);
- la capacità che le medesime città hanno avuto di captare le opportunità offerte dalle istituzioni europee in termini di utilizzo degli strumenti di finanziamento di iniziative e di progetti ovvero di collegamento e di confronto con altre città europee con le quali siano stati stretti patti di gemellaggio o semplicemente accordi di tipo culturale o economico atti a sviluppare significative sinergie.

Il campione dell'indagine è costituito da centoquarantaquattro Città italiane con una popolazione residente non inferiore a cinquantamila abitanti (in allegato l'elenco delle 144 città alle quali sono state inviate le schede-questionario).

Il periodo preso a riferimento è quello compreso tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2016.

La raccolta dei dati è avvenuta attraverso la somministrazione di quattro schede-questionario, volte ad individuare sia le iniziative dirette a promuovere nei confronti dei propri cittadini il senso di appartenenza all'Unione europea (scheda n. 1), sia la capacità di utilizzo da parte delle medesime città delle opportunità che l'Unione europea ha messo loro a disposizione nel periodo di riferimento (schede nn. 2, 3,4).

Scheda n. 1

Il questionario contenuto nella scheda n.1 è volto ad individuare, nell'arco di tempo considerato, tutte le iniziative/progetti promossi per favorire e sviluppare, nei propri cittadini, il senso di appartenenza all'Unione europea specificando, per ogni singola iniziativa, quale sia il settore o la materia interessata o quella preponderante nel caso in cui vi siano diversi settori interessati.

Scheda n. 2

Il questionario contenuto nella scheda n. 2 è volto ad individuare, nell'arco di tempo definito (1° gennaio 2009 – 31 dicembre 2016), i progetti realizzati con il contributo dell'Unione europea. A tal fine sono stati individuati i settori sui quali si sono concentrati i fondi europei.

A tale riguardo, va evidenziato come il principale strumento finanziario con cui l'UE persegue e favorisce una crescita equilibrata di tutti i paesi membri, è dato dai finanziamenti comunitari, attraverso i quali viene promossa l'economia dei paesi europei, al fine di renderla più dinamica e competitiva.

Nei modelli di rilevazione sono stati indicate le due diverse tipologie di finanziamenti comunitari: i Finanziamenti a gestione diretta e i Fondi strutturali e di investimento.

Come già sopra illustrato, i finanziamenti a gestione diretta sono finanziamenti gestiti dalla Commissione europea attraverso sovvenzioni o gare d'appalto. In particolare, le sovvenzioni sono destinate a progetti specifici collegati alle politiche settoriali dell'UE, (oggetto del finanziamento è il settore) ad esempio, la ricerca e l'innovazione, l'ambiente, la cultura, la formazione (es. Erasmus plus), le politiche sociali, la gioventù ecc. Per accedere ai fondi è necessario presentare una proposta progettuale di solito a seguito di una "call" della Commissione europea. Una parte dei finanziamenti proviene dall'UE, un'altra da fonti diverse. Gli appalti, sono, invece, conclusi dalle istituzioni europee per acquistare servizi, beni o opere necessari per le loro attività, per es. studi, corsi di formazione, organizzazione di conferenze o attrezzature informatiche. Gli appalti sono aggiudicati mediante bandi di gara.

I finanziamenti europei che rientrano nella programmazione regionale o nazionale riguardano, invece, i Fondi strutturali e di investimento, che l'Unione europea mette a disposizione dei paesi membri. Tali finanziamenti costituiscono uno dei principali strumenti finanziari

con cui l'UE persegue la coesione lo sviluppo economico-sociale nelle diverse regioni. Sono gestiti dagli Stati membri e relativi Ministeri, Regioni/Province che stanziavano risorse aggiuntive. I finanziamenti a gestione indiretta sono attuati tramite i Fondi strutturali, finalizzati a rafforzare la competitività a livello regionale, l'occupazione e la cooperazione territoriale. La gestione dei Fondi strutturali e la selezione dei progetti avviene a livello nazionale e regionale/provinciale; tali Fondi contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi di Convergenza o Competitività regionale e occupazione, Cooperazione territoriale europea.

Nella scheda che riguarda tale tipo di ricerca è stato chiesto al Comune di indicare anche quale sia stato l'importo che è stato ottenuto. Nel caso di cofinanziamento (Fondi europei/Fondi nazionali o regionali o provenienti da altri soggetti), invece, si è chiesto di indicare il contributo finanziario ottenuto dall'Europa e quello finanziato da altro soggetto.

Scheda n. 3

Il questionario contenuto nella scheda n. 3 è volto ad individuare i gemellaggi stretti con altre città dell'Unione specificando il nome della Città, il Paese, la data in cui è stato sottoscritto il patto e, infine, le motivazioni e gli obiettivi dello stesso.

Scheda n. 4

Il questionario contenuto nella scheda n. 4 è volto ad individuare le iniziative realizzate con altre Città dell'UE che non promanano da un patto di gemellaggio, con indicazione del settore in cui sono state realizzate le iniziative comuni, la data di inizio delle attività, il nome delle Città e il Paese di appartenenza.

Delle 144 Città italiane interessate attraverso l'invio, tramite posta elettronica certificata, di due diverse note (la prima di richiesta ed una seconda meramente esplicativa), a firma del Capo dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato città ed autonomie locali (corredate dagli specifici allegati: le quattro schede-questionario, una nota metodologica contenente i necessari chiarimenti utili alla compilazione delle schede-questionario ed infine, l'elenco delle 144 Città coinvolte) inviate ai Sindaci ed ai Capi di Gabinetto/Direttori generali delle medesime Città, 89 Comuni (pari al 61,8% degli intervistati) hanno fornito dati relativi ai quattro diversi ambiti oggetto della rilevazione:

Per ottenere dalle Città intervistate le informazioni richieste sono state, comunque, effettuate numerose interviste telefoniche al fine di accertare che il materiale fosse pervenuto, che fossero stati interessati i soggetti più qualificati nelle materie oggetto della rilevazione e che si chiarissero gli obiettivi reali dell'indagine conoscitiva.

Il gruppo di lavoro istituito ad hoc, nell'ambito dell'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, si è più volte confrontato man mano che si raccoglievano le risposte cercando, ove possibile, di contattare o indirizzare correttamente i funzionari e i dirigenti delle Città intervistate che ne facevano richiesta.

NORD ITALIA					CENTRO ITALIA					MEZZOGIORNO D'ITALIA				
Città	Regione	Numero di abitanti	Risposta pervenuta		Città	Regione	Numero di abitanti	Risposta pervenuta		Città	Regione	Numero di abitanti	Risposta pervenuta	
Genova	Liguria	586.655	SI		Roma	Lazio	2.864.731	SI		Pescara	Abruzzo	121.014	SI	
La Spezia		93.959	SI		Latina		125.985	SI		L'Aquila		69.753	SI	
Savona		61.345	SI		Guidonia Montecelio		88.673	SI		Teramo		54.892	NO	
Sanremo		54.807	NO		Fiumicino		78.395	SI		Montesilvano		53.738	SI	
Milano		1.345.851	SI		Aprilia		73.446	SI		Chieti	51.815	NO		
Brescia	Lombardia	196.480	SI		Viterbo		67.173	NO		Potenza	67.122	SI		
Monza		122.671	SI		Pomezia		62.966	NO		Matera	60.436	NO		
Bergamo		119.381	SI		Tivoli		56.533	NO		Reggio Calabria	183.035	NO		
Como		84.495	SI		Anzio		54.211	NO		Catanzaro	90.612	SI		
Busto Arsizio		83.106	SI		Velletri		53.303	SI		Lamezia Terme	70.714	NO		
Sesto San Giovanni		81.608	SI		Civitavecchia		52.991	SI		Cosenza	67.546	NO		
Varese		80.799	SI		Ancona	100.861	SI		Crotone	62.178	SI			
Cinisello Balsamo		75.078	SI		Pesaro	94.582	SI		Napoli	974.074	SI			
Pavia		72.576	NO		Fano	60.888	NO		Salerno	135.261	SI			
Cremona		71.901	NO		Firenze	Toscana	382.808	NO		Giugliano in Campania	122.974	NO		
Vigevano	63.310	SI		Prato	191.150		SI		Torre del Greco	86.275	NO			
Legnano	60.262	SI		Livorno	159.219		SI		Pozzuoli	81.661	SI			
Gallarate	53.343	SI		Arezzo	99.543		SI		Casoria	77.642	NO			
Rho	50.434	SI		Pistoia	90.315		NO		Caserta	76.326	NO			
Torino	Piemonte	890.529	SI		Pisa		89.158	NO		Castellammare di Stabia	66.466	NO		
Novara		104.380	NO		Lucca	89.046	NO		Afragola	65.057	NO			
Alessandria		93.943	SI		Grosseto	82.087	NO		Benevento	60.091	SI			
Asti		76.202	NO		Massa	69.479	SI		Marano di Napoli	59.874	NO			
Moncalieri		57.294	SI		Carrara	63.133	SI		Acerra	59.573	SI			
Cuneo		56.081	SI		Viareggio	62.467	NO		Portici	55.274	NO			
Bologna		386.663	SI		Siena	53.903	SI		Avellino	54.857	NO			
Parma		192.836	SI		Scandicci	50.609	NO		Ercolano	53.709	NO			
Modena		184.973	SI		Perugia	166.134	SI		Cava de' Tirreni	53.659	SI			
Reggio Emilia		171.345	SI		Terni	111.501	NO		Aversa	53.047	NO			
Ravenna	Emilia-Romagna	159.116	SI		Foligno	57.155	SI		Scafati	50.787	NO			
Rimini		147.750	SI		TOT Comuni interpellati		30	56,6%	Battipaglia	50.786	NO			
Ferrara		133.155	SI		TOT Comuni che hanno risposto		17		Bari	326.344	NO			
Forlì		117.913	SI		TOT abitanti		5.652.445	77,8%	Taranto	201.100	SI			
Piacenza		102.191	NO		TOT abitanti risposte pervenute		4.392.683		Foggia	151.991	SI			
Cesena	96.758	SI					Andria		100.440	SI				
Carpi	70.699	SI					Barletta		94.814	SI				
Imola	69.797	SI					Lecce		94.773	SI				
Faenza	58.541	SI					Brindisi		88.302	NO				
Trieste	Friuli-Venezia Giulia	204.420	SI				Altamura		70.396	SI				
Udine		99.169	SI				Molfetta		59.874	NO				
Pordenone		51.229	SI				Cerignola		58.396	NO				
Trento	Trentino-Alto Adige	117.317	SI				Manfredonia		57.279	NO				
Bolzano		106.441	NO				Trani		56.217	NO				
Venezia	Veneto	263.352	NO				Bitonto		55.540	NO				
Verona		258.765	SI				Bisceglie		55.422	NO				
Padova		210.401	SI				San Severo		53.905	SI				
Vicenza		112.953	SI				Cagliari		154.460	SI				
Treviso		83.731	SI				Sassari		127.525	SI				
Rovigo		51.867	SI				Quartu Sant'Elena		71.125	SI				
									Olbia	59.368	SI			
									Palermo	674.435	SI			
									Catania	314.555	SI			
									Messina	238.439	NO			
									Siracusa	122.291	NO			
									Marsala	83.194	SI			
									Gela	75.827	NO			
									Ragusa	73.313	SI			
									Trapani	68.759	NO			
									Caltanissetta	63.360	SI			
									Vittoria	63.339	SI			
									Agrigento	59.770	SI			
									Bagheria	55.387	SI			
									Modica	54.633	NO			
									Acireale	52.622	NO			
									Mazara del Vallo	51.718	NO			

Scheda n. 1 - INIZIATIVE VOLTE A PROMUOVERE IL SENSO DI APPARTENENZA ALL'UNIONE EUROPEA

Periodo di rilevazione: dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2016

Settore di intervento	Denominazione iniziativa	Anno	Soggetti a cui sono rivolte le iniziative						
			Cittadinanza	Istituzioni pubbliche	Scuole	Imprese, commercio, artigianato	Associazioni di categoria	Organizz. no-profit	Altro
EVENTI CULTURALI	1.								
	2.								
	3.								
SPORTELLI INFORMATIVI ANCHE WEB	1.								
	2.								
	3.								
EVENTI SPORTIVI	1.								
	2.								
	3.								
INIZIATIVE NELLE SCUOLE	1.								
	2.								
	3.								
EVENTI DI COMUNICAZIONE (RADIO, TV, ecc.)	1.								
	2.								
	3.								
EVENTI PROMOZIONALI	1.								
	2.								
	3.								
EVENTI TURISTICI	1.								
	2.								
	3.								
ALTRO	1.								
	2.								
	3.								

Guida alla compilazione

1) Nel caso della coincidenza del progetto in più settori tra quelli indicati, indicare quello prevalente

2) Nel caso di iniziative maggiori di 3 in un singolo settore, si prega di aggiungere ulteriori righe

3) In corrispondenza con i soggetti ai quali è rivolta l'iniziativa, digitare "X"

Scheda n. 2 - Capacità di utilizzo delle opportunità che l'Unione europea offre							
PROGETTI REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA - Parte I							
Periodo di rilevazione: dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2016							
Settori di intervento	Denominazione progetto	Data di avvio	Finanziamento europeo diretto (3)	Finanziamento europeo derivante da programmazione nazionale/regionale (3)	Stanziamento ottenuto (in euro)	Fondi impegnati (in euro) (4)	Data di conclusione del progetto (5)
CULTURA	1.						
	2.						
	3.						
TURISMO	1.						
	2.						
	3.						
SOLIDARIETA' SOCIALE	1.						
	2.						
	3.						
LAVORO	1.						
	2.						
	3.						
CITTADINANZA	1.						
	2.						
	3.						
AMBIENTE	1.						
	2.						
	3.						
POLITICHE GIOVANI	1.						
	2.						
	3.						
SICUREZZA E IMMIGRAZ.	1.						
	2.						
	3.						
SALUTE	1.						
	2.						
	3.						

Capacità di utilizzo delle opportunità che l'Unione europea offre							
PROGETTI REALIZZATI CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA - Parte II							
Settori di intervento	Denominazione progetto	Data di avvio	Finanziamento europeo diretto (3)	Finanziamento europeo derivante da programmazione nazionale/regionale (3)	Stanziamento ottenuto (in euro)	Fondi impegnati (in euro) (4)	Data di conclusione del progetto (5)
TUTELA DEI CONSUMATORI	1.						
	2.						
	3.						
TRASPORTI MOBILITA' URBANA	1.						
	2.						
	3.						
NUOVE TECNOLOGIE	1.						
	2.						
	3.						
POLITICHE AGRICOLE	1.						
	2.						
	3.						
COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE	1.						
	2.						
	3.						
ALTRO	1.						
	2.						
	3.						
TOTALE							

Guida alla compilazione

- 1) Nel caso della coincidenza del progetto in più settori tra quelli indicati, indicare quello prevalente
- 2) Nel caso di iniziative maggiori di 3 in un singolo settore, si prega di aggiungere ulteriori righe
- 3) In corrispondenza della tipologia di fondi, digitare "X"
- 4) Per i progetti in corso
- 5) Per i progetti già terminati indicare la data, se il progetto è ancora in corso digitare "IN CORSO"

Scheda n. 3 - Capacità di utilizzo delle opportunità che l'Unione europea offre			
GEMELLAGGI CON CITTA' DELL'UNIONE EUROPEA			
Periodo di rilevazione: dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2016			
Città gemellata	Paese	Data gemellaggio	Breve descrizione delle finalità del gemellaggio

Scheda n. 4 - Capacità di utilizzo delle opportunità che l'Unione europea offre					
INIZIATIVE REALIZZATE CON CITTA' DELL'UNIONE EUROPEA NON GEMELLATE - Parte I					
Periodo di rilevazione: dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2016					
Settori di intervento	denominazione iniziativa			Data di avvio	Città
	1.	2.	3.		
CULTURA					
TURISMO					
LAVORO					
SOLIDARIETA' SOCIALE					
CITTADINANZA					
AMBIENTE					
POLITICHE GIOVANILI					
SICUREZZA E IMMIGRAZ.					
SALUTE					

Capacità di utilizzo delle opportunità che l'Unione europea offre

INIZIATIVE REALIZZATE CON CITTA' DELL'UNIONE EUROPEA NON GEMELLATE - Parte II

Settori di intervento	denominazione iniziativa			Data di avvio	Città	Paese
	1.	2.	3.			
TUTELA DEI CONSUMATORI						
TRASPORTI MOBILITA' URBANA						
NUOVE TECNOLOGIE						
POLITICHE AGRICOLE						
COMPETITIVITA' E INNOVAZIONE						
ALTRO						

Data compilazione
INSERIRE DATA

Guida alla compilazione

- 1) Nel caso di coincidenza dell'iniziativa in più settori tra quelli indicati, indicare quello prevalente
- 2) Nel caso di iniziative maggiori di 3 in un singolo settore, si prega di aggiungere ulteriori righe
- 3) Nome della città non gemellata con cui sono state realizzate iniziative in comune

Referente	
Nome	
Cognome	
Mail	
Telefono	

2.3. CONSIDERAZIONI D'INSIEME

Il tema della riflessione sul rapporto tra le Città e l'Unione, oggetto di approfondimento, si inserisce in un contesto ancora più ampio di quello inizialmente delineato all'atto della scelta tematica, caratterizzato da un profondo cambiamento degli equilibri europei, in cui viene messa in discussione l'efficacia delle politiche fino ad ora adottate per raggiungere gli obiettivi della Strategia "Europa 2020" e realizzare l'auspicata integrazione europea.

Il progetto europeo conosciuto in questi anni è stata uno strumento essenziale di stabilità e salvaguardia della pace, di crescita economica e di progresso ma, nonostante ciò, oggi l'intensità dei valori e dei principi cardine su cui è stata fondata questa Unione sembra in parte sopita da una corrente di euroscetticismo alimentato dalla perdita di fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Il caso emblematico dell'uscita del Regno Unito ha segnato un momento inedito nella storia dell'Unione, ponendo molti interrogativi sul futuro dell'Europa a ventisette.

Per quanto riguarda l'Italia, l'iniziale entusiasmo collettivo per l'apertura dell'UE a riconoscere un ruolo attivo delle amministrazioni territoriali nelle politiche europee, per alcuni si è successivamente tramutato nella percezione di una "intrusione" di autorità nell'organizzazione amministrativa interna, soprattutto dopo l'adozione del *fiscal compact* e del patto di stabilità, provocando anche l'affievolirsi del legame tra Unione e cittadinanza.

In questo momento di grande instabilità e in occasione della celebrazione dei sessanta anni dei Trattati di Roma, la Commissione europea ha pubblicato il "*Libro Bianco sul futuro dell'Europa*" nel quale vengono delineati 5 possibili scenari che l'UE potrebbe scegliere di seguire e che rappresentano la base per un dibattito con gli Stati membri che andrà avanti per tutto il per tutto il 2017, coinvolgendo tutti i livelli istituzionali. Il 2017, infatti, sarà l'anno decisivo per il ciclo politico ed istituzionale avviato con le elezioni al Parlamento europeo del 2014, in cui occorrerà rivedere le priorità e valutare nuove prospettive, in vista della costruzione del bilancio per il settennio successivo (2021-2027).

La riflessione sul futuro dell'Europa dunque, non può prescindere della dimensione locale e del rapporto tra le Città e l'Unione. Gli Enti locali, in qualità di soggetti istituzionali più vicini ai cittadini, sono chiamati ad essere parte attiva di questi cambiamenti. Nell'espletare la loro funzione di "ponte" con l'Europa, essi fungono da veicolo delle esigenze della cittadinanza verso le istituzioni europee e, al tempo stesso, da soggetto attraverso cui le politiche comunitarie trovano concreta attuazione sul territorio. Il loro ruolo è dirimente affinché i cittadini ritrovino fiducia nelle istituzioni nazionali ed europee.

Se la volontà di realizzare quel meraviglioso progetto di Europa unita è stata frutto di una scelta condivisa, nata dalla capacità di ascoltare i cittadini e di venire incontro alle loro esigenze per creare benessere, è proprio dai cittadini e dai soggetti istituzionali che maggiormente li rappresentano - gli Enti locali - nonché dal miglioramento delle loro *performance* che bisogna ripartire per guardare al futuro.

Peraltro, la legge n. 234/2012 prevede che proprio la Conferenza Stato-città ed autonomie locali sia il tramite tra i Comuni, le Province e le Città metropolitane ed il Presidente del

Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei, a garanzia della più ampia consultazione delle autonomie territoriali, ai fini della formazione della posizione dell'Italia in relazione alle attività dell'Unione europea.

Infatti, stimolare la sensibilità degli Enti locali su tale tema e fornire loro una sede istituzionale atta a garantire stabilmente e periodicamente un adeguato coinvolgimento degli stessi nel processo di partecipazione dell'Italia alla formazione delle decisioni e alla predisposizione degli atti dell'Unione europea, rappresenta un tassello importante nel percorso di avvicinamento delle realtà locali all'UE, affinché la loro "voce" possa essere effettivamente ascoltata, in coerenza con gli articoli 11 e 117 della Costituzione e sulla base dei principi di attribuzione, sussidiarietà, proporzionalità, leale collaborazione, efficienza, trasparenza e partecipazione democratica.

La ricerca, sebbene mostri solo un campione di quanto sia riscontrabile in Italia sul fronte della dimensione europea delle Città italiane di maggiori dimensioni, ha fornito comunque risultati apprezzabili riguardo agli ambiti monitorati, ed ha consentito di presentare proiezioni del fenomeno rilevato.

Nell'ambito delle iniziative volte a promuovere e diffondere il senso di appartenenza all'Unione europea, l'analisi ha rivelato che gli eventi culturali, le iniziative nelle scuole e la realizzazione di sportelli informativi sono le attività maggiormente poste in essere dagli Enti per raggiungere le categorie di destinatari più coinvolte, quali la cittadinanza e le istituzioni pubbliche. Seguono le attività intraprese nel settore degli eventi promozionali e sportivi.

Partendo dalla divulgazione dei principi fondanti dell'UE, fino alle novità introdotte nelle diverse programmazioni, si è cercato di trasmettere, soprattutto ai giovani, il valore della partecipazione civica democratica, attraverso occasioni di studio e formazione presso le scuole di ogni ordine e grado. Per mezzo degli sportelli informativi istituiti presso le Amministrazioni comunali è stato avviato un processo di comunicazione diretta al cittadino, per aggiornarlo in tema di diritti e opportunità di cui gode grazie alla cittadinanza europea e per orientare i giovani in particolari settori di loro interesse. Meno frequente risulta invece la realizzazione di siti web specifici e di attività di consulenza e supporto alla progettualità in ambito europeo che, in un'ottica di miglioramento e facilitazione all'accesso e alla gestione delle diverse misure disponibili, andrebbero certamente incrementate.

In riferimento alla capacità di utilizzare le opportunità offerte dall'Unione europea, sebbene i dati rilevati siano riferiti solo ad un campione parziale di tutti gli Enti locali che accedono a questa tipologia di risorse, l'indagine ha fornito risultati interessanti che – senza alcuna pretesa di esaustività – rappresentano l'andamento tendenziale, nel periodo considerato, del lavoro condotto dai Comuni italiani nel contesto delle progettualità europee.

Le risorse impiegate provengono prevalentemente da fondi europei indiretti e, soprattutto al Nord Italia, sono intese come un'opportunità per promuovere lo sviluppo sostenibile. La maggior parte delle progettualità delle città del Nord si concentra infatti nei settori del trasporto, della mobilità e dell'ambiente oltre che in quello della competitività, innovazione e nuove tecnologie.

I Comuni del Centro Italia risultano, invece, più operativi nei settori della cultura, della competitività e innovazione e dell'ambiente. Rispetto al Nord, l'impiego dei fondi europei da parte dei Comuni del Centro Italia, si indirizza maggiormente al settore turistico e delle politiche sociali intervenendo, comunque, anche nell'ambito infrastrutturale e dell'innovazione tecnologica.

Nel Mezzogiorno, la quasi totalità delle progettualità risultano finanziate da fondi indiretti, in linea con la concentrazione di risorse europee afferenti ai programmi nazionali e regionali destinati a quest'area del Paese, finalizzate a colmare i *gap* che, nel tempo, ne hanno rallentato lo sviluppo. I settori di intervento prevalentemente interessati sono quelli dei trasporti e della mobilità, della competitività e innovazione, dell'ambiente e della solidarietà sociale, cui fanno seguito quello culturale e del turismo. Rispetto alle altre parti del Paese, nel Mezzogiorno risultano più frequenti i progetti inerenti al tema della sicurezza e dell'immigrazione, a causa del particolare posizionamento geografico che rende quest'area maggiormente esposta ai flussi migratori.

Sull'impiego dei gemellaggi, quali strumenti di collaborazione e scambio tra le città dell'Unione europea, l'analisi ha evidenziato la tendenza dei Comuni ad adottare questa tipologia di "legami" soprattutto in epoche antecedenti al periodo di indagine considerato, in particolare durante le fasi di grande aggregazione europea iniziata nel 1951, fino a quello che sarebbe stato il più grande allargamento nella storia dell'Unione europea, avvenuto nel 2004 e nel 2007.

Oggi, come in passato, attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini e delle istituzioni, lavorando insieme in una dimensione internazionale, il gemellaggio potrebbe rappresentare un valido aiuto per superare conflittualità e combattere "dal basso" le correnti anti-europeiste che rischiano di compromettere lo sviluppo di una identità comune europea.

Nonostante il campione di indagine individuato non possa ritenersi esaustivo per valutare la totale entità del fenomeno, in considerazione anche del fatto che la partecipazione ai bandi europei a sostengono dei gemellaggi è particolarmente indicata - per semplicità di progettazione e rendicontazione - per i Comuni di piccole dimensioni che non rientrano in tale campione, dall'analisi effettuata, tuttavia, è possibile evincere una tendenza a stipulare gemellaggi prevalentemente in ambito culturale, economico, turistico, sociale e sportivo.

Le città dell'UE maggiormente coinvolte nei gemellaggi con le città italiane intervistate sono quelle francesi, tedesche, spagnole e polacche.

Gli Enti del Nord Italia risultano particolarmente attivi in materia di gemellaggi, con Torino quale città che conta il più alto numero di sottoscrizioni, seguita da Ferrara e Trento.

In materia di altre iniziative promosse dagli Enti locali con le città dell'Unione europea non gemellate, l'analisi condotta ha mostrato una prevalenza di interesse per la realizzazione di mostre, fiere, festival, convegni, giornate studio e manifestazioni varie che permettano condividere argomenti e momenti di confronto con realtà diverse, da cui scaturisce un importante valore aggiunto per le comunità coinvolte.

I settori di intervento in cui si concentrano tali iniziative sono principalmente quello culturale, delle politiche giovanili e del turismo, seguiti dai settori della cittadinanza, com-

petitività e innovazione, ambiente, solidarietà sociale e salute. Dopo l'ambito culturale, quello delle politiche giovanili risulta il più interessato dalle iniziative delle città del Nord Italia mentre le città del Centro e del Mezzogiorno, espletano prevalentemente attività in ambito ambientale.

La rilevata carenza di iniziative in settori altrettanto importanti, come quello delle politiche agricole, del lavoro e dell'occupazione, riscontrata soprattutto nel Mezzogiorno, potrebbe, invece, essere integrata con azioni di "incoraggiamento istituzionale" alla collaborazione e condivisione di buone pratiche con realtà più virtuose, anche al fine di acquisire nuove idee e stimolare soluzioni più efficaci.

I successivi paragrafi forniranno, specificatamente, dati e considerazioni relativi ad ogni ambito oggetto di approfondimento e potranno risultare utili per una riflessione su quanto è stato fatto e quanto potrebbe essere ancora importante fare per ottenere dall'appartenenza all'Unione europea un reale vantaggio per il benessere della popolazione italiana.

2.4. LA PROMOZIONE DELLA CITTADINANZA EUROPEA

La rilevazione delle informazioni richieste dalla scheda n. 1 ha lo scopo di rendere evidente la capacità da parte dai comuni interpellati, di promuovere e diffondere nella popolazione il senso di appartenenza all'Unione europea.

A tal fine è stato chiesto di indicare, tra quelli riportati nella scheda, il settore d'intervento (evento culturale, sportivo, di comunicazione, d'informazione ecc..) delle iniziative e degli eventi organizzati nel periodo di riferimento e la categoria dei soggetti che prioritariamente si intendeva raggiungere con le iniziative (cittadini, imprenditori, commercianti, artigiani, studenti, associazioni di categoria, organizzazioni no profit, istituzioni pubbliche).

Dei Comuni che hanno partecipato alla rilevazione, il 68,53% ha compilato anche la scheda n. 1.

Dall'analisi delle schede n. 1 si è rilevato che gli eventi culturali e, con un distacco considerevole, le iniziative nelle scuole sono le attività più frequentemente organizzate, seguite dagli sportelli informativi, dagli eventi promozionali, da "altro" e dagli eventi sportivi, come riportato nel successivo schema riepilogativo:

Settore d'intervento	Numero di eventi	Percentuale di frequenza
Evento culturale	32	39%
Iniziative nelle scuole	16	19,51%
Sportelli informativi	13	15,85%
Evento promozionale	11	13,41%
Altro	6	7,13%
Eventi sportivi	4	4,87%

Si riferisce che molti Comuni hanno ricompreso nel settore degli eventi culturali, accanto ad eventi d'interesse generale o d'intrattenimento finalizzato allo scopo ("Italia in Europa, Europa in Italia. Noi cittadini europei"; "Altiero Spinelli: l'Italia e l'Europa"; Feste dell'Europa; mostre fotografiche sul percorso dell'integrazione europea; giornate sulle lingue europee), anche seminari e convegni che per gli argomenti, la modalità di trattazione e il livello di approfondimento, hanno una connotazione tecnica specialistica (es. iniziative di formazione del personale del Comune; eventi riguardanti l'utilizzazione fondi europei; dibattito sulla crescita ed il rigore in Europa; incontri sul futuro dell'Europa fra diritti, sovranità e mercato), tra i destinatari di questo tipo di iniziative sono state indicate anche le Istituzioni pubbliche. Inoltre, sono stati indicati tra gli eventi culturali anche alcuni eventi d'interesse per gli studenti e per il personale insegnante (es. le iniziative e le azioni proposte per l'insegnamento della cittadinanza europea nella scuola; seminari sul ruolo della scuola per un'Europa migliore).

Le iniziative rivolte alla popolazione scolastica sembrano essere quelle più "a bersaglio", cioè sono quelle immediatamente rispondenti allo scopo di favorire nella cittadinanza (più giovane) la consapevolezza dell'appartenenza all'Unione europea. Si tratta non solo di iniziative di divulgazione dei principi fondanti, della storia e delle fasi evolutive dell'Unione europea, delle istituzioni e del loro funzionamento ma sono state indicate, anche, iniziative utili ad un maggiore approfondimento relativo alle occasioni di studio, di formazione e di lavoro dello studente/cittadino europeo, attraverso modalità di apprendimento non solo tradizionale, ma anche attraverso modalità partecipate e propositive (es. laboratori di educazione alla cittadinanza europea; laboratori sulla carta europea dei diritti fondamentali; incontri informativi rivolti ai giovani che per la prima volta votano per il rinnovo del Parlamento europeo; divulgazione di notizie in merito alle condizioni per la partecipazione civica democratica nell'Unione europea; incontri per docenti di scuole di ogni ordine e grado per la predisposizione di piani di educazione alla cittadinanza europea; bandi e concorsi per stimolare la creatività degli studenti in riferimento ai temi europei; giornate di orientamento al lavoro e alla cittadinanza europea).

Gli sportelli informativi hanno lo scopo di fornire notizie mirate per segmento di utenza, essi rispondono all'esigenza di offrire agli utenti informazioni utili e rilevanti rispetto alle loro necessità ed ai loro interessi, lo sportello informativo che dalla rilevazione risulta essere stato istituito più frequentemente dalle amministrazioni comunali, è il "Centro d'informazione locale Europe Direct" in collaborazione con l'Unione europea. Si tratta di centri d'informazione sui diritti del cittadino europeo, sui finanziamenti e sulle opportunità promosse dall'Unione europea. Attraverso il centro di documentazione si può accedere alle pubblicazioni e ai documenti ufficiali dell'Unione europea, trovare informazioni dettagliate su diritto, integrazione, politiche ed istituzioni dell'Unione europea, nonché ottenere materiali per gli studenti che effettuano ricerche sui temi europei.

In alcuni casi è stato istituito, anche in abbinamento con il "Centro d'informazione locale Europe Direct", un punto di contatto denominato "Eurodesk", dedicato all'informazione e all'orientamento dei giovani, in particolari e specifici settori di loro interesse: vita sociale, scuola,

formazione, lavoro, viaggi, sport, tempo libero, mobilità in Europa e nel mondo, opportunità ed iniziative.

Indicati, solo episodicamente, sportelli di consulenza e supporto alle organizzazioni pubbliche e private interessate a sviluppare progettualità in ambito europeo e nazionale, attingendo al sistema di risorse comunitarie.

Rari i siti web specifici, la maggior parte delle Città ha preferito riservare una sezione del sito istituzionale alla "dimensione" europea.

Il settore degli eventi promozionali è quello maggiormente eterogeneo: esso annovera eventi formativi, informativi, d'intrattenimento, divulgativi e di comunicazione (es. formazione per il personale scolastico; formazione per il personale dei Comuni; formazione alle imprese sui finanziamenti europei; eventi informativi sui PON; eventi informativi sui fondi europei per ricerca ed innovazione; festa dell'Europa; giochi e forme di apprendimento non formale sulle Istituzioni europee; conferenze sui diritti in Europa; trasmissione in diretta del dibattito dei candidati presidenti alla Commissione europea). All'eterogeneità della tipologia degli eventi corrisponde l'ampia platea di destinatari che ricomprende, seppur con diversa incidenza, tutte la categorie indicate.

Nel settore d'intervento "altro", pure molto eterogeneo, si distinguono alcune iniziative interessanti quali, ad es. la comunicazione ai cittadini comunitari sulla possibilità di iscriversi nelle liste elettorali in occasione delle elezioni amministrative ed europee e il forum delle Autorità metropolitane europee.

Tra gli eventi sportivi sono stati indicati soprattutto quelli organizzati e svolti in occasione dei campionati europei di varie discipline e gli eventi organizzati dalle Città aderenti all'Associazione Capitali europee dello sport.

Quanto ai soggetti cui sono rivolte le iniziative, si è rilevato come la categoria più frequentemente indicata sia la cittadinanza seguita da quella della popolazione scolastica e, con un certo distacco, dalla categoria delle Istituzioni pubbliche, come riportato nel successivo schema riepilogativo:

Categoria di destinatari	Frequenza indicata	Percentuale di frequenza
Cittadinanza	48	40,67%
Popolazione scolastica	40	33,89%
Istituzioni pubbliche	30	25,42%

2.5. LA CAPACITÀ DI UTILIZZARE LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALL'UNIONE EUROPEA

Con riferimento al periodo di riferimento della rilevazione svolta (2009-2016), è stato chiesto ai 144 Comuni italiani con una popolazione maggiore di 50.000 abitanti², quali finanziamenti europei avessero impiegato (indicando se provenienti da programmazione diretta o da programmazione indiretta di livello nazionale, regionale o locale³) e in quale particolare settore (anche con riferimento all'anno di inizio e di fine del progetto/iniziativa finanziata)⁴. Per i progetti ancora in corso andava, altresì, indicata la misura dell'impegno dei fondi stanziati.

Hanno restituito compilato il questionario di rilevazione inviato 89 Comuni su 144 coinvolti (61,8%), che rappresentano, complessivamente, il 26,4% della popolazione italiana.

² Tra le 144 Città con più di 50.000 abitanti, non figurano 19 capoluoghi di Provincia.

³ Come desumibile dalla *Guida alle opportunità di finanziamento dell'Unione europea 2014-2020*, redatta a cura di FormezPA (disponibile in <http://europa.formez.it>), "l'Unione europea si avvale di diverse tipologie di strumenti finanziari, gestiti attraverso un sistema di 'responsabilità condivisa' tra la Commissione europea e le autorità degli Stati Membri – gestione indiretta –, o a livello centrale da parte della Commissione europea – gestione diretta. I fondi a gestione indiretta comprendono i Fondi strutturali e di investimento europei. I fondi a gestione diretta comprendono: i finanziamenti diretti UE noti anche come "programmi tematici" o "programmi comunitari"; gli strumenti finanziari per l'assistenza esterna. Il contributo finanziario da parte dell'Unione europea viene in genere erogato tramite una procedura di selezione dei progetti. Al gruppo dei "finanziamenti indiretti" appartengono i cosiddetti "Fondi strutturali e di investimento europei" e il "Fondo di coesione". Questi strumenti finanziari attuano la politica di coesione nota anche come la "politica regionale" dell'Unione europea. L'obiettivo principale di questi fondi è quello di ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali tra le varie regioni europee. Le regioni più povere dell'Europa ricevono la maggior parte dei finanziamenti, anche se tutte le Regioni europee possono usufruire di finanziamenti tramite i diversi meccanismi. La politica regionale dell'Unione europea è finanziata da tre principali Fondi che possono intervenire nell'ambito di uno o più obiettivi di detta politica:

il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);

il Fondo sociale europeo (FES);

il Fondo di coesione (FS) (l'Italia non rientra tra i beneficiari di questo fondo).

Insieme al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) rappresenteranno la gran parte dei finanziamenti comunitari, e la maggior parte del totale della spesa dell'UE. Nei finanziamenti indiretti, (i cosiddetti Fondi strutturali e di investimento europei) il budget viene speso attraverso un sistema di "responsabilità condivisa" tra la Commissione europea da una parte, e le autorità degli Stati membri dall'altra. Nei fondi indiretti il rapporto con il beneficiario finale pertanto non è diretto, ma mediato da autorità nazionali, regionali o locali che hanno il compito di programmare gli interventi, emanare i bandi e gestire le risorse comunitarie".

⁴ Una ricerca sull'utilizzo dei fondi europei da parte dei Comuni è stata svolta a cura di Gfinance ed EasyGov Solutions, realizzata con la collaborazione dell'Osservatorio eGovernment del Politecnico di Milano (*Fondi europei, la partecipazione dei Comuni italiani. Quante risorse ricevono i Comuni italiani dall'Europa*, 2017, liberamente scaricabile da <http://www.gfinance.it/wp-content/uploads/2017/02/Slidebook-5-Fondi-europei-e-Comuni-italiani.pdf>). Dall'analisi risulta che il 28,5% dei Comuni a campione hanno attivato un progetto europeo tra il 2010 e il 2014, per l'89% si tratta di progetti realizzati da Comuni di grandi dimensioni. Complessivamente la quota di cofinanziamento assegnata ai Comuni dall'Ue si attesta a 56 milioni di euro, il 46% è per le Città metropolitane. Fra i Comuni che hanno attratto più fondi spicca su tutti Genova, seguita da Torino, Venezia e Bolzano.

NORD (Comuni di Liguria, Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto)⁵

Comuni interpellati	49	
Comuni che hanno risposto	41	(83,7% degli enti interpellati)
Abitanti Nord	27.754.578	
Abitanti Comuni interpellati	8.087.872	
Abitanti risposte pervenute	7.236.022	(89,5% abitanti comuni interpellati e 26,1% abitanti del Nord)

CENTRO (Comuni di Lazio, Marche, Toscana ed Umbria)

Comuni interpellati	30	
Comuni che hanno risposto	17	(56,6% degli enti interpellati)
Abitanti Nord	20.843.170	
Abitanti Comuni interpellati	5.652.445	
Abitanti risposte pervenute	4.392.683	(77,8% abitanti comuni interpellati e 36,4% abitanti del Nord)

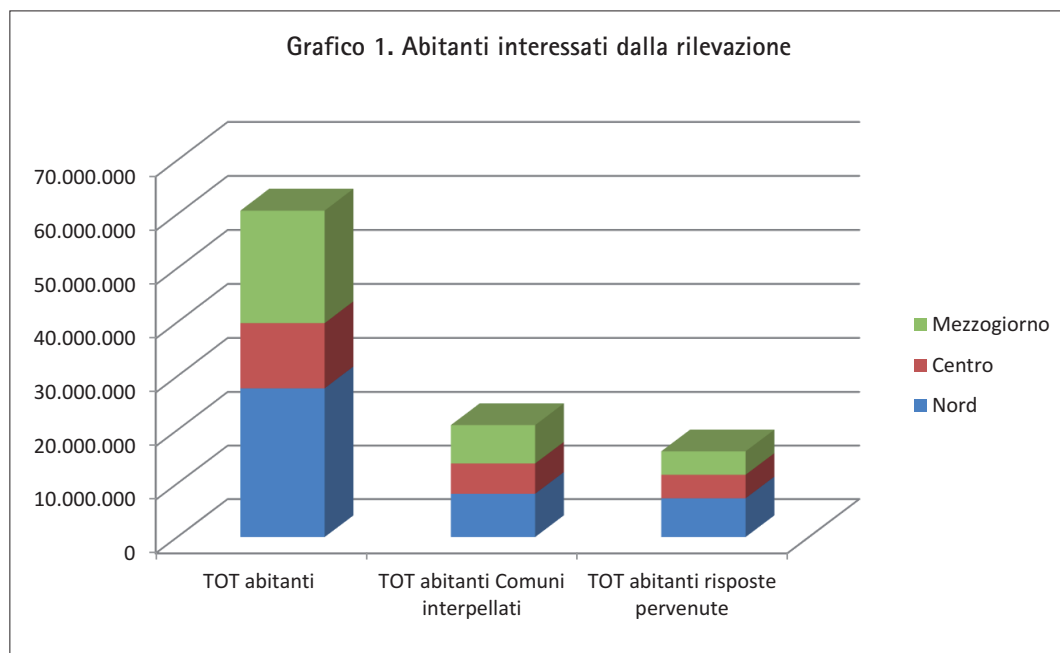
MEZZOGIORNO (Comuni di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia)⁶

Comuni interpellati	65	
Comuni che hanno risposto	31	(47,7% degli enti interpellati)
Abitanti Nord	20.843.170	
Abitanti Comuni interpellati	7.179.161	
Abitanti risposte pervenute	4.395.986	(61,2% abitanti comuni interpellati e 26,1% abitanti del Nord)

Come risulta dai predetti dati il campione oggetto delle rilevazioni è non esaustivo ma fortemente rappresentativo per almeno tre ragioni: i Comuni più grandi sono quelli che partecipano maggiormente alla programmazione/attuazione di progetti finanziati con fondi europei (e co-finanziati con fondi nazionali); tutti i Comuni interpellati sono stati destinatari di

⁵ La Valle d'Aosta non ha Comuni con più di 50.000 abitanti.

⁶ Il Molise non ha Comuni con più di 50.000 abitanti.



fondi per le politiche di coesione⁷; i dati riscontrati consentono una presentazione del fenomeno almeno tendenziale.

La rilevazione e la presentazione dei predetti dati da parte dei Comuni "intervistati" è interessata, peraltro, da una serie di criticità che sono da tenere in debita considerazione.

In ordine ai dati forniti dai Comuni interpellati è necessario rilevare che: la gestione dei progetti finanziati con fondi europei è sovente di competenza di strutture diverse all'interno dell'amministrazione comunale e, dunque, non sempre è stato possibile rappresentare la situazione in maniera completa; in molti casi il Comune ha partecipato a progetti finanziati con fondi europei in qualità di partner operativo, senza una gestione diretta dei predetti fondi; in molti casi non è stato indicato, nelle schede di rilevazione, se gli stanziamenti ottenuti siano stati effettivamente impegnati/spesi e in che misura. La presentazione dei dati della rilevazione si fonda, dunque, sugli stanziamenti ottenuti⁸.

⁷ In Italia le politiche regionali di coesione sono finanziate sia da fondi europei, ai quali è associato un co-finanziamento nazionale, sia da fondi nazionali. Sono attuate da amministrazioni centrali di settore e da amministrazioni regionali con il coordinamento centrale. Le politiche regionali di coesione agiscono, pur con differenza d'intensità, in tutto il Paese.

⁸ Ciò non consente di rilevare con precisione l'effettivo utilizzo dei fondi stanziati, criticità spesso riscontrata nell'impiego dei fondi europei. Secondo Eurispes (*L'Italia a metà. Le occasioni perdute: fondi Ue, ancora da spendere più della metà delle risorse disponibili*, 2014, in www.eurispes.eu) "sui 27,92 miliardi di euro stanziati dalla UE nel settennato 2007-2013, la spesa certificata operata dall'Italia e dai suoi Enti locali (tramite i PON e i POR, rispettivamente) ammonta a 13,53 miliardi di €, il che significa che ben 14,39 miliardi di euro, devono essere spesi entro la data limite, pena il disimpegno automatico di tali risorse. Questo significa che ad oggi è stato speso meno della metà, delle risorse

Le proiezioni che di seguito si presentano si fondano, dunque, sull'elaborazione di dati che, seppur parziali, permettono di definire una serie di tendenze che hanno consentito di esprimere una serie di considerazioni di sistema.

La rilevazione "diretta" dei predetti dati dai Comuni ha, soprattutto, costituito un'esperienza di collaborazione sinergica tra gli Enti locali interessati e l'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

2.5.1. L'impiego dei fondi europei nei Comuni con più di 50.000 abitanti del Nord Italia

I dati riscontrati dai Comuni del Nord Italia con più di 50.000 abitanti risultano essere particolarmente attendibili per il numero degli enti che hanno partecipato alla rilevazione (41⁹ su 49, pari all'83,7% degli enti interessati e all'89,5% della popolazione residente - 26,1% degli abitanti del Nord Italia) e per la qualità delle risposte inviate.

Dai dati elaborati risulta una marcata prevalenza del finanziamento dei progetti con fondi indiretti (78% del totale delle somme segnalate) rispetto ai fondi diretti (22%).

Ciò è, peraltro, coerente con la politica di finanziamento dell'Unione europea che predilige un coinvolgimento delle Autorità nazionali nella progettazione e attuazione dei programmi finanziati, piuttosto che la gestione diretta dei fondi da parte della Commissione (quando il rapporto contrattuale viene stipulato tra Commissione - o Agenzia delegata - e beneficiario finale).

I settori di intervento preferiti per l'impiego dei fondi UE, nelle grandi città del Nord Italia, sono quelli relativi al trasporto e alla mobilità (17%) e all'ambiente¹⁰ (22%), conformemente ai piani dettati dall'Unione europea.

disponibili. La maggior parte dei soldi non spesi, e quindi a rischio disimpegno, dovrebbero finanziare l'obiettivo Convergenza, ovvero le regioni economicamente disagiate: infatti, allo stato attuale, sono proprio le regioni del Mezzogiorno a mostrare una più modesta capacità di spesa, che si esprime in un tasso di realizzazione estremamente ridotto (45,37%), mentre le altre regioni, nel loro complesso, registrano un tasso di attuazione del programma del 59,08%. Di conseguenza, le regioni del Sud Italia, per via della loro scarsa capacità di spesa, si vedrebbero costrette a rinunciare a risorse pecuniarie che sarebbero vitali per dare impulso al loro sviluppo economico. Inoltre, tale scenario produrrebbe l'effetto perverso di esacerbare le disparità economiche tra un Nord sviluppato e un Sud strutturalmente in affanno, anziché produrre quell'allineamento che rappresenta la ragion d'essere della politica regionale di coesione". Anche dai dati desumibili dal portale OpenCoesione (www.opencoessione.it - aggiornato al 31 ottobre 2016), gestito dalle competenti strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri, risulta che, su un totale di 965.924 progetti totali monitorati (tra tutti i soggetti beneficiari, non solo i Comuni), su 98,2 miliardi di euro stanziati risultano effettivamente spesi "solo" 56,9 miliardi di euro (dati riferiti alla programmazione 2007-2013).

⁹ Genova, La Spezia, Savona, Milano, Brescia, Monza, Bergamo, Como, Busto Arsizio (VA), Sesto S. Giovanni (MI), Varese, Cinisello Balsamo (MI), Vigevano (PV), Legnano (MI), Gallarate (VA), Rho (MI), Torino, Alessandria, Moncalieri (TO), Cuneo, Bologna, Parma, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Ferrara, Forlì, Cesena, Carpi (MO), Imola (BO), Faenza (RA), Trieste, Udine, Pordenone, Trento, Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Rovigo.

¹⁰ V. in particolare, il programma europeo di finanziamento per l'ambiente LIFE. Il programma LIFE si inserisce prevede di agire su due fronti paralleli: da un lato il sottoprogramma Ambiente, che mira a implementare l'uso efficiente delle risorse, tutelare le biodiversità e garantire una migliore governance e informazione in materia ambientale; dall'altro il sottoprogramma Azione per il clima destinato a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici [fonte: Rivista di affari europei "Europae", in www.rivistaeuropae.eu].

Le significative percentuali di impiego dei fondi nei settori della competitività e dell'innovazione (8%), delle nuove tecnologie (4%) e di altri progetti infrastrutturali trasversali ai diversi settori analizzati¹¹ o, comunque, di riqualificazione urbana (si pensi al PON Metro¹²) e di altri specifici progetti censiti nella categoria di rilevazione "altro"¹³ (28%) consentono di affermare come al Nord Italia i finanziamenti europei siano intesi, soprattutto, come un'opportunità per promuovere uno sviluppo sostenibile.

Nella predetta area geografica sufficientemente rilevanti sono anche le percentuali di impiego in progetti a carattere culturale (8%) e di solidarietà sociale (7%), mentre non si hanno riscontri significativi per le politiche sociali (i settori del lavoro, della salute e delle politiche giovanili si attestano, rispettivamente, all'1% dell'impiego dei fondi UE, sicurezza e immigrazione 2%).

Molti dei settori nei quali l'impegno dei fondi UE risulta essere residuale, peraltro, sono oggetto di specifiche politiche regionali di coesione co-finanziate con il Fondo di rotazione¹⁴, altri fondi nazionali e regionali.

¹¹ In tal senso, si pensi al Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS). Il FEIS, il motore del piano di investimenti per l'Europa, intende ovviare alle attuali carenze del mercato colmandone le lacune e attirando investimenti privati. Sosterrà investimenti strategici in settori chiave, quali le infrastrutture, l'istruzione, la ricerca e innovazione e il capitale di rischio per le piccole imprese [fonte: Commissione europea, https://ec.europa.eu/commission/priorities/jobs-growth-and-investment/investment-plan_it].

¹² Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Città metropolitane 2014 – 2020" è stato adottato dalla Commissione europea con Decisione C (2015) 4998 del 14 luglio e può contare su una dotazione finanziaria pari a oltre 892 milioni di euro di cui 588 milioni di risorse comunitarie: 446 a valere sul Fondo di Sviluppo Regionale (FESR); 142 sul Fondo Sociale Europeo (FSE); 304 milioni di cofinanziamento nazionale. Il Programma, a titolarità dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, supporta le priorità dell'Agenda urbana nazionale e, nel quadro delle strategie di sviluppo urbano sostenibile delineate nell'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020, si pone in linea con gli obiettivi e le strategie proposte per l'Agenda urbana europea che individua nelle aree urbane i territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile poste dalla Strategia Europa 2020. Le Città metropolitane interessate sono 14: Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Cagliari, Catania, Messina e Palermo [fonte: Agenzia per la coesione territoriale – www.ponmetro.it].

¹³ In tale categoria sono stati classificati, tra gli altri, progetti i progetti integrati di sviluppo locale (PISU) e di implementazione dell'Agenda urbana.

¹⁴ Come rilevabile dal sito internet della Ragioneria Generale dello Stato (www.rgs.mef.gov.it), "per il perseguimento delle finalità previste dal Trattato, l'Unione europea destina agli Stati membri ingenti risorse finanziarie per l'attuazione di interventi in diversi settori economici localizzati sul territorio. Per quanto riguarda l'Italia, al fine di consentire una maggiore celerità e trasparenza delle procedure finanziarie riguardanti l'attivazione delle risorse UE, la legge n.183/1987 ha istituito, presso la Ragioneria Generale dello Stato, il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, avente gestione autonoma fuori del bilancio dello Stato, con compiti di intermediazione sui flussi finanziari Italia-Ue. Attraverso il Fondo di rotazione si assicura, in particolare, la centralizzazione presso la tesoreria dello Stato dei flussi finanziari provenienti dall'Unione europea e la gestione univoca dei relativi trasferimenti in favore delle Amministrazioni e degli Enti titolari, consentendo anche di monitorare l'impatto di tali flussi sugli aggregati di finanza pubblica, in funzione anche del rispetto dei vincoli del patto di stabilità. La gestione del Fondo di rotazione si concretizza, quindi in: operazioni di acquisizione delle risorse che l'Unione europea destina all'Italia e conseguente trasferimento delle stesse in favore di Amministrazioni pubbliche ed organismi privati aventi diritto; assegnazione, con appositi decreti direttoriali, della quota di finanziamento di parte nazionale degli interventi UE e relative operazioni di erogazione delle risorse in favore delle Amministrazioni e degli altri organismi interessati; chiusure finanziarie degli interventi comunitari, con riconoscimento ed erogazione del contributo finale di parte nazionale".

Grafico 2. Nord - Tipologia di fondi UE impiegati
(riferita ai soli Comuni che hanno partecipato alla rilevazione)

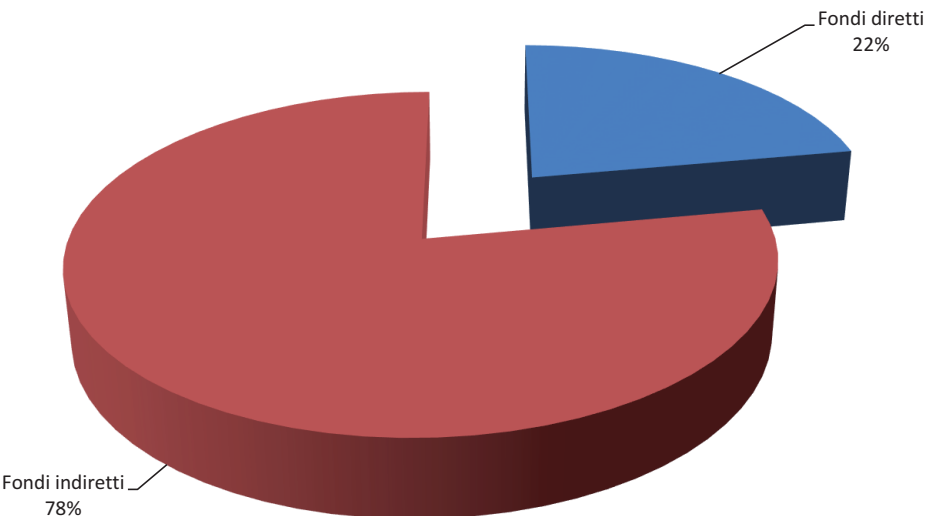
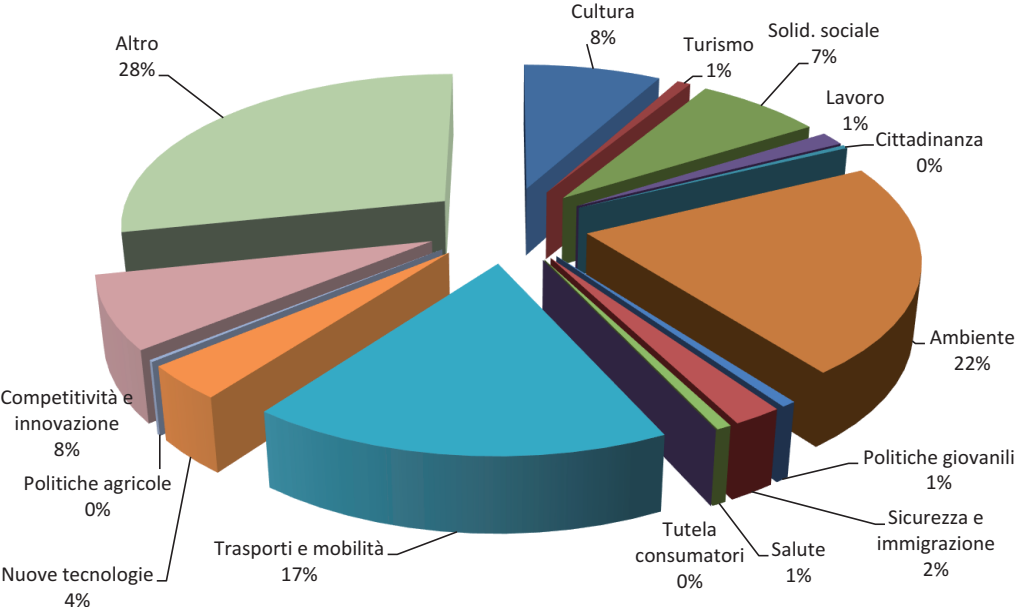


Grafico 3. Nord - Impiego fondi UE per materia
(riferito ai soli Comuni che hanno partecipato alla rilevazione)



Secondo i dati disponibili nel portale OpenCoesione, nell'area del Nord Italia, i Comuni di Torino, Venezia, Milano, Genova e Bologna possono contare su quote di finanziamenti europei e co-finanziamenti nazionali particolarmente rilevanti (non a caso tali Comuni insistono su aree metropolitane).

2.5.2. L'impiego dei fondi europei nei Comuni con più di 50.000 abitanti del Centro Italia

I Comuni del Centro Italia con più di 50.000 abitanti che hanno partecipato alla rilevazione sono stati 17¹⁵ su 30 interpellati, pari al 56,6% degli enti interessati e al 77,8% della popolazione residente (36,4% degli abitanti del Centro Italia).

Dai dati elaborati risulta una marcata prevalenza del finanziamento dei progetti con fondi indiretti (74% del totale delle somme segnalate) rispetto ai fondi diretti (26%).

I settori di intervento maggiormente interessati dall'impiego dei fondi UE, nelle grandi città del Centro Italia, sono quelli relativi alla cultura (11%), alla competitività e all'innovazione (11%), all'ambiente (9%), alla tutela dei consumatori (9%)¹⁶, alla solidarietà sociale (8%), ai trasporti e mobilità (8%). Sono stati ricondotti nella categoria degli altri progetti finanziati (31%), in alcuni casi, quelli relativi ai Piani locali urbani di sviluppo (PLUS), ai Programmi di sviluppo urbano sostenibile - Agenda Urbana, ai Programmi urbani complessi.

L'impiego dei fondi europei nel Centro Italia è maggiormente distribuito, rispetto al Nord Italia, sul settore culturale/turistico e sulle politiche sociali, pur permanendo percentuali rilevanti con riferimento alle politiche di implementazione infrastrutturale e di innovazione tecnologica.

Nel Centro Italia, il maggiore apporto di fondi per la coesione sono riscontrabili per i Comuni di Perugia, Firenze e Roma.

2.5.3. L'impiego dei fondi europei nei Comuni con più di 50.000 abitanti del Mezzogiorno d'Italia

I Comuni del Mezzogiorno d'Italia con più di 50.000 abitanti che hanno partecipato alla rilevazione sono stati 31¹⁷ su 65 interpellati (peraltro, tutti i Comuni della Sardegna interpellati hanno partecipato alla rilevazione), pari al 47,7% degli enti interessati e al 61,2% della popolazione residente (26,1% degli abitanti del Mezzogiorno).

¹⁵ Roma, Latina, Guidonia Montecelio (RM), Fiumicino (RM), Aprilia (LT), Velletri (RM), Civitavecchia (RM), Ancona, Pesaro, Prato, Livorno, Arezzo, Massa, Carrara, Siena, Perugia, Foligno (PG).

¹⁶ Tale percentuale è esclusivamente riconducibile ai progetti del Comune di Roma segnalati in materia di tutela dei consumatori.

¹⁷ Pescara, L'Aquila, Montesilvano (PE), Potenza, Catanzaro, Crotone, Napoli, Salerno, Pozzuoli (NA), Benevento, Acerra (NA), Cava de' Tirreni (SA), Taranto, Foggia, Andria, Barletta, Lecce, Altamura (BA), San Severo (FG), Cagliari, Sassari, Quartu Sant'Elena (CA), Olbia (SS), Palermo, Catania, Cagliari, Sassari, Quartu Sant'Elena (CA), Olbia (SS), Palermo, Catania, Marsala (TP), Ragusa, Caltanissetta, Vittoria (RG), Agrigento, Bagheria (PA).

Grafico 4. Centro – Tipologia di fondi UE impiegati
(riferita ai soli Comuni che hanno partecipato alla rilevazione)

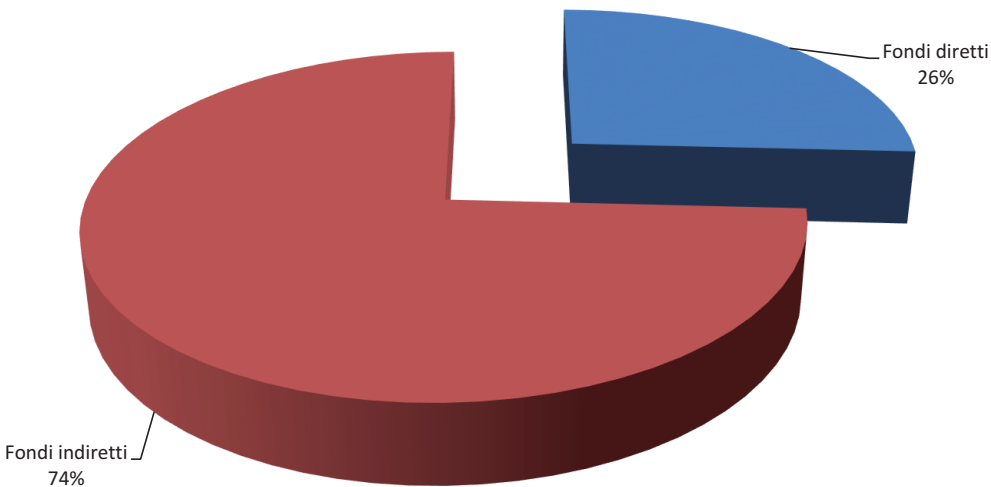


Grafico 5. Centro – Impiego fondi UE per materia
(riferito ai soli Comuni che hanno partecipato alla rilevazione)

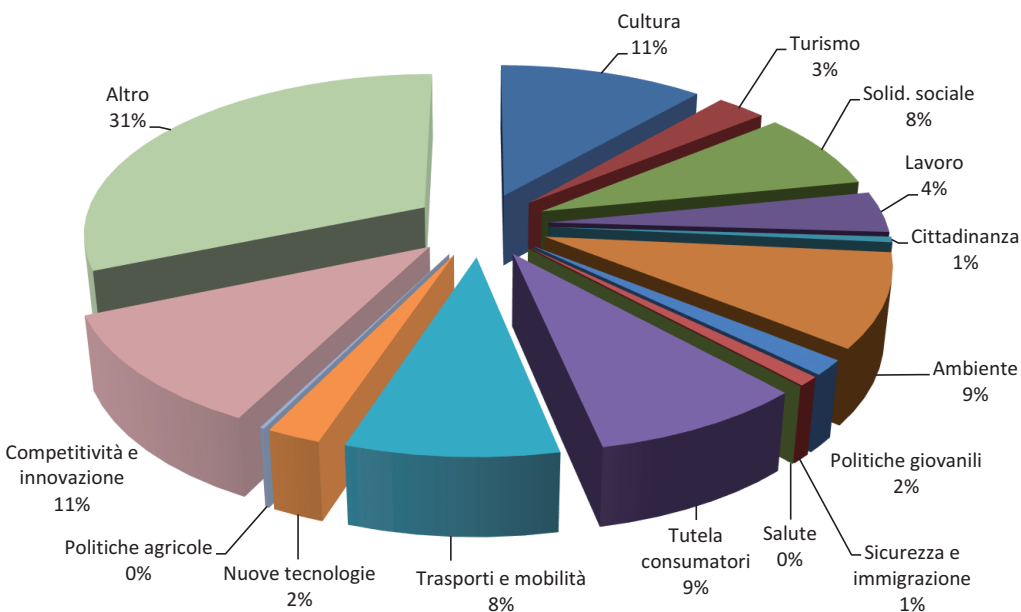


Grafico 6. Mezzogiorno – Tipologia di fondi UE impiegati
(riferita ai soli Comuni che hanno partecipato alla rilevazione)

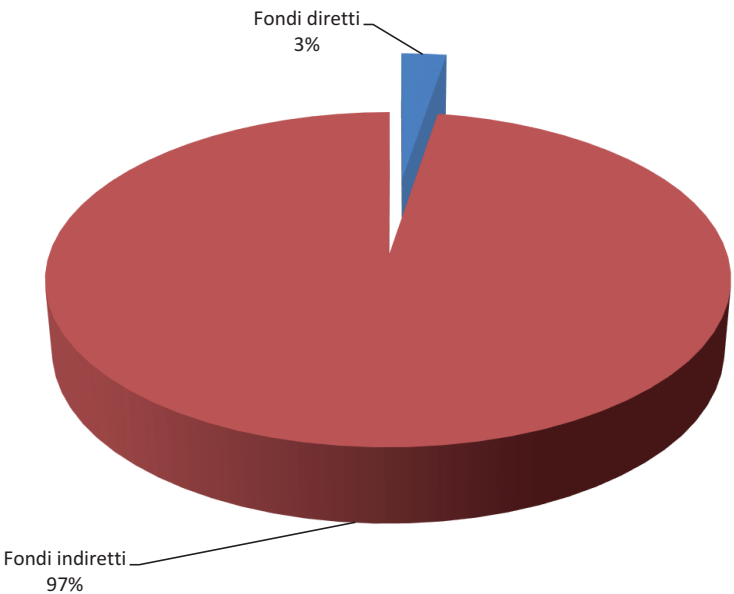


Grafico 7. Mezzogiorno – Impiego fondi UE per materia
(riferito ai soli Comuni che hanno partecipato alla rilevazione)

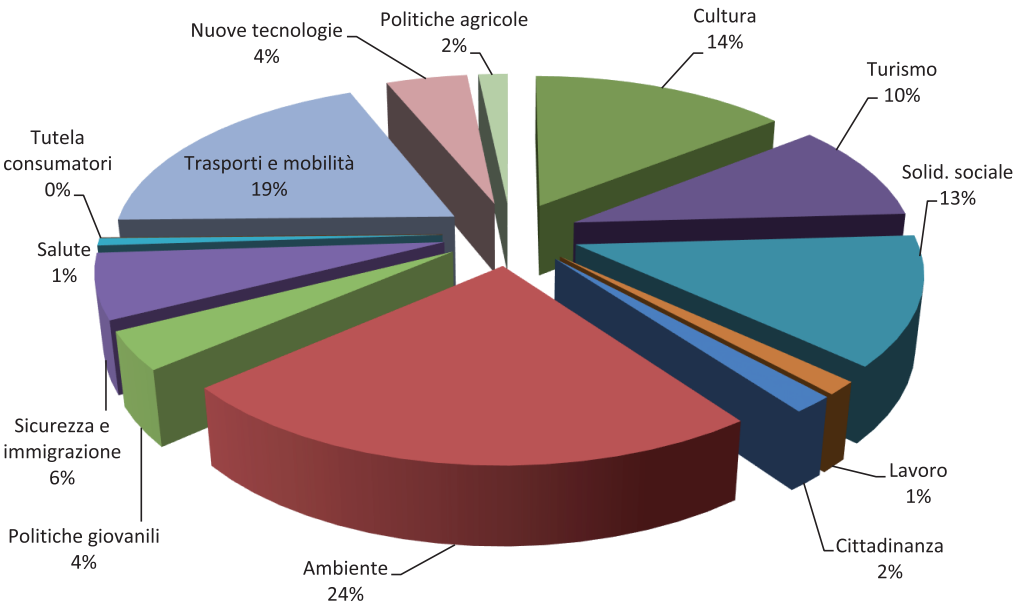


Grafico 8. Distribuzione dell'impiego dei fondi UE per materie ed aree geografiche
(riferita ai soli Comuni che hanno partecipato alla rilevazione)

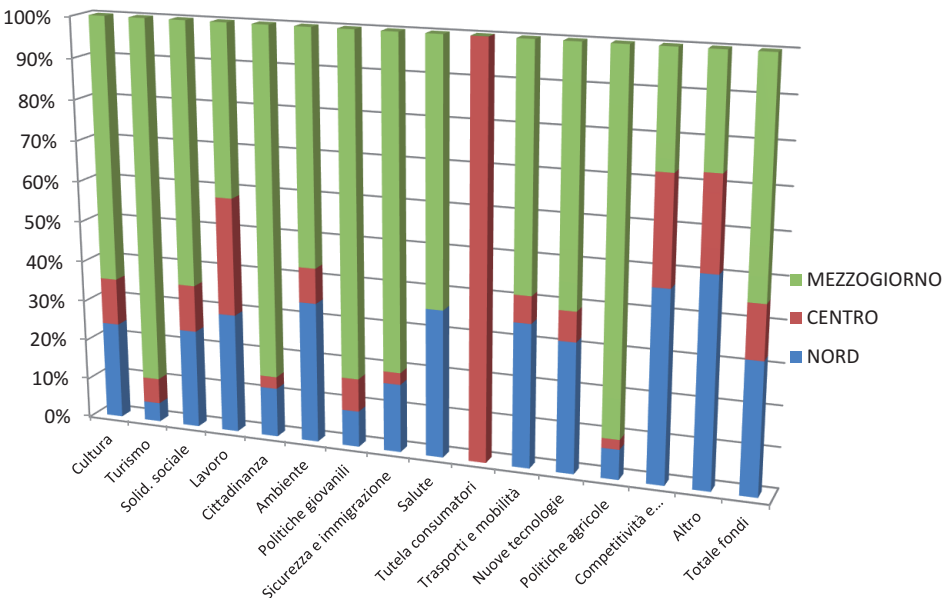
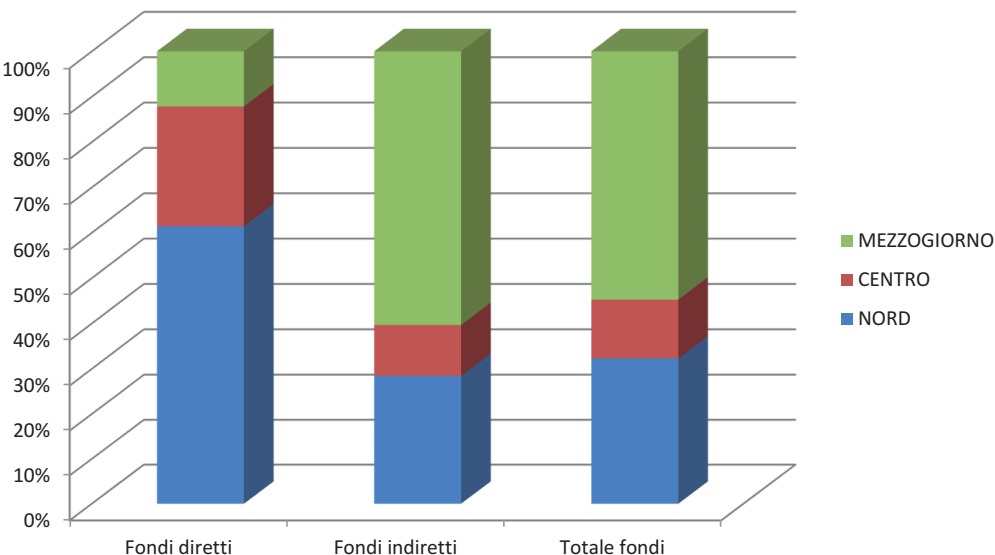


Grafico 9. Distribuzione dell'impiego dei fondi UE per aree geografiche
(riferita ai soli Comuni che hanno partecipato alla rilevazione)



Dai dati elaborati risulta una pressoché predominanza del finanziamento dei progetti con fondi indiretti (97% del totale delle somme segnalate) rispetto ai fondi diretti (3%). Tale spiccata prevalenza è senz'altro spiegabile con la constatazione che il Mezzogiorno d'Italia è maggiormente interessato dai programmi operativi nazionali e dai programmi operativi regionali.

La distribuzione dei fondi europei sui vari settori oggetto della rilevazione riscontra percentuali rilevanti tanto in ordine alle politiche infrastrutturali e di innovazione (trasporti e mobilità 17%, competitività e innovazione 3%, nuove tecnologie 4%), quanto con riferimento alle politiche ambientali (21%), sociali (solidarietà sociale 11%, politiche giovanili 3%, lavoro 1%) e turistico-culturali (cultura 13%, turismo 9%). La particolare esposizione dei territori alle tratte migratorie fa riscontrare la percentuale più elevata, rispetto alle aree geografiche del Nord e del Centro Italia, di impiego di fondi europei nelle politiche di sicurezza e immigrazione (6%).

2.5.4. Agenda urbana e finanziamenti europei

La Commissione europea ha da tempo avviato la c.d. "Agenda urbana europea". Le città sono considerate come fonte e soluzione alle sfide economiche, ambientali e sociali di oggi. Le aree urbane dell'Europa ospitano oltre i due terzi della popolazione dell'UE, rappresentano circa l'80% dell'utilizzo di energia e generano fino all'85% del PIL dell'Europa. Queste aree urbane sono i motori dell'economia europea e fungono da catalizzatori per la creatività e l'innovazione in tutta l'Unione. Ma sono anche luoghi dove i problemi persistenti, come la disoccupazione, la segregazione e la povertà, sono al massimo. Le politiche urbane hanno, quindi, un significato transfrontaliero più ampio e per questo lo sviluppo urbano è fondamentale per la politica regionale dell'UE¹⁸.

Durante la seduta della Sessione europea della Conferenza Stato-città ed autonomie locali del 14 aprile 2016, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega per gli affari europei, On. Sandro Gozi, ha richiamato il tema dell'agenda urbana dell'Unione europea, per la quale sono stati identificati una serie di temi prioritari, oggetto di partenariati che coinvolgono alcune città, allo scopo di garantire una migliore regolamenta-

¹⁸ Fonte: Commissione europea (http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/themes/urban-development). L'Agenda urbana è un approccio integrato e coordinato per affrontare la dimensione urbana delle politiche e della legislazione UE e nazionali. Attraverso temi prioritari concreti all'interno di partenariati dedicati, l'Agenda Urbana mira a migliorare la qualità della vita nelle aree urbane. È un nuovo metodo di lavoro per garantire il massimo utilizzo del potenziale di crescita delle città e per affrontare con successo le sfide sociali e mira a promuovere la cooperazione tra Stati membri, Città, Commissione europea e altre parti interessate, allo scopo di stimolare la crescita, la vivibilità e l'innovazione Nelle città d'Europa. In concreto, i partenariati sono costituiti da circa 12 temi prioritari con rilevanza europea e urbana. Nell'ambito di questi partenariati saranno individuati problemi e si raccomanderanno soluzioni attraverso piani d'azione (questi sono rivolti all'UE, agli Stati membri e alle città). I piani d'azione conterranno azioni e anche esempi di buoni progetti da ridimensionare e trasferiti in tutta l'UE.

zione, un migliore utilizzo degli strumenti finanziari ed un migliore scambio di conoscenze. Quest'azione spinge l'Europa verso una politica urbana comune, di cui, come rilevato dal Sottosegretario, si avverte il bisogno. Nella stessa sede, peraltro, è emerso che l'estrema attualità del tema dell'agenda urbana è sottolineata dal fenomeno in atto della concentrazione della popolazione nelle aree urbane e come occorra intervenire per evitare lo spopolamento delle aree marginali, dei paesi, delle aree montane, insulari e delle zone maggiormente problematiche, ritenendo necessario, altresì, interessarsi alla definizione di iniziative volte a riportare equilibrio tra gli interventi dedicati alle aree periferiche e quelli per i centri urbani.

Spesso i piccoli comuni italiani¹⁹ non sembrano essere sufficientemente coinvolti nelle opportunità di finanziamento di progetti che l'Unione europea offre. Ciò consentirebbe, invece, di affrontare con maggiore incisività le effettive necessità di tali Comuni e di indirizzare anche i finanziamenti europei all'implementazione di politiche volte alla riqualificazione urbana anche dei piccoli centri. In tal senso, l'Agenzia per la coesione territoriale ha avviato la "Strategia aree interne"²⁰, all'interno del Piano Nazionale di Riforma (PNR)²¹, per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree attraverso fondi ordinari nazionale e fondi europei²².

¹⁹ 5.566 Comuni per un totale di circa 10 milioni e 36 mila abitanti (dati ISTAT 2015).

²⁰ Le Aree Interne rappresentano una parte ampia del Paese – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione – assai diversificata al proprio interno, distante da grandi centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma tuttavia dotata di risorse che mancano alle aree centrali, con problemi demografici ma anche fortemente policentrica e con forte potenziale di attrazione [fonte: www.agenzia-coesione.gov.it].

²¹ Il Programma Nazionale di Riforma (PNR) definisce annualmente gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia "Europa 2020". In tale ambito sono indicati: lo stato di avanzamento delle riforme avviate, con indicazione dell'eventuale scostamento tra i risultati previsti e quelli conseguiti; gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività; le priorità del Paese, con le principali riforme da attuare, i tempi previsti per la loro attuazione e la compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità; i prevedibili effetti delle riforme proposte in termini di crescita dell'economia, di rafforzamento della competitività del sistema economico e di aumento dell'occupazione [fonte: Dipartimento per le politiche europee – <http://www.politicheeuropee.it/attivita/17522/programma-nazionale-di-riforma>].

²² V. Del. CIPE 10 agosto 2016, n. 43, recante "Accordo di partenariato - Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese. Ripartizione delle risorse stanziare con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015); Relazione annuale sulla Strategia nazionale per le aree interne, Presentata al Cipe dal Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno, dicembre 2016, in www.agenziacoesione.gov.it. Per approfondimenti: <http://www.agenziacoesione.gov.it/arint>.

2.5.5. Finanziamenti europei e qualità della vita

Lo studio condotto dal Sole24Ore sulla qualità della vita nelle Province italiane²³ traccia una mappa del Paese sostanzialmente opposta a quella che misura l'impiego territoriale dei fondi europei e dei co-finanziamenti nazionali. Nel Nord e nel Centro Italia si concentrano le Province che hanno ottenuto i valori di riferimento migliori e nelle quali si sono raggiunti i livelli maggiori degli indici di "vivibilità"²⁴, mentre gli ultimi posti della graduatoria sono occupati dalle Province del Mezzogiorno²⁵.

Ciò consente di svolgere alcune riflessioni. Innanzitutto, appare coerente la scelta di concentrare l'impiego dei fondi europei e dei co-finanziamenti nazionali nelle aree territoriali con minore incidenza di sviluppo industriale ed economico. Ciò non ha, però, consentito negli ultimi anni di invertire la tendenza nel Mezzogiorno d'Italia e di consentire l'aumento della qualità della vita ai livelli medi riscontrati nel resto del territorio nazionale.

A ciò si aggiunga che in alcuni casi, la qualità della vita riscontrata nelle periferie e nei piccoli centri del Mezzogiorno è di gran lunga inferiore a quella rilevata in alcuni grandi città, a conferma che le iniziative di sostegno all'economia e alle politiche sociali spesso sono concentrate nelle metropoli, senza un sufficiente coinvolgimento dei piccoli Comuni.

2.5.6. Finanziamenti europei ed efficienza amministrativa

Nello studio condotto dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) sulla qualità delle istituzioni pubbliche (con valori aggiornati al 2012²⁶) le istituzioni

²³ Disponibile in www.sole24ore.it. Sono prese in considerazione le attuali 110 Province italiane. Lo studio prende in considerazione cinque gruppi di indicatori: reddito, risparmi e consumi; affari, lavoro e innovazione; ambiente, servizi, welfare; demografia, famiglia, integrazione; giustizia, sicurezza e reati; cultura, tempo libero e partecipazione.

²⁴ Le prime dieci Province, in ordine di merito, dove si vive meglio sono risultate essere Aosta, Milano, Trento, Belluno, Sondrio, Firenze, Bolzano, Bologna, Udine e Trieste.

²⁵ Le ultime dieci Province risultano essere Cosenza, Foggia, Salerno, Barletta-Andria-Trani, Taranto, Crotone, Napoli, Caserta, Reggio Calabria, Vibo Valentia.

²⁶ Lo studio analizza le performances delle regioni e Province italiane negli anni 2004-2012 sulla base dell'IQI, *Institutional Quality Index*, un indice costruito ad hoc dagli autori dello studio sulla base del WGI, *World Governance Indicator*, della Banca Mondiale. L'IQI raccoglie 24 parametri riferiti a cinque ambiti: partecipazione (che a sua volta raggruppa fenomeni tra cui associazionismo, acquisti in libreria, partecipazione al voto), efficacia dell'azione di governo (ad esempio deficit sanitario, raccolta differenziata, dotazione strutture sociali ed economiche), qualità della regolamentazione (mortalità e qualità della vita delle imprese, dipendenti pubblici), certezza del diritto (tra cui tempi dei processi, evasione fiscale, sommerso), corruzione (reati contro la PA, commissariamento dei comuni, ecc). Ne deriva un indice sintetico compreso tra 0 e 1 che conferma la presenza di un forte gap tra le regioni del Centro-Nord (che hanno valori compresi tra 1 e 0,7/0,6) ai primi posti e le regioni del Sud agli ultimi (con valori compresi tra 0,4 e 0). È quanto emerge dallo studio *"Measuring Institutional Quality in Italy"* dei professori Annamaria Nifo e Gaetano Vecchione pubblicato sulla "Rivista Economica del Mezzogiorno", trimestrale della SVIMEZ diretto da Riccardo Padovani ed edito da Il Mulino. Fonte: www.svimez.info.

pubbliche collocate nelle Regioni del Nord e del Centro Italia risultano avere benchmark migliori rispetto al Mezzogiorno d'Italia²⁷. Anche nella classifica per Province²⁸, è possibile rilevare come quelle del Centro e del Nord Italia siano qualitativamente più performanti²⁹, mentre quelle collocate nel Mezzogiorno occupano gli ultimi posti della graduatoria³⁰.

Il panorama risultante da tale studio conferma come l'inefficienza amministrativa riscontrata nelle istituzioni locali del Mezzogiorno si ponga sicuramente come uno dei più rilevanti fattori ostativi ad una razionale ed efficiente acquisizione delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea (ciò è confermato dalla bassissima percentuale di utilizzo dei fondi europei diretti).

2.5.7. Europeismo o europeismi?

Da quanto rilevato nell'analisi svolta è possibile, purtroppo, confermare un'Italia che viaggia a velocità diverse da un punto di vista di impiego efficiente dei fondi europei.

Le aree del Nord/Centro Italia confermano una vocazione europeista maggiore, suffragata da un efficace intercettazione e impiego delle opportunità che l'Europa offre. Di contro, pur potendo contare su risorse assai maggiori (tanto di fonte europea quanto di co-finanziamento nazionale) il Mezzogiorno non riesce a tramutare in reali opportunità di crescita economica e sociale le opportunità messe a disposizione dall'Unione europea.

Sarebbe, forse, opportuno, impiegare una quota maggiore di risorse nel rafforzamento e miglioramento dell'amministrazione pubbliche nelle regioni del Mezzogiorno. Al momento, infatti, secondo i dati riscontrati nel portale OpenCoesione, solo una quota residuale di fondi per le politiche di coesione viene impiegato nel settore del "Rafforzamento della pubblica amministrazione"³¹.

²⁷ Le prime cinque regioni della classifica sono, in ordine di merito, la Toscana, il Trentino Alto Adige, l'Umbria, la Valle d'Aosta e il Veneto. Gli ultimi cinque posti sono, invece, occupati dalla Basilicata, dalla Campania, dal Molise, dal Sicilia e dalla Calabria.

²⁸ Sulle "vecchie" 103 Province prese in considerazione.

²⁹ Basti pensare che nei primi venti posti si collocano 9 Province toscane (Firenze – la migliore, Livorno, Siena, Pisa, Arezzo, Lucca, Prato, Grosseto e Pistoia), due Province abruzzesi (Chieti e Teramo), le due Province trentine (Trento e Bolzano), due Province piemontesi (Verbania Cusio Ossola e Cuneo), due del Friuli Venezia Giulia (Trieste e Gorizia), due dell'Emilia Romagna (Ravenna e Forlì Cesena), una del Veneto (Treviso).

³⁰ Gli ultimi ventiquattro posti della graduatoria sono occupati da nove Province siciliane (Siracusa, Ragusa, Catania, Enna, Messina, Agrigento, Palermo, Trapani e Caltanissetta), cinque Province calabresi (Cosenza, Vibo Valentia, Reggio di Calabria, Catanzaro e Crotone queste ultime collocate negli ultimi quattro posti della classifica), tre Province pugliesi (Bari, Taranto e Foggia), due Province molisane (Campobasso e Isernia), due Province campane (Caserta e Napoli), una Provincia della Basilicata (Potenza) e una della Sardegna (Cagliari).

³¹ Basti pensare che la maggior parte dei fondi è stata impiegata nei territori di Torino, Roma, Milano, Bologna e Firenze. Una quota, comunque, rilevante di fondi destinati al Rafforzamento della PA è stata impiegata anche nei territori di Napoli, Bari e Palermo.

Pubbliche amministrazioni efficienti e, segnatamente istituzioni territoriali performanti, consentono un migliore impiego dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea. Peraltro, le amministrazioni comunali andrebbero adeguatamente "guidate" alla definizione di una corretta progettazione di iniziative volte all'acquisizione di fondi europei, soprattutto in quei contesti dove tale *expertise* è carente o, addirittura, assente.

In tal senso, all'interno del PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020³², finanziato con il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e con il Fondo sociale europeo (FSE), sono stati definiti due Obiettivi tematici di riferimento:

- OT 11 (FESR – FSE) Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente;
- OT 2 (FESR) Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime³³.

L'Agenzia per la coesione territoriale³⁴ (Autorità di gestione), ha delegato il Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Organismo intermedio) all'attuazione dei predetti obiettivi tematici³⁵.

³² Con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio la Commissione europea ha adottato il Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale.

³³ Il Programma, rivolto all'intero territorio nazionale, sarà focalizzato su 4 Assi di intervento: Asse I – Per l'aumento della trasparenza, dell'interoperabilità e dell'accesso a dati aperti nel quadro delle politiche di open government e per l'implementazione di percorsi di rafforzamento delle competenze per la digitalizzazione, quali elementi essenziali di modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Il primo Asse supporterà le PA nella semplificazione e riduzione degli oneri regolatori e investirà anche sul rafforzamento del sistema giudiziario, la prevenzione della corruzione e l'aumento della legalità; Asse II – Concentrato sullo sviluppo di soluzioni ICT – che consentano la realizzazione di servizi di open government favorendo processi di trasparenza e partecipazione – e sulla realizzazione di infrastrutture digitali funzionali agli interventi di riforma delle PA previsti dall'Asse I; Asse III – Finalizzato al rafforzamento della governance multilivello nei Programmi di investimento pubblico con particolare riferimento al potenziamento della capacità istituzionale nell'implementazione delle politiche sostenute dal FESR (Obiettivi tematici 1-7), anche a partire da specifici fabbisogni emergenti dai Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA); Asse IV – Un Asse di "assistenza tecnica" per assicurare da un lato le azioni di supporto alla gestione del Programma, dall'altro le azioni di supporto al coordinamento dell'Accordo di Partenariato [fonte: Agenzia per la coesione territoriale – http://www.agenziacoesione.gov.it/it/pongat/PON_Governance_e_Capacita_Istituzionale].

³⁴ L'Agenzia per la coesione territoriale, istituita ai sensi dell'art. 10 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101, coerentemente all'art. 119 della Costituzione e allo Statuto approvato con DPCM del 9 luglio 2014, ha l'obiettivo di sostenere, promuovere ed accompagnare, secondo criteri di efficacia ed efficienza, programmi e progetti per lo sviluppo e la coesione economica, nonché di rafforzare, al fine dell'attuazione degli interventi, l'azione di programmazione e sorveglianza di queste politiche. In particolare, obiettivo strategico dell'Agenzia è di fornire supporto all'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale 2007-2013 e 2014-2020 attraverso azioni di accompagnamento alle Amministrazioni centrali e regionali titolari di Programmi e agli enti beneficiari degli stessi, con particolare riferimento agli Enti locali, nonché attività di monitoraggio e verifica degli investimenti e di supporto alla promozione e al miglioramento della progettualità e della qualità, della tempestività, dell'efficacia e della trasparenza delle attività di programmazione e attuazione degli interventi [fonte: <http://www.agenziacoesione.gov.it>].

³⁵ V. <http://www.funzionepubblica.gov.it/capacita-amministrativa/pon-governance-e-capacita-istituzionale-2014-2020>.

Nell'ambito delle predette attività, il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, come soggetto attuatore, ha avviato il "Progetto Italiae" che, attraverso un disegno di azioni tra loro coordinate, si propone di accompagnare il corso della riforma delle autonomie come disposto dalla legge n. 56/2014, che ha ridisegnato i confini e le competenze dell'amministrazione locale³⁶.

Già il PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013, Programma Operativo Nazionale cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e destinato alle quattro Regioni italiane dell'Obiettivo Convergenza - Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, è stato avviato con l'obiettivo di migliorare le competenze tecniche e di governance delle Amministrazioni responsabili della gestione degli interventi di politica di coesione (con il Dipartimento della funzione pubblica come Organismo intermedio). In tale contesto, l'obiettivo operativo I.4 "Azioni mirate per il sostegno e lo sviluppo di capacità della Pubblica Amministrazione nell'attuazione di interventi della politica di coesione territoriale", ha avuto ad oggetto progetti specifici per il miglioramento dell'efficacia, efficienza e trasparenza della PA, orientati al conseguimento di risultati definiti e misurabili³⁷, mentre l'obiettivo operativo II.4 "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione", si è concentrato sul rafforzamento della cooperazione tra più livelli di governo e, in particolare, nel coinvolgimento delle Amministrazioni centrali titolari di policy in progetti di Assistenza Tecnica a supporto delle strutture regionali e locali più direttamente impegnate nella programmazione e attuazione della politica regionale unitaria 2007-2013³⁸.

³⁶ Il progetto intende attivare un ambizioso processo iterativo di progressiva "review" dell'intera geografia amministrativa territoriale, condiviso con tutti i livelli di governo e con un forte ruolo dell'associazionismo degli Enti locali. La strategia dell'intervento è articolata nella modernizzazione del sistema amministrativo territoriale; nel miglioramento delle prestazioni delle amministrazioni pubbliche; nel potenziamento della capacità di governance degli enti anche attraverso un approccio di cooperazione operativa, sperimentazione e diffusione di pratiche innovative [fonte: <http://www.affariregionali.it/attivita/aree-tematiche/attivita%20internazionale/progetti-di-sviluppo-della-capacita%20istituzionale/progetto-italiae>].

³⁷ Gli interventi previsti, da attivare nella fase finale di programmazione (2012-2015), ha riguardato: analisi, studi e valutazioni per il miglioramento delle capacità istituzionali, tecniche e amministrative collegate al processo di accelerazione della spesa e all'impostazione delle politiche 2014-2020; supporto per la realizzazione di interventi previsti nell'ambito delle iniziative di accelerazione per l'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013; progetti specifici per il sostegno e lo sviluppo di capacità istituzionali nell'attuare interventi della politica di coesione territoriale [fonte: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/pongat/programma/obiettivi_operativi/index.html].

³⁸ L'intervento, veicolato tramite l'attivazione di "Piani di riorganizzazione e rafforzamento delle capacità" - che prevedono la predisposizione di "Piani di Riorganizzazione Interna (PRI) e "Progetti Operativi di Assistenza Tecnica (POAT)" - è volto a favorire il cambiamento organizzativo e l'adeguamento delle competenze tecniche e quindi una migliore capacità di governance delle Amministrazioni locali. In ordine all'attuazione del PON Governance e assistenza tecnica 2007-2013, v. http://www.agenziacoesione.gov.it/it/pongat/Attuazione_del_programma/RAE/index.html.

2.6. GEMELLAGGI CON CITTÀ DELL'UNIONE EUROPEA

La scheda n. 3 del questionario ha inteso sondare circa l'utilizzo dei gemellaggi da parte dei Comuni quali strumenti di collaborazione e scambio tra realtà diverse, fondamentali sia nel processo di integrazione europea che per il raggiungimento della pace fra i popoli.

Il gemellaggio, ideato in Europa negli anni '50, rappresenta la stipulazione ufficiale di un'unione fra due o più comunità (Province, Città metropolitane o comuni), anche al di fuori dei confini comunitari, allo scopo di cooperare e collaborare in diversi settori e di stabilire rapporti di amicizia duraturi nel tempo. Nella sua attuale forma, esso è disciplinato in Italia dalla legge 5 giugno 2003, n. 131, c.d. Legge "La Loggia" e, per gli enti sub regionali, riguarda attività di "mero rilievo internazionale" tra cui scambi di informazioni ed esperienze, contatti a fini informativi sulle rispettive discipline normative o amministrative, la partecipazione a seminari, conferenze, visite di cortesia, partecipazione ad eventi e manifestazioni promozionali, ecc.

Titolare della procedura per la stipula dei gemellaggi è il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre il Ministero degli Affari Esteri fornisce un parere obbligatorio per quanto di propria competenza.

Attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini e delle istituzioni, il gemellaggio costituisce una dimostrazione concreta di partecipazione civica attiva, con lo scopo di migliorare i rapporti tra le diverse municipalità, inducendole ad operare insieme in una dimensione internazionale.

La creazione di questa "rete di legami" ha favorito nel tempo il processo di integrazione europea promuovendo il dialogo interculturale, lo scambio di esperienze, conoscenze e valori, il confronto costruttivo di opinioni e l'arricchimento reciproco. Per tali motivi, l'UE promuove e sostiene i gemellaggi con programmi di finanziamento specifici³⁹, sottolineando il ruolo degli enti territoriali e la loro influenza sul piano dei rapporti tra i popoli, proponendosi di colmare la distanza dalle istituzioni europee e di sviluppare una identità comune europea.

Al fine di comprendere meglio come questi strumenti siano stati utilizzati dai Comuni nel tempo, è stato chiesto agli Enti intervistati di fornire i dati relativi ai gemellaggi stipulati con le altre città dell'Unione, specificando il nome della città, il paese e la data di sottoscrizione ed indicando le motivazioni e gli obiettivi perseguiti.

Premesso che il campione di indagine individuato non può ritenersi esaustivo al fine di valutare la totale capacità dei Comuni italiani ad utilizzare lo strumento del gemellaggio per le finalità sopraesposte e, considerato che la partecipazione ai bandi europei a sostengono dei gemellaggi è particolarmente indicata - per semplicità di progettazione e rendicontazione - per i Comuni di piccole dimensioni che non rientrano in tale campione, dall'analisi dei dati pervenuti è possibile, tuttavia, estrapolare alcune importanti informazioni sul tema.

³⁹ Un esempio di programma europeo a sostegno dei gemellaggi tra città è **"Europa per i cittadini"** il quale supporta progetti che coinvolgono le municipalità gemellate, o impegnate a stipulare gemellaggi, attraverso sovvenzioni volte a promuovere gli scambi e gli incontri fra i cittadini. Ciò permette di comprendere meglio il processo di elaborazione della politica dell'Unione, creando condizioni adeguate per favorire la partecipazione democratica e civica, l'impegno sociale e il dialogo interculturale.

Grafico 1: Comuni, per area geografica, che hanno risposto al questionario relativo ai gemellaggi con le altre città dell'UE (scheda n. 3).

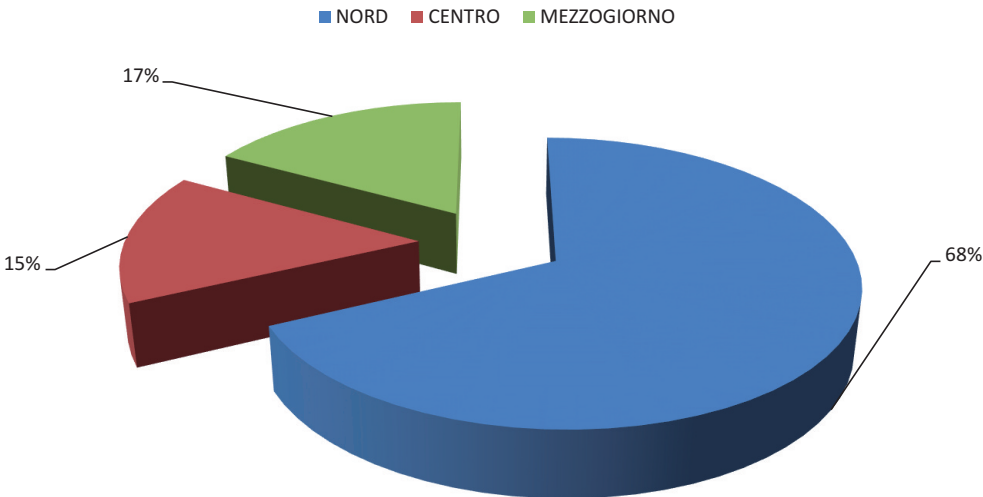


Grafico 2: Gemellaggi per aree geografiche di riferimento

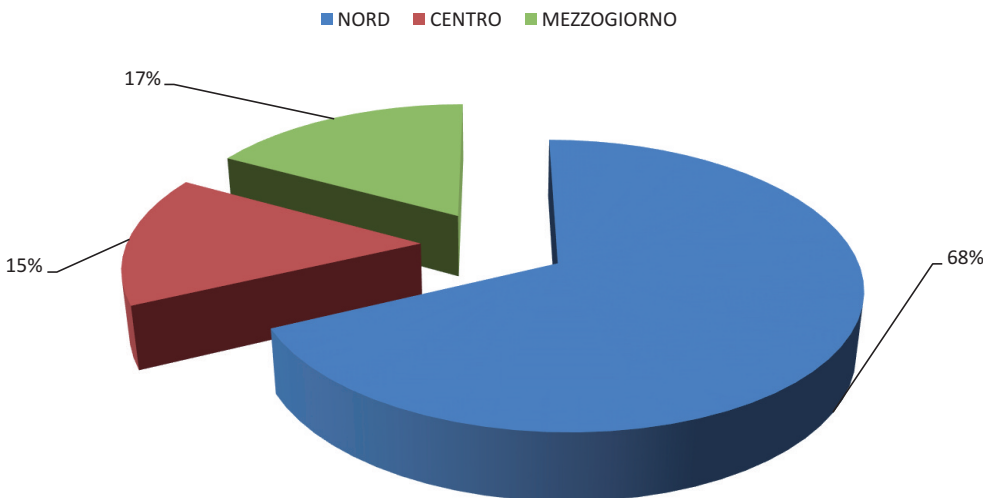
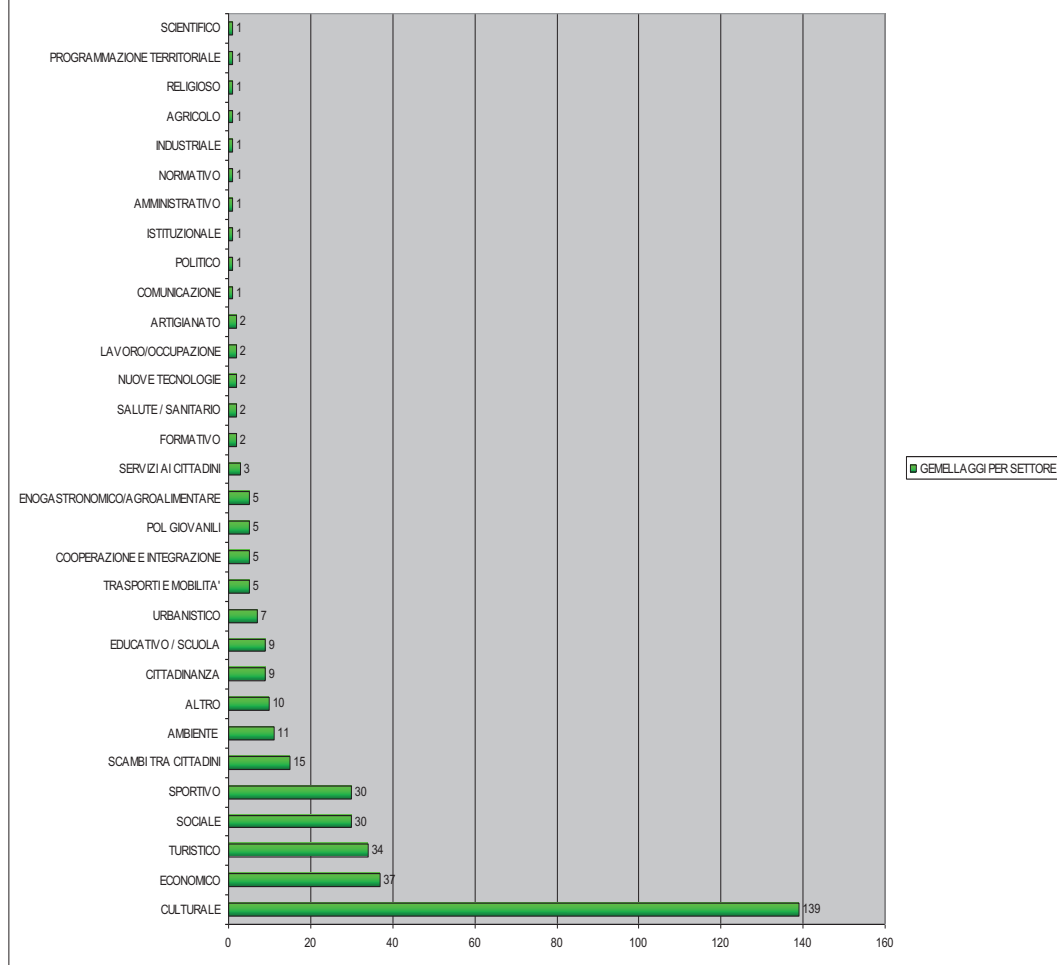


Grafico 3: Gemellaggi per settori di intervento



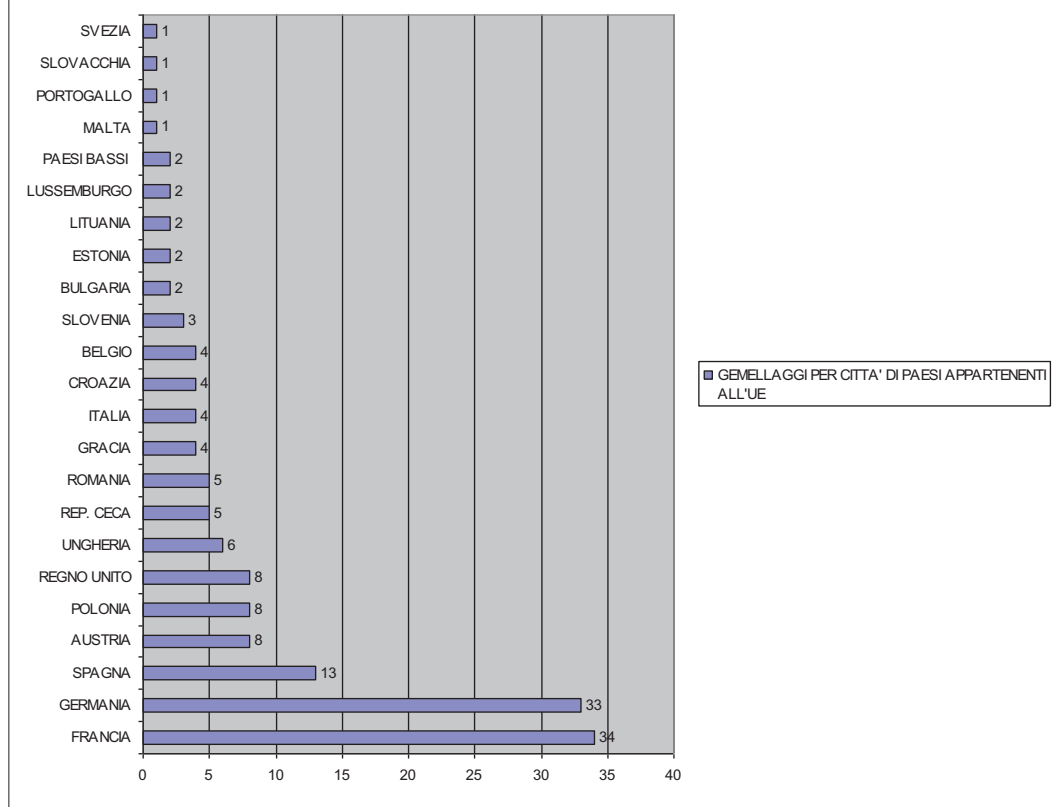
Su 144 città italiane con popolazione non inferiore a 50.000 abitanti oggetto di indagine, di cui 89 rispondenti al questionario, 44 hanno reso riscontro in materia di gemellaggi. Di queste 25 appartengono alle Regioni del Nord⁴⁰, 8 alle Regioni del Centro⁴¹ e 11 a quelle del Mezzogiorno⁴².

⁴⁰ I Comuni con più di 50.000 abitanti del nord Italia gemellati che hanno risposto al questionario sono: Udine, Bologna, Faenza, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Genova, La Spezia, Bergamo, Como, Sesto San Giovanni, Vigevano, Cuneo, Moncalieri, Torino, Trento, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza.

⁴¹ I Comuni con più di 50.000 abitanti del centro Italia gemellati che hanno risposto al questionario sono: Latina, Roma, Velletri, Massa, Siena, Prato, Foligno, Perugia.

⁴² I Comuni con più di 50.000 abitanti del Mezzogiorno d'Italia gemellati che hanno risposto al questionario sono:

Grafico 4: Gemellaggi per città di Paesi membri UE



Occorre precisare che, data la possibilità di stipulare gemellaggi con città che esulano dal contesto comunitario o con città di Paesi candidati all'ingresso nell'UE, alcuni enti, in fase di compilazione delle schede, hanno indicato anche i gemellaggi stipulati con Paesi extra-europei o non appartenenti all'Unione. Tuttavia, tali dati non sono stati considerati ai fini dell'indagine che intende invece concentrarsi sull'utilizzo di questi strumenti di collaborazione principalmente come mezzo per sviluppare un'identità comune europea tra i cittadini degli Stati membri e contrastare l'avanzamento di correnti anti-europeiste.

Dall'analisi dei dati forniti dalle amministrazioni comunali gemellate nell'ambito dell'Unione europea, risultano sottoscritti in totale 156 gemellaggi, di cui 107 al Nord, 23 al Centro e 26 nel Mezzogiorno d'Italia.

Le finalità perseguite sono prevalentemente scambi di esperienze e partecipazione a progetti in ambito culturale, economico, turistico, sociale e sportivo, seguiti da altri settori. Alcuni Enti si sono soffermati ad esplicitare i contenuti del progetto di gemellaggio che riguardano,

ad esempio, la condivisione della stessa tradizione culturale e artigianale quale l'arte di lavorazione della ceramica o la storia delle civiltà marinare. Altri Enti, invece, hanno riportato un'indicazione più generica degli intenti perseguiti⁴³.

Le città dell'UE maggiormente coinvolte nei gemellaggi con le città italiane sono quelle francesi, tedesche, spagnole, polacche e inglesi, seguite da quelle ungheresi ed altre.

Le città del Nord Italia risultano gemellate prevalentemente con quelle francesi mentre le città del Centro e del Mezzogiorno con quelle tedesche.

In generale è possibile affermare che le città del Nord risultano maggiormente attive in materia di gemellaggi. La città che conta più gemellaggi è Torino (15), seguita da Ferrara (11) e Trento (10).

Un dato interessante da considerare è soprattutto quello relativo alla data di sottoscrizione, in quanto il 75% dei gemellaggi stipulati risalgono ad epoche antecedenti al 2007, mentre nel periodo oggetto di indagine si va da un totale di 5 gemellaggi siglati nel 2009 a 4 nel 2016. Il 2012 risulta essere l'anno maggiormente "produttivo" in termini di sottoscrizioni, con la stipula di 6 gemellaggi.

Ciò dimostra, come insegna la storia europea, che anche in Italia vi è stato un preminente utilizzo dei gemellaggi legato alle fasi di grande aggregazione europea iniziata nel 1951, quando lo scopo primario era quello di porre le basi per una stabile e pacifica convivenza tra le nazioni europee. Dopo la restaurazione della democrazia in Grecia, Portogallo e Spagna, i gemellaggi hanno contribuito a preparare questi Paesi all'entrata nella UE e dopo il 1989, con la caduta degli ex governi comunisti, i gemellaggi hanno agevolato le trattative con gli stati dell'Europa orientale per quello che è stato il più grande allargamento nella storia dell'Unione europea, avvenuto nel 2004 e nel 2007.

Alla luce di tale dimostrazione, questo prezioso strumento di collaborazione e scambio, grazie all'impegno degli Enti locali, potrebbe rappresentare un valido aiuto per combattere "dal basso" le correnti anti-europeiste che rischiano di compromettere lo sviluppo di una identità comune europea tra i cittadini degli Stati membri.

⁴³ Nella categoria "altro" rientrano i gemellaggi per cui non è stato indicato da parte dell'Ente lo specifico settore di intervento.

2.7. INIZIATIVE REALIZZATE CON CITTÀ DELL'UNIONE EUROPEA NON GEMELLATE

L'ultimo argomento oggetto d'indagine è rappresentato dalle iniziative, intraprese dai Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, con altre città appartenenti all'Unione europea non gemellate e non coinvolte nell'attuazione di progetti finanziati con fondi europei.

Con la somministrazione del questionario contenuto nella scheda n. 4 si è cercato di avere contezza di tutte le attività poste in essere dagli Enti senza che le stesse vengano "stimolate" attraverso l'erogazione di risorse provenienti dall'UE, ma che scaturiscono dalla volontà e dalla capacità delle istituzioni locali di collaborare tra loro per attuare una strategia di successo che favorisca lo sviluppo e la competitività territoriale.

Tra queste attività rientrano mostre, fiere, festival, convegni, giornate studio, manifestazioni sportive e culturali ed eventi vari che permettano di condividere argomenti e momenti di confronto con altre città europee. Anche in questo caso, i risultati ottenuti non hanno pretese di esaustività, considerato che su un campione di 144 città italiane con popolazione superiore a 50.000 abitanti intervistate, di cui 89 rispondenti, solo 37 città hanno fornito riscontro sul tema. Di queste 23 appartengono alle Regioni del Nord⁴⁴ Italia, 9 alle Regioni Centro⁴⁵ e 5 a quelle del Mezzogiorno⁴⁶.

Dall'analisi dei dati forniti, le iniziative intraprese risultano essere in totale 189, di cui 141 al Nord, 36 al Centro e 12 nel Mezzogiorno d'Italia.

I settori di intervento delle iniziative sono principalmente quello culturale, delle politiche giovanili e del turismo⁴⁷. Seguono le iniziative nel settore della cittadinanza, competitività e innovazione, ambiente, solidarietà sociale e salute. Scarseggiano invece le iniziative nei settori della sicurezza e immigrazione, del lavoro, delle politiche agricole, dei trasporti e della mobilità mentre nessuna iniziativa risulta intrapresa nel settore della tutela dei consumatori.

Dopo quello della cultura, il settore delle politiche giovanili è quello in cui intervengono maggiormente le città del Nord Italia, al fine di incoraggiare la partecipazione dei giovani ai processi politici e alle attività del territorio e favorire la realizzazione di un futuro che li veda protagonisti, come cittadini attivi e partecipi del proprio percorso di crescita, formativo, lavorativo e sociale.

Il settore ambientale, invece, risulta particolarmente interessato dalle attività poste in essere dai Comuni del Centro e del Mezzogiorno d'Italia. A livello internazionale, fin dai primi

⁴⁴ I Comuni con più di 50.000 abitanti del Nord Italia che hanno risposto al questionario in tema di iniziative con altre città europee non gemellate sono: Udine, Bologna, Faenza, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Genova, La Spezia, Savona, Genova, Busto Arsizio, Como, Monza, Cuneo, Torino, Padova, Verona, Treviso, Vicenza.

⁴⁵ I Comuni con più di 50.000 abitanti del Centro Italia che hanno risposto al questionario in tema di iniziative con altre città europee non gemellate sono: Aprilia, Guidonia, Roma, Velletri, Livorno, Siena, Prato, Foligno, Perugia.

⁴⁶ I Comuni con più di 50.000 abitanti del Mezzogiorno d'Italia che hanno risposto al questionario in tema di iniziative con altre città europee non gemellate sono: L'Aquila, Capri, Salerno, Altamura, Catania.

⁴⁷ Nel settore "altro" rientrano iniziative di vario genere indicate dagli Enti, non riconducibili ai settori predeterminati in sede di somministrazione del questionario.

Grafico 1: Comuni che hanno risposto al questionario in materia di iniziative con città dell'UE non gemellate (scheda n. 4)

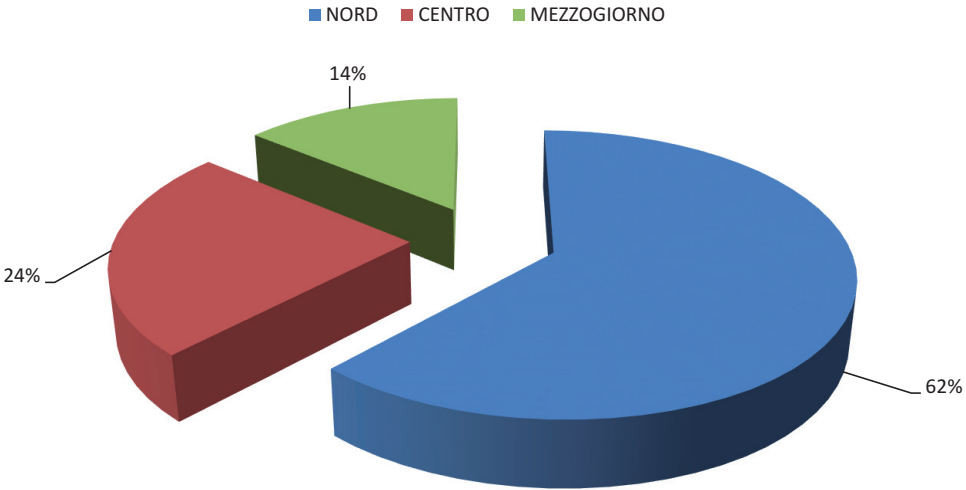


Grafico 2: Iniziative intraprese con altre città dell'UE non gemellate, per area geografica di riferimento

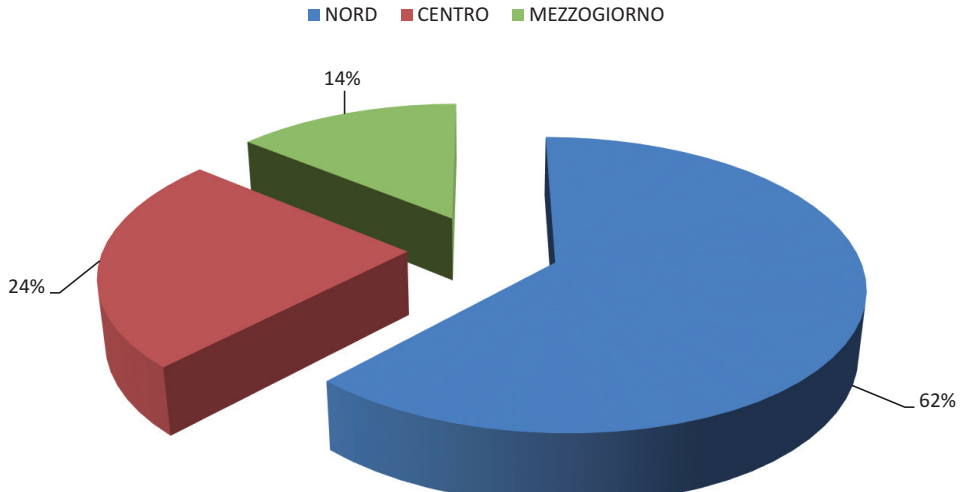
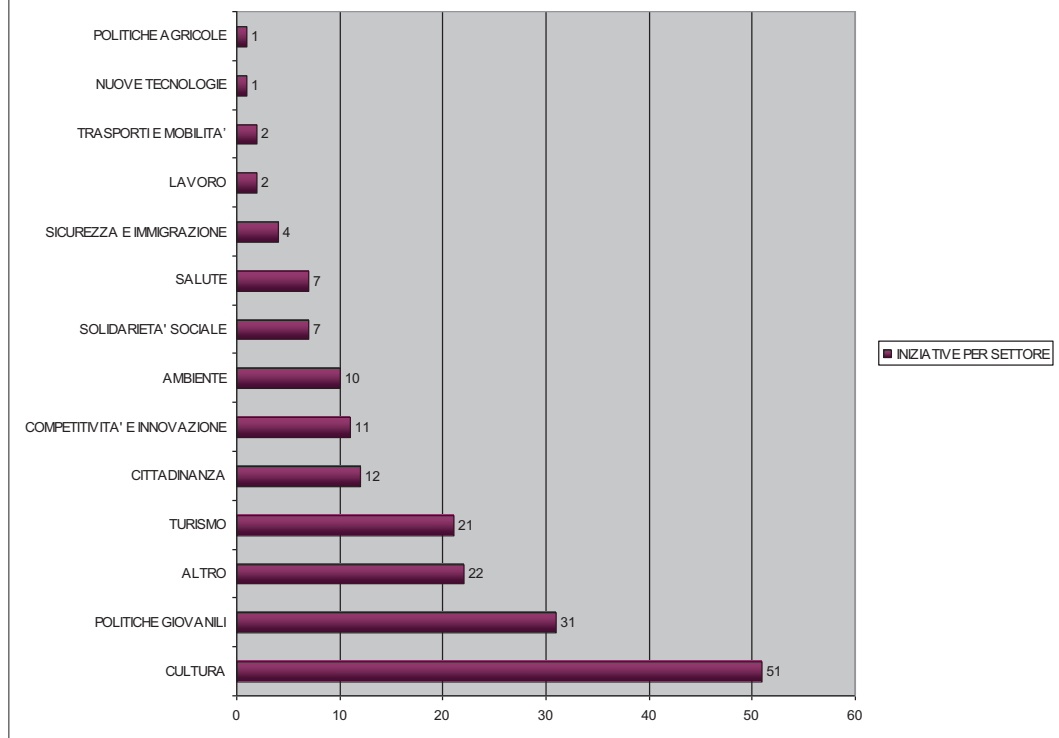


Grafico 3: Iniziative dei Comuni che hanno risposto al questionario, intraprese con le altre città dell'UE non gemellate, per settore di intervento.

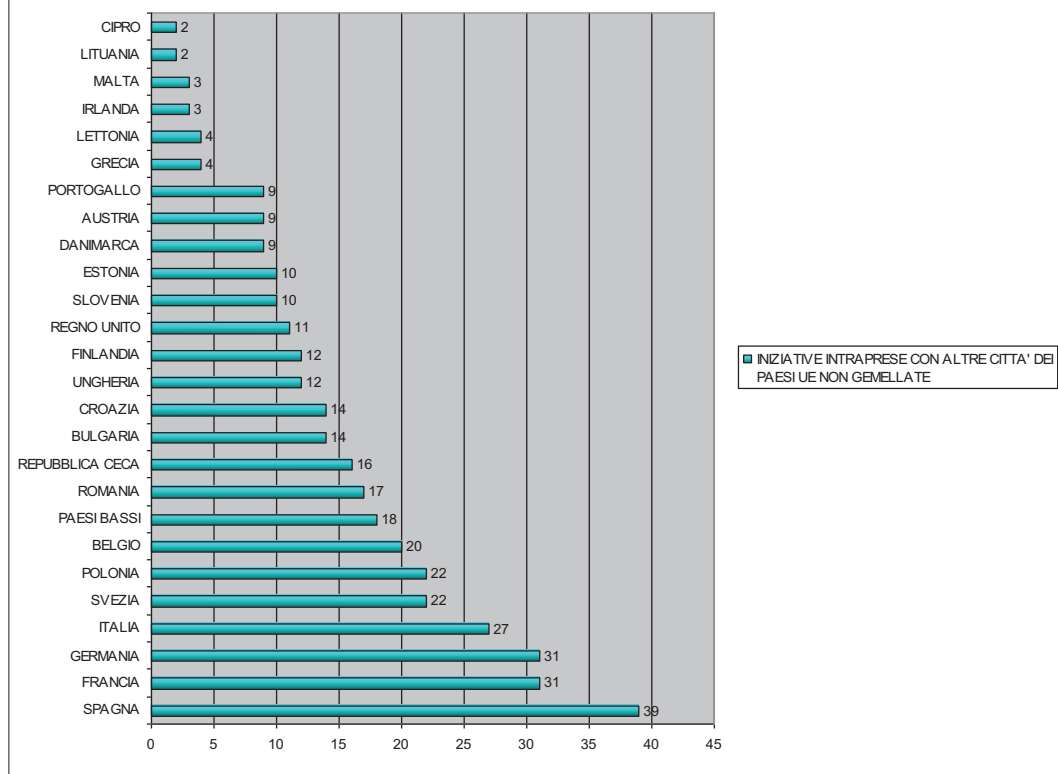


anni Novanta⁴⁸, è stato evidenziato il ruolo fondamentale delle autorità locali (definite come il livello di governo più vicino ai cittadini) nell'educare, mobilitare ed informare sullo sviluppo sostenibile e l'ambiente. Oggi, grazie alla presa di coscienza da parte di questi Enti dell'importanza del loro impegno nel promuovere dal basso politiche urbane più sostenibili, reti ed associazioni di città, è possibile assicurare un maggior coinvolgimento urbano nella lotta al cambiamento climatico e al degrado ambientale.

Pur non essendo esaustiva per la valutazione del fenomeno nella sua complessità, l'analisi rivela, tuttavia, che nessuna iniziativa, tra quelle segnalate al Centro Italia, interviene nei settori della salute, sicurezza e immigrazione e delle politiche agricole. Lo stesso accade per il Mezzogiorno, dove nessuna iniziativa viene segnalata anche in altri settori come quello del lavoro e dei trasporti. Si tratta di temi rilevanti per il futuro del Paese che, grazie alla diffusione di azioni comuni e alla condivisione di buone pratiche, potrebbero essere affrontati con maggiore efficacia, attraverso la collaborazione con realtà più virtuose.

⁴⁸ Con il summit di Rio de Janeiro del 1992, fu definito il Programma dedicato allo Sviluppo Sostenibile (Agenda 21).

Grafico 4



Ogni iniziativa può interessare più città dell'UE non gemellate. La maggior parte delle attività avviate dalle città italiane hanno coinvolto le città spagnole (39), francesi (31) e tedesche (31), ma anche altre città italiane (27), seguite da quelle di altri Paesi UE. E' soprattutto il Mezzogiorno ad aver avviato la maggior parte delle iniziative segnalate (67%) con altre città italiane, mentre Nord e Centro Italia prediligono le città spagnole e tedesche.

Nel periodo oggetto di indagine, le iniziative avviate sono state 18 nel 2009 e 35 nel 2016. La maggior parte di esse (38) sono state intraprese nel 2014, di cui 25 al Nord, 11 al Centro e 2 nel Mezzogiorno. La città che possiede il numero più alto di iniziative avviate è Reggio Emilia (25), seguita da Torino (18) e Verona (16).

APPENDICE NORMATIVA

**Norme sull'organizzazione e il funzionamento
della Conferenza Stato-città ed autonomie locali
e l'Ufficio di segreteria**

DECRETO LEGISLATIVO 28 AGOSTO 1997, N. 281

Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87 della Costituzione;

Vista la legge 15 marzo 1997, n. 59, recante delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

Visto in particolare l'articolo 9 della legge 15 marzo 1997, n. 59, che conferisce al Governo la delega ad adottare apposito decreto legislativo per la definizione e l'ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la sua unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali;

Vista l'intesa intervenuta tra il Ministero degli affari esteri ed i presidenti delle regioni e province autonome il 23 gennaio 1997, circa le modalità del concorso delle regioni in vista della definizione della politica nazionale in sede Unione europea;

Sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali allargata ai rappresentanti delle comunità montane;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 5 agosto 1997;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

Emana il seguente decreto legislativo:

Capo I

Disposizioni generali

Art. 1.

Ambito della disciplina

1. In attuazione dell'articolo 9 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e ferme restando le competenze ad essa attribuite, il presente decreto disciplina le attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di seguito denominata «Conferenza Stato-regioni», e la sua unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

2. Ulteriori compiti e funzioni potranno essere attribuiti contestualmente alla definitiva individuazione, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59, delle procedure e degli strumenti di raccordo fra i livelli di governo.

Capo II Conferenza Stato-regioni

Art. 2. Compiti

1. Al fine di garantire la partecipazione delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano a tutti i processi decisionali di interesse regionale, interregionale ed infraregionale, la Conferenza Stato-regioni:

- a) promuove e sancisce intese, ai sensi dell'articolo 3;
- b) promuove e sancisce accordi di cui all'articolo 4;
- c) nel rispetto delle competenze del Comitato interministeriale per la programmazione economica, promuove il coordinamento della programmazione statale e regionale ed il raccordo di quest'ultima con l'attività degli enti o soggetti, anche privati, che gestiscono funzioni o servizi di pubblico interesse aventi rilevanza nell'ambito territoriale delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;
- d) acquisisce le designazioni dei rappresentanti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, nei casi previsti dalla legge;
- e) assicura lo scambio di dati ed informazioni tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano secondo le modalità di cui all'articolo 6;
- f) fermo quanto previsto dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione, determina, nei casi previsti dalla legge, i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie che la legge assegna alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, anche a fini di perequazione;
- g) adotta i provvedimenti che sono ad essa attribuiti dalla legge;
- h) formula inviti e proposte nei confronti di altri organi dello Stato, di enti pubblici o altri soggetti, anche privati, che gestiscono funzioni o servizi di pubblico interesse;
- i) nomina, nei casi previsti dalla legge, i responsabili di enti ed organismi che svolgono attività o prestano servizi strumentali all'esercizio di funzioni concorrenti tra Governo, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano;
- l) approva gli schemi di convenzione tipo per l'utilizzo da parte dello Stato e delle regioni di uffici statali e regionali.

2. Ferma la necessità dell'assenso del Governo, l'assenso delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano per l'adozione degli atti di cui alle lettere f), g) ed i) del comma 1 è espresso, quando non è raggiunta l'unanimità, dalla maggioranza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, componenti la Conferenza Stato-regioni, o da assessori da essi delegati a rappresentarli nella singola seduta.

3. La Conferenza Stato-regioni è obbligatoriamente sentita in ordine agli schemi di disegni di legge e di decreto legislativo o di regolamento del Governo nelle materie di competenza delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano che si pronuncia entro venti giorni; decorso tale termine, i provvedimenti recanti attuazione di direttive comunitarie sono emanati anche in mancanza di detto parere. Resta fermo quanto previsto in ordine alle procedure di approvazione delle norme di attuazione degli statuti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

4. La Conferenza è sentita su ogni oggetto di interesse regionale che il Presidente del Consiglio dei Ministri ritiene opportuno sottoporre al suo esame, anche su richiesta della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

5. Quando il Presidente del Consiglio dei Ministri dichiara che ragioni di urgenza non consentono la consultazione preventiva, la Conferenza Stato-regioni è consultata successivamente ed il Governo tiene conto dei suoi pareri:

a) in sede di esame parlamentare dei disegni di legge o delle leggi di conversione dei decreti-legge;

b) in sede di esame definitivo degli schemi di decreto legislativo sottoposti al parere delle commissioni parlamentari.

6. Quando il parere concerne provvedimenti già adottati in via definitiva, la Conferenza Stato-regioni può chiedere che il Governo lo valuti ai fini dell'eventuale revoca o riforma dei provvedimenti stessi.

7. La Conferenza Stato-regioni valuta gli obiettivi conseguiti ed i risultati raggiunti, con riferimento agli atti di pianificazione e di programmazione in ordine ai quali si è pronunciata.

8. Con le modalità di cui al comma 2 la Conferenza Stato-regioni delibera, altresì:

a) gli indirizzi per l'uniforme applicazione dei percorsi diagnostici e terapeutici in ambito locale e le misure da adottare in caso di mancato rispetto dei protocolli relativi, ivi comprese le sanzioni a carico del sanitario che si discosti dal percorso diagnostico senza giustificato motivo, ai sensi dell'articolo 1, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662;

b) i protocolli di intesa dei progetti di sperimentazione gestionali individuati, ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni;

c) gli atti di competenza degli organismi a composizione mista Stato-regioni soppressi ai sensi dell'articolo 7.

9. La Conferenza Stato-regioni esprime intesa sulla proposta, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 266, del Ministro della sanità di nomina del direttore dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

Art. 3.**Intese**

1. Le disposizioni del presente articolo si applicano a tutti i procedimenti in cui la legislazione vigente prevede un'intesa nella Conferenza Stato-regioni.
2. Le intese si perfezionano con l'espressione dell'assenso del Governo e dei presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.
3. Quando un'intesa espressamente prevista dalla legge non è raggiunta entro trenta giorni dalla prima seduta della Conferenza Stato-regioni in cui l'oggetto è posto all'ordine del giorno, il Consiglio dei Ministri provvede con deliberazione motivata.
4. In caso di motivata urgenza il Consiglio dei Ministri può provvedere senza l'osservanza delle disposizioni del presente articolo. I provvedimenti adottati sono sottoposti all'esame della Conferenza Stato-regioni nei successivi quindici giorni. Il Consiglio dei Ministri è tenuto ad esaminare le osservazioni della Conferenza Stato-regioni ai fini di eventuali deliberazioni successive.

Art. 4.**Accordi tra Governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano**

1. Governo, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione del principio di leale collaborazione e nel perseguimento di obiettivi di funzionalità, economicità ed efficacia dell'azione amministrativa, possono concludere in sede di Conferenza Stato-regioni accordi, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune.
2. Gli accordi si perfezionano con l'espressione dell'assenso del Governo e dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

Art. 5.**Rapporti tra regioni e Unione europea**

1. La Conferenza Stato-regioni, anche su richiesta delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, si riunisce in apposita sessione almeno due volte all'anno al fine di:
 - a) raccordare le linee della politica nazionale relativa all'elaborazione degli atti comunitari con le esigenze rappresentate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano nelle materie di competenza di queste ultime;
 - b) esprimere parere sullo schema dei disegni di legge recanti la legge europea e la legge di delegazione europea. Decorso il termine di venti giorni dalla richiesta del parere, i disegni di legge sono presentati al Parlamento anche in mancanza di tale parere.

2. La Conferenza Stato-regioni designa i componenti regionali in seno alla rappresentanza permanente italiana presso l'Unione europea. Su richiesta dei Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e col consenso del Governo, la Conferenza Stato-regioni esprime parere sugli schemi di atti amministrativi dello Stato che, nelle materie di competenza delle regioni o delle province autonome di Trento e di Bolzano, danno attuazione alle direttive comunitarie ed alle sentenze della Corte di giustizia delle comunità europee.

3. La Conferenza Stato-regioni favorisce e promuove la cooperazione tra la Cabina di regia nazionale e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, al fine della piena e tempestiva utilizzazione delle risorse comunitarie destinate all'Italia.

Art. 6.

Scambio di dati e informazioni

1. La Conferenza Stato-regioni favorisce l'interscambio di dati ed informazioni sull'attività posta in essere dalle amministrazioni centrali, regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. La Conferenza Stato-regioni approva protocolli di intesa tra Governo, regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, anche ai fini della costituzione di banche dati sulle rispettive attività, accessibili sia dallo Stato che dalle regioni e dalle province autonome. Le norme tecniche ed i criteri di sicurezza per l'accesso ai dati ed alle informazioni sono stabiliti di intesa con l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione.

3. I protocolli di intesa di cui al comma 2 prevedono, altresì, le modalità con le quali le regioni e le province autonome si avvalgono della rete unitaria delle pubbliche amministrazioni e dei servizi di trasporto e di interoperabilità messi a disposizione dai gestori, alle condizioni contrattuali previste ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Art. 7.

Organismi a composizione mista

1. Ferma restando ogni altra competenza dell'amministrazione centrale dello Stato, gli organismi a composizione mista Stato-regioni di cui all'allegato A sono soppressi e le relative funzioni sono esercitate dalla Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-regioni può istituire gruppi di lavoro o comitati, con la partecipazione di rappresentanti delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle amministrazioni interessate, con funzioni istruttorie, di raccordo, collaborazione o concorso alla attività della Conferenza stessa.

Capo III

Conferenza unificata

Art. 8.

Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza unificata

1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è unificata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali nella materia di rispettiva competenza; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia - ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei quattordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le città individuate dall'articolo 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravvisi la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, dell'UPI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al comma 1 è convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro dell'interno.

Art. 9.

Funzioni

1. La Conferenza unificata assume deliberazioni, promuove e sancisce intese ed accordi, esprime pareri, designa rappresentanti in relazione alle materie ed ai compiti di interesse comune alle regioni, alle province, ai comuni e alle comunità montane.

2. La Conferenza unificata è comunque competente in tutti i casi in cui regioni, province, comuni e comunità montane ovvero la Conferenza Stato-regioni e la Conferenza Stato-città ed autonomie locali debbano esprimersi su un medesimo oggetto. In particolare la Conferenza unificata:

a) esprime parere:

- 1) sul disegno di legge finanziaria e sui disegni di legge collegati;
- 2) sul documento di programmazione economica e finanziaria;

3) sugli schemi di decreto legislativo adottati in base all'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59 ;

b) promuove e sancisce intese tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane. Nel caso di mancata intesa o di urgenza si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 3 e 4;

c) promuove e sancisce accordi tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune;

d) acquisisce le designazioni dei rappresentanti delle autonomie locali indicati, rispettivamente, dai presidenti delle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, dall'ANCI, dall'UPI e dall'UNCEM nei casi previsti dalla legge;

e) assicura lo scambio di dati e informazioni tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane nei casi di sua competenza, anche attraverso l'approvazione di protocolli di intesa tra le amministrazioni centrali e locali secondo le modalità di cui all'articolo 6;

f) è consultata sulle linee generali delle politiche del personale pubblico e sui processi di riorganizzazione e mobilità del personale connessi al conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed agli enti locali;

g) esprime gli indirizzi per l'attività dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali.

3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri può sottoporre alla Conferenza unificata, anche su richiesta delle autonomie regionali e locali, ogni altro oggetto di preminente interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane.

4. Ferma restando la necessità dell'assenso del Governo per l'adozione delle deliberazioni di competenza della Conferenza unificata, l'assenso delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane è assunto con il consenso distinto dei membri dei due gruppi delle autonomie che compongono, rispettivamente, la Conferenza Stato-regioni e la Conferenza Stato-città ed autonomie locali. L'assenso è espresso di regola all'unanimità dei membri dei due predetti gruppi. Ove questa non sia raggiunta l'assenso è espresso dalla maggioranza dei rappresentanti di ciascuno dei due gruppi.

5. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali ha compiti di:

a) coordinamento nei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali;

b) studio, informazione e confronto nelle problematiche connesse agli indirizzi di politica generale che possono incidere sulle funzioni proprie o delegate di province e comuni e comunità montane.

6. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in particolare, è sede di discussione ed esame:

a) dei problemi relativi all'ordinamento ed al funzionamento degli enti locali, compresi gli aspetti relativi alle politiche finanziarie e di bilancio, alle risorse umane e strumentali, nonché delle iniziative legislative e degli atti generali di governo a ciò attinenti;

b) dei problemi relativi alle attività di gestione ed erogazione dei servizi pubblici;

c) di ogni altro problema connesso con gli scopi di cui al presente comma che venga sottoposto, anche su richiesta del Presidente dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCCEM, al parere della Conferenza dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Presidente delegato.

7. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali ha inoltre il compito di favorire:

- a) l'informazione e le iniziative per il miglioramento dell'efficienza dei servizi pubblici locali;
- b) la promozione di accordi o contratti di programma ai sensi dell'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498 ;
- c) le attività relative alla organizzazione di manifestazioni che coinvolgono più comuni o province da celebrare in ambito nazionale.

Art. 10 Segreteria

1. L'attività istruttoria e di supporto al funzionamento della Conferenza unificata sono svolte congiuntamente dalla segreteria della Conferenza Stato-regioni e dalla segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali.

2. La segreteria della Conferenza Stato-regioni opera alle dirette dipendenze e secondo gli indirizzi del presidente della Conferenza stessa. Ad essa è assegnato personale dello Stato e, fino alla metà dei posti in organico, da personale delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, il cui trattamento economico rimane a carico delle amministrazioni di appartenenza.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali, sono disciplinati l'organizzazione ed il funzionamento della segreteria della Conferenza Stato-regioni ed individuati gli uffici di livello dirigenziale.

4. Per lo svolgimento dei propri compiti, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali si avvale di una segreteria collocata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5. La composizione della segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali è stabilita con successivo provvedimento di organizzazione. Con il medesimo provvedimento potrà essere previsto che fino alla metà dei posti in organico possa essere coperto da personale delle province, dei comuni e delle comunità montane, il cui trattamento economico rimane a carico delle amministrazioni di appartenenza. I restanti posti in organico sono coperti con personale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Può essere altresì assegnato alla segreteria anche personale del Ministero dell'interno.

LEGGE 5 GIUGNO 2003, N. 131

Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

[OMISSIS]

Art. 8.

Attuazione dell'articolo 120 della Costituzione sul potere sostitutivo

1. Nei casi e per le finalità previsti dall'articolo 120, secondo comma, della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente per materia, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, assegna all'ente interessato un congruo termine per adottare i provvedimenti dovuti o necessari; decorso inutilmente tale termine, il Consiglio dei ministri, sentito l'organo interessato, su proposta del Ministro competente o del Presidente del Consiglio dei ministri, adotta i provvedimenti necessari, anche normativi, ovvero nomina un apposito commissario. Alla riunione del Consiglio dei ministri partecipa il Presidente della Giunta regionale della Regione interessata al provvedimento.

2. Qualora l'esercizio del potere sostitutivo si renda necessario al fine di porre rimedio alla violazione della normativa comunitaria, gli atti ed i provvedimenti di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro competente per materia. L'articolo 11 della legge 9 marzo 1989, n. 86, è abrogato.

3. Fatte salve le competenze delle Regioni a statuto speciale, qualora l'esercizio dei poteri sostitutivi riguardi Comuni, Province o Città metropolitane, la nomina del commissario deve tenere conto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione. Il commissario provvede, sentito il Consiglio delle autonomie locali qualora tale organo sia stato istituito.

4. Nei casi di assoluta urgenza, qualora l'intervento sostitutivo non sia procrastinabile senza mettere in pericolo le finalità tutelate dall'articolo 120 della Costituzione, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, anche su iniziativa delle Regioni o degli enti locali, adotta i provvedimenti necessari, che sono immediatamente comunicati alla Conferenza Stato-Regioni o alla Conferenza Stato-Città e autonomie locali, allargata ai rappresentanti delle Comunità montane, che possono chiederne il riesame.

5. I provvedimenti sostitutivi devono essere proporzionati alle finalità perseguite.

6. Il Governo può promuovere la stipula di intese in sede di Conferenza Stato-Regioni o di Conferenza unificata, dirette a favorire l'armonizzazione delle rispettive legislazioni o il raggiungimento di posizioni unitarie o il conseguimento di obiettivi comuni; in tale caso è esclusa l'applicazione dei commi 3 e 4 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Nelle materie di cui all'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione non possono essere adottati gli atti di indirizzo e di coordinamento di cui all'articolo 8 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e all'articolo 4 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

LEGGE 24 DICEMBRE 2012, N. 234

Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

[OMISSIS]

Capo IV

Partecipazione delle regioni, delle province autonome e delle autonomie locali al processo di formazione degli atti dell'Unione Europea

Art. 22

Sessione europea della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano

In vigore dal 19 gennaio 2013

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri convoca almeno ogni quattro mesi, o su richiesta delle regioni e delle province autonome, una sessione speciale della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dedicata alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse regionale e provinciale, al fine di raccordare le linee della politica nazionale, relativa all'elaborazione degli atti dell'Unione europea, con le esigenze rappresentate dalle regioni e dalle province autonome, nelle materie di competenza di queste ultime. Il Governo informa tempestivamente le Camere sui risultati emersi da tale sessione.

2. La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, convocata ai sensi del comma 1, in particolare, esprime parere:

- a) sugli indirizzi generali relativi all'elaborazione e all'attuazione degli atti dell'Unione europea che riguardano le competenze delle regioni e delle province autonome;
- b) sui criteri e sulle modalità per conformare l'esercizio delle funzioni delle regioni e delle province autonome all'osservanza e all'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 1;
- c) sugli schemi dei disegni di legge di cui all'articolo 29 della presente legge, sulla base di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.

3. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei riferisce al Comitato interministeriale per la programmazione economica per gli aspetti di competenza di cui all'articolo 2 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

Art. 23

Sessione europea della Conferenza Stato-città ed autonomie locali

In vigore dal 19 gennaio 2013

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei convoca, d'intesa con il Ministro dell'interno, almeno due volte l'anno, o su richiesta del presidente dell'ANCI, del presidente dell'UPI o del presidente dell'UNCCEM, una sessione speciale della Conferenza Stato-città ed

autonomie locali, dedicata alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse degli enti locali. Il Governo informa tempestivamente le Camere e la Conferenza delle regioni e delle province autonome sui risultati emersi durante tale sessione. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in particolare, esprime parere sui criteri e sulle modalità per conformare l'esercizio delle funzioni di interesse degli enti locali all'osservanza e all'adempimento degli obblighi di cui all'articolo 1.

Art. 24

Partecipazione delle regioni e delle province autonome alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea

In vigore dal 19 gennaio 2013

1. I progetti e gli atti di cui all'articolo 6, comma 1, sono trasmessi dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per gli affari europei, contestualmente alla loro ricezione, alla Conferenza delle regioni e delle province autonome e alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, ai fini dell'inoltro alle giunte e ai consigli regionali e delle province autonome.

2. In relazione a progetti di atti legislativi dell'Unione europea che rientrano nelle materie di competenza delle regioni e delle province autonome, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee assicura ai soggetti di cui al comma 1 del presente articolo un'informazione qualificata e tempestiva con le modalità di cui all'articolo 6, comma 4.

3. Ai fini della formazione della posizione italiana sui progetti di atti di cui al comma 1 del presente articolo, le regioni e le province autonome, nelle materie di loro competenza, possono trasmettere osservazioni, entro trenta giorni dalla data del ricevimento degli atti di cui all'articolo 6, comma 1, al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per gli affari europei dandone contestuale comunicazione alle Camere, alla Conferenza delle regioni e delle province autonome e alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome.

4. Qualora un progetto di atto normativo dell'Unione europea riguardi una materia attribuita alla competenza legislativa delle regioni o delle province autonome e una o più regioni o province autonome ne facciano richiesta, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro da lui delegato convoca la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, ai fini del raggiungimento dell'intesa di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il termine di trenta giorni. Decorso tale termine, ovvero nei casi di urgenza motivata sopravvenuta, il Governo può procedere anche in mancanza dell'intesa.

5. Nei casi di cui al comma 4, qualora lo richieda la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il Governo appone una riserva di esame in sede di Consiglio dell'Unione europea. In tale caso il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei comunica alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano di aver apposto una riserva di esame in

sede di Consiglio dell'Unione europea. Decorso il termine di trenta giorni dalla predetta comunicazione, il Governo può procedere anche in mancanza della pronuncia della predetta Conferenza alle attività dirette alla formazione dei relativi atti dell'Unione europea.

6. Salvo il caso di cui al comma 4, qualora le osservazioni delle regioni e delle province autonome non siano pervenute al Governo entro la data indicata all'atto della trasmissione dei progetti o, in mancanza, entro il giorno precedente quello della discussione in sede di Unione europea, il Governo può comunque procedere alle attività dirette alla formazione dei relativi atti dell'Unione europea.

7. Nelle materie di competenza delle regioni e delle province autonome, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee, nell'esercizio delle competenze di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, convoca ai singoli gruppi di lavoro di cui all'articolo 19, comma 4, della presente legge, i rappresentanti delle regioni e delle province autonome, ai fini della successiva definizione della posizione italiana da sostenere, d'intesa con il Ministero degli affari esteri e con i Ministeri competenti per materia, in sede di Unione europea.

8. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei informa tempestivamente le regioni e le province autonome, per il tramite della Conferenza delle regioni e delle province autonome, sulle proposte e sulle materie di competenza delle regioni e delle province autonome che risultano inserite all'ordine del giorno delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea.

9. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei, prima dello svolgimento delle riunioni del Consiglio europeo, riferisce alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in sessione europea, sulle proposte e sulle materie di competenza delle regioni e delle province autonome che risultano inserite all'ordine del giorno, illustrando la posizione che il Governo intende assumere.

Il Governo riferisce altresì, su richiesta della predetta Conferenza, prima delle riunioni del Consiglio dell'Unione europea, alla Conferenza stessa, in sessione europea, sulle proposte e sulle materie di competenza delle regioni e delle province autonome che risultano inserite all'ordine del giorno, illustrando la posizione che il Governo intende assumere.

10. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei informa le regioni e le province autonome, per il tramite della Conferenza delle regioni e delle province autonome, delle risultanze delle riunioni del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione europea e con riferimento alle materie di loro competenza, entro quindici giorni dallo svolgimento delle stesse.

11. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, della legge 5 giugno 2003, n. 131.

Art. 25

Partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle assemblee, dei consigli regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano

In vigore dal 19 gennaio 2013

1. Ai fini della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 8, le assemblee e i consigli regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano possono far pervenire alle Camere le loro osservazioni in tempo utile per l'esame parlamentare dandone contestuale comunicazione alla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome.

Art. 26

Partecipazione degli enti locali alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea

In vigore dal 19 gennaio 2013

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei assicura, per il tramite della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, un'adeguata consultazione dei comuni, delle province e delle città metropolitane ai fini della formazione della posizione dell'Italia in relazione ad attività dell'Unione europea che presentino specifica rilevanza negli ambiti di competenza degli enti locali.

2. Qualora i progetti e gli atti di cui all'articolo 6, comma 1, riguardino questioni di particolare rilevanza negli ambiti di competenza degli enti locali, il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei li trasmette alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Tali progetti e atti sono altresì trasmessi per il tramite della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, in relazione ai rispettivi ambiti di competenza, all'ANCI, all'UPI e all'UNCEM. Su tutti i progetti e gli atti di loro interesse le associazioni rappresentative degli enti locali, per il tramite della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, possono trasmettere osservazioni al Presidente del Consiglio dei Ministri o al Ministro per gli affari europei e alle Camere e possono richiedere che gli stessi siano sottoposti all'esame della Conferenza stessa.

3. Nelle materie che investono le competenze degli enti locali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca ai gruppi di lavoro di cui all'articolo 19, comma 4, esperti designati dagli enti locali secondo modalità da stabilire in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. Qualora le osservazioni degli enti locali non siano pervenute al Governo entro la data indicata all'atto della trasmissione dei progetti o degli atti o, in mancanza, entro il giorno precedente quello della discussione in sede di Unione europea, il Governo può comunque procedere alle attività dirette alla formazione dei relativi atti.

Art. 27**Modalità di nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni****In vigore dal 19 gennaio 2013**

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri propone al Consiglio dell'Unione europea i membri titolari e i membri supplenti del Comitato delle regioni, spettanti all'Italia in base all'articolo 305 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.
2. Ai fini della proposta di cui al comma 1, i membri titolari e supplenti del Comitato delle regioni sono indicati, per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, per la rappresentanza delle assemblee legislative regionali, dalla Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome e, per le province e per i comuni, rispettivamente, dall'UPI, dall'ANCI e dall'UNCCEM, secondo i criteri definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni.
3. Il decreto di cui al comma 2 assicura la rappresentanza delle assemblee legislative regionali, nonché la corrispondenza tra ciascun membro titolare e il rispettivo supplente.
4. In caso di decadenza in corso di mandato di uno dei membri di cui al comma 1, l'indicazione del sostituto è comunicata dall'organismo competente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali ai fini della proposta al Consiglio dell'Unione europea.

[OMISSIS]

Art. 43**Diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o di altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea**

1. Al fine di prevenire l'instaurazione delle procedure d'infrazione di cui agli articoli 258 e seguenti del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea o per porre termine alle stesse, le regioni, le province autonome, gli enti territoriali, gli altri enti pubblici e i soggetti equiparati adottano ogni misura necessaria a porre tempestivamente rimedio alle violazioni, loro imputabili, degli obblighi degli Stati nazionali derivanti dalla normativa dell'Unione europea. Essi sono in ogni caso tenuti a dare pronta esecuzione agli obblighi derivanti dalle sentenze rese dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 260, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.
2. Lo Stato esercita nei confronti dei soggetti di cui al comma 1, che si rendano responsabili della violazione degli obblighi derivanti dalla normativa dell'Unione europea o che non diano tempestiva esecuzione alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, i poteri sostitutivi necessari, secondo i principi e le procedure stabiliti dall'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, e dall'articolo 41 della presente legge.

3. Lo Stato ha diritto di rivalersi nei confronti dei soggetti di cui al comma 1 indicati dalla Commissione europea nelle regolazioni finanziarie operate a carico dell'Italia a valere sulle risorse del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e degli altri fondi aventi finalità strutturali.

4. Lo Stato ha diritto di rivalersi sui soggetti responsabili delle violazioni degli obblighi di cui al comma 1 degli oneri finanziari derivanti dalle sentenze di condanna rese dalla Corte di giustizia dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 260, paragrafi 2 e 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

5. Lo Stato esercita il diritto di rivalsa di cui ai commi 3, 4 e 10:

- a) nei modi indicati al comma 7, qualora l'obbligato sia un ente territoriale;
- b) mediante prelevamento diretto sulle contabilità speciali obbligatorie istituite presso le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, ai sensi della legge 29 ottobre 1984, n. 720, per tutti gli enti e gli organismi pubblici, diversi da quelli indicati nella lettera a), assoggettati al sistema di tesoreria unica;
- c) nelle vie ordinarie, qualora l'obbligato sia un soggetto equiparato e in ogni altro caso non rientrante nelle previsioni di cui alle lettere a) e b).

6. La misura degli importi dovuti allo Stato a titolo di rivalsa, comunque non superiore complessivamente agli oneri finanziari di cui ai commi 3 e 4, è stabilita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro tre mesi dalla notifica, nei confronti degli obbligati, della sentenza esecutiva di condanna della Repubblica italiana. Il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze costituisce titolo esecutivo nei confronti degli obbligati e reca la determinazione dell'entità del credito dello Stato nonché l'indicazione delle modalità e dei termini del pagamento, anche rateizzato. In caso di oneri finanziari a carattere pluriennale o non ancora liquidi, possono essere adottati più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze in ragione del progressivo maturare del credito dello Stato.

7. I decreti ministeriali di cui al comma 6, qualora l'obbligato sia un ente territoriale, sono emanati previa intesa sulle modalità di recupero con gli enti obbligati. Il termine per il perfezionamento dell'intesa è di quattro mesi decorrenti dalla data della notifica, nei confronti dell'ente territoriale obbligato, della sentenza esecutiva di condanna della Repubblica italiana. L'intesa ha ad oggetto la determinazione dell'entità del credito dello Stato e l'indicazione delle modalità e dei termini del pagamento, anche rateizzato. Il contenuto dell'intesa è recepito, entro un mese dal perfezionamento, con provvedimento del Ministero dell'economia e delle finanze, che costituisce titolo esecutivo nei confronti degli obbligati. In caso di oneri finanziari a carattere pluriennale o non ancora liquidi, possono essere adottati più provvedimenti del Ministero dell'economia e delle finanze in ragione del progressivo maturare del credito dello Stato, seguendo il procedimento disciplinato nel presente comma.

8. In caso di mancato raggiungimento dell'intesa, all'adozione del provvedimento esecutivo indicato nel comma 7 provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri, nei successivi quattro mesi,

sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni. In caso di oneri finanziari a carattere pluriennale o non ancora liquidi, possono essere adottati più provvedimenti del Presidente del Consiglio dei Ministri in ragione del progressivo maturare del credito dello Stato, seguendo il procedimento disciplinato nel presente comma.

9. Le notifiche indicate nei commi 6 e 7 sono effettuate a cura e a spese del Ministero dell'economia e delle finanze.

9-bis. Ai fini della tempestiva esecuzione delle sentenze di condanna rese dalla Corte di giustizia dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 260, paragrafi 2 e 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al pagamento degli oneri finanziari derivanti dalle predette sentenze si provvede a carico del fondo di cui all'articolo 41-bis, comma 1, della presente legge, nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2016 e di 100 milioni di euro annui per il periodo 2017-2020. A fronte dei pagamenti effettuati, il Ministero dell'economia e delle finanze attiva il procedimento di rivalsa a carico delle amministrazioni responsabili delle violazioni che hanno determinato le sentenze di condanna, anche con compensazione con i trasferimenti da effettuare da parte dello Stato in favore delle amministrazioni stesse.

10. Lo Stato ha altresì diritto, con le modalità e secondo le procedure stabilite nel presente articolo, di rivalersi sulle regioni, sulle province autonome, sugli enti territoriali, sugli altri enti pubblici e sui soggetti equiparati, i quali si siano resi responsabili di violazioni delle disposizioni della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, resa esecutiva dalla legge 4 agosto 1955, n. 848, e dei relativi Protocolli addizionali, degli oneri finanziari sostenuti per dare esecuzione alle sentenze di condanna rese dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato in conseguenza delle suddette violazioni.

[OMISSIS]

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 3 APRILE 2006, N. 180

Regolamento recante disposizioni in materia di Prefetture-Uffici territoriali del Governo, in attuazione dell'articolo 11 del d.lgs. 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni.

[OMISSIS]

Art. 2.

Compiti del prefetto titolare della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo

1. Il prefetto, nell'esercizio dei compiti di rappresentanza generale del Governo sul territorio e di garanzia istituzionale a tutela dell'ordinamento giuridico:

a) fornisce, a richiesta del Presidente del Consiglio dei Ministri o dei Ministri da lui delegati, gli elementi valutativi inerenti gli uffici periferici dello Stato necessari all'esercizio delle funzioni di impulso, indirizzo e coordinamento da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, e ne attua le determinazioni;

b) formula, per l'ambito territoriale di competenza, ai fini del coordinamento delle attività delle strutture amministrative dello Stato operanti sul territorio e secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri, proposte per una efficiente organizzazione degli uffici periferici dello Stato ed una ottimale distribuzione delle risorse, che tenga conto delle esigenze di semplificazione delle procedure, di riduzione dei tempi dei procedimenti e di contenimento dei relativi costi in vista del raggiungimento di una migliore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa in periferia;

c) favorisce e promuove, anche secondo i criteri e le indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri o dei Ministri da lui delegati, l'attuazione, da parte degli uffici periferici dello Stato, delle misure di coordinamento nei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali definite dalla Conferenza Stato-città ed autonomie locali ai sensi dell'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. A tale fine, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono definite le modalità di raccordo tra Prefetture ed uffici della Conferenza Stato-città ed autonomie locali;

d) promuove e coordina le iniziative nell'ambito delle amministrazioni statali, anche secondo i criteri e le indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri o dei Ministri da lui delegati, necessarie a dare attuazione alle leggi generali sul procedimento amministrativo, sulla cooperazione tra le pubbliche amministrazioni e sull'adeguamento tecnologico delle dotazioni strumentali degli uffici.

[OMISSIS]

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 LUGLIO 2007

Modalità di raccordo tra gli uffici della Conferenza Stato-città ed autonomie locali e le prefetture-Uffici territoriali del Governo, ai sensi dell'articolo 2 del D.P.R. 3 aprile 2006, n. 180.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante «Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59», ed in particolare l'art. 4; Visti gli articoli 8, 9 e 10 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, recante «Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie e i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali»;

Visto l'art. 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante «Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59», come modificato dal decreto legislativo 21 gennaio 2004, n. 29, recante «Modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, concernenti gli Uffici territoriali del Governo»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180, recante disposizioni in materia di prefetture-uffici territoriali del Governo, in attuazione dell'art. 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni;

Visto, in particolare, l'art. 2 del predetto decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180, che affida al prefetto, nell'esercizio dei compiti di rappresentanza del Governo nel territorio e di garanzia istituzionale a tutela dell'ordinamento giuridico, il compito di favorire e promuovere, anche secondo i criteri e le indicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri o dei Ministri da lui delegati, l'attuazione da parte degli uffici periferici dello Stato delle misure di coordinamento nei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali definite dalla Conferenza Stato-città e autonomie locali ai sensi dell'art. 9, comma 5, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

Considerato che la predetta disposizione, per le finalità in essa indicate, affida ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la definizione delle modalità di raccordo tra prefetture-uffici territoriali del Governo ed uffici della Conferenza Stato-città e autonomie locali;

Ritenuta l'esigenza di configurare uno strumento attraverso il quale garantire alla Conferenza Stato-città e autonomie locali la possibilità di avvalersi delle prefetture-uffici territoriali del Governo, al fine di dare concreta attuazione alle misure di coordinamento definite a livello generale nella competente sede istituzionale, e alla promozione e al coordinamento delle iniziative per la verifica del funzionamento del sistema amministrativo nel suo complesso;

Sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali;

Sulla proposta del Ministro degli affari regionali e delle autonomie locali e del Ministro dell'interno;

Decreta:

Art. 1.

Raccordo tra le prefetture-uffici territoriali del Governo e l'ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città e autonomie locali

1. Al fine dell'attuazione dell'art. 2, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180, il raccordo tra le prefetture-uffici territoriali del Governo e l'Ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città e autonomie locali, di seguito denominata «Conferenza Stato-città», si realizza secondo le modalità previste dal presente decreto.

Art. 2.

Scambio di informazioni

1. L'Ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città informa le prefetture-uffici territoriali del Governo in ordine a:

- a) misure di coordinamento adottate dalla Conferenza Stato-città ai sensi dell'art. 9, comma 5, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;
- b) pareri e determinazioni adottate dalla Conferenza Stato-città sui provvedimenti sottoposti all'esame della stessa;
- c) questioni di carattere generale valutate dalla Conferenza Stato-città;
- d) ogni altro elemento che può interessare l'attività delle prefetture-uffici territoriali del Governo e delle Conferenze permanenti di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180.

2. L'ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città provvede ad inviare, anche in formato elettronico, tutta la documentazione esaminata dalla Conferenza nonché i relativi atti e verbali.

3. Le prefetture-uffici territoriali del Governo provvedono a comunicare agli uffici della Conferenza Stato-città, anche in formato elettronico:

- a) i verbali delle sedute della Conferenza permanente di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180;
- b) le deliberazioni adottate dalla Conferenza permanente di cui alla lettera a) che, secondo le valutazioni del prefetto che la presiede, possono essere di interesse per gli uffici della Conferenza Stato-città;
- c) ogni altro elemento che, ad avviso della Conferenza permanente ovvero del prefetto, può interessare l'azione dell'ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città.

Art. 3.

Acquisizione di elementi da parte dell'Ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città e autonomie locali

1. L'ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città può chiedere alle prefetture-uffici territoriali del Governo, che potranno avvalersi a tal fine della Conferenza permanente di cui all'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180, gli elementi informativi su questioni di interesse per l'attività della Conferenza stessa.

2. L'ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città, anche su disposizione del Presidente della Conferenza medesima, può chiedere alle prefetture-uffici territoriali del Governo, che potranno avvalersi a tal fine della Conferenza permanente, elementi di conoscenza sulle questioni di maggiore interesse per l'esercizio delle funzioni di cui all'art. 9, commi 5 e 6, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Art. 4.

Attività di proposta per l'esame tecnico

1. Il prefetto, anche su richiesta della Conferenza permanente, può formulare all'ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città proposte per una valutazione tecnica, ai fini di cui all'art. 9, commi 5 e 6, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulle tematiche di carattere generale afferenti i rapporti tra gli uffici periferici dello Stato e le autonomie locali.

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 DICEMBRE 2016

Delega al Ministro dell'interno, sen. dott. Domenico MINNITI, detto Marco, a presiedere la Conferenza Stato-Città e autonomie locali.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, recante "Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali", ed in particolare gli articoli 8, 9 e 10;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", ed in particolare gli articoli 11, 14 e 15;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante "Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", ed in particolare l'articolo 4;

Visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3", ed in particolare gli articoli 8 e 9;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 luglio 2007, recante "Modalità di raccordo tra gli uffici della Conferenza Stato-città ed autonomie locali e le prefetture-Uffici territoriali del Governo, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 aprile 2006, n. 180";

Vista la legge 5 maggio 2009, n. 42, recante "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", nonché i relativi decreti legislativi di attuazione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica del 12 dicembre 2016 con il quale il sen. dott. Domenico Minniti, detto Marco, è stato nominato Ministro dell'interno;

Ritenuto opportuno delegare la presidenza della Conferenza Stato-città ed autonomie locali ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del citato decreto legislativo n. 281 del 1997;

Decreta:

Art. 1.

1. Il Ministro dell'interno, sen. dott. Domenico Minniti, detto Marco, è delegato a presiedere la Conferenza Stato-Città e autonomie locali, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, previa registrazione da parte della Corte dei conti.

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 OTTOBRE 2012

Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

[OMISSIS]

Art. 27**Ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città ed autonomie locali**

1. L'Ufficio di segreteria della Conferenza Stato-città e autonomie locali espleta l'attività funzionalmente necessaria allo svolgimento delle attribuzioni della Conferenza stessa, in particolare relative: agli adempimenti preliminari e conseguenti alle riunioni della Conferenza, ivi compresa l'informazione relativa alle determinazioni assunte; all'attività istruttoria connessa all'esercizio delle funzioni e dei compiti attribuiti alla Conferenza o da questa svolti, assicurando il necessario raccordo e coordinamento dei competenti Uffici dello Stato e delle autonomie locali; alle attività strumentali al raccordo, alla reciproca informazione ed alla collaborazione tra le Amministrazioni dello Stato e le autonomie locali.
2. L'Ufficio cura, d'intesa con la segreteria della Conferenza Stato-regioni, l'attività istruttoria e di supporto per il funzionamento della Conferenza unificata.
3. L'Ufficio si articola in non più di due servizi.

[OMISSIS]

GANGEMI EDITORE[®]
S.p.A.
INTERNATIONAL

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2017
www.gangemieditore.it